ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Novembre 1910* MATTINO NUM. 316

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	32 [illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, relativa tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Gli umori di Montecitorio circa la riforma dell'Alta Camera

La corrente favorevole - Questione inutile? - L'esempio dell'Inghilterra

(Per telefono alla Stampa).

Scrivono al telefono da Roma, 13, ore 22.

Quale accoglienza incontrerà la riforma del Senato nelle sale di Montecitorio? E' questa forse l'indagine più interessante del momento.

Le finalità della riforma che l'on. Orlando ha definito, per i problemi che involge, qualche cosa di simile alla quadratura del circolo, dovranno infatti passare attraverso al crogiuolo della discussione di Montecitorio. Ho quindi cercato di sondare gli umori dei deputati presenti alla Camera. Due settimane di separazione dalla ripresa dei lavori parlamentari a Montecitorio appare sempre apprezzata.

Ho avvicinato i pochi presenti alla tornata dell'intervista, ed ecco quanto ne ho ricavato. Premetto che nell'insieme gli umori di Montecitorio appaiono favorevoli alla riforma del Senato, almeno come tendenza; nella discussione sugli articoli, i particolari della riforma solleveranno, i dispareri sono prevedibili.

Non mancano neppure gli scettici a priori, come, per esempio, l'ex-ministro Carlo Ferraris, il quale ha manifestato il suo pessimismo con una recisione assoluta, dichiarando che egli non perde il tempo a discutere di questioni inutili, come questa riforma del Senato, mentre abbiamo tante cose più serie alle quali pensare.

L'on. Guido Fusinato mi ha espresso, con l'autorità che gli deriva dal suo insegnamento universitario, alcuni dubbi sulle tendenze e sui particolari della riforma. «Ogni giorno — egli mi ha detto — vediamo qui alla Camera strappare una pagina dei Codici di diritto costituzionale. Ora temo che le modificazioni al funzionamento del Senato, nella riforma in cui sono proposte, significhino lo strappo di una pagina di più. Ho timore che di fronte ai gravissimi problemi, che la riforma involge si sia andati un po' alla leggera colle riforme proposte. Non giudico: constato; e le mie constatazioni sono essenzialmente due: la prima che la limitazione del numero dei senatori equivale all'abrogazione dello Statuto; la seconda che la trasformazione dell'Assemblea vitalizia, introducendovi l'eleggibilità dei senatori, rappresenta la tendenza opposta a quella seguita dall'Inghilterra, paese maestro di libertà. In Italia, invece si vorrebbe procedere in senso inverso a quello con cui si è proceduto in Inghilterra. Ivi vige infatti, per l'Assemblea vitalizia, il sistema elettivo, e si vorrebbe trasformarlo nel sistema adottato finora in Italia. Noi rimpiangeremmo quindi ciò che la Nazione inglese tende a conquistare. Sarà un bene, sarà un male non voglio per ora pronunciarmi, ma è certo che come tendenza la trasformazione del Senato, come viene proposta, è antagonistica a quella seguita dal liberale poncio inglese. Vi sarebbero poi delle osservazioni minori da muovere; per esempio, ridurre a novanta cioè a meno di un terzo, i senatori di nomina regia, può sembrare una mancanza di riguardo alla Corona, una diminuzione troppo evidente delle sue prerogative. E' evidente che, per ristabilire un po' di equilibrio, sarebbe opportuno lasciare alla nomina regia una metà dei senatori e rendere l'altra metà elettiva; ma questi sono particolari di agevole modificazione.

— Quale accoglienza crede possa fare la Camera alla riforma proposta?

— E' difficile prevederlo. Siamo ora in pochi a Montecitorio, per poter giudicare dell'ambiente. Certo è che con la riforma ideata rendendo eleggibili 140 senatori provenienti dalla Camera, come ex deputati, si può trovare un po' di malcontento nelle file di coloro che reputano più facile e più semplice il sistema attuale di passare cioè al Senato sotto le ali di una semplice proposta ministeriale.

L'on. Galimi, l'apostolo parlamentare del voto alle donne, uno dei deputati più in vista della Sinistra democratica, si è dimostrato pienamente favorevole alla ventilata riforma.

— Vedo con piacere — egli ha detto — il Senato avviarsi all'elettorato. Le prime riforme proposte dal Ministero Luzzatti, fra cui quella del presidente elettivo anzichè di nomina regia, erano insignificanti. Siamo venuti invece alla riforma decisiva. Il cloa di casa è certamente la trasformazione del Senato per due terzi in assemblea elettiva. Il passo è audace. I bigotti della Monarchia sobbalzeranno che si lascia appena al Re una compartecipazione del numero senatori alla formazione della assemblea vitalizia; ma questi sono dettagli. Io credo che il Paese saluterà con soddisfazione la prospettiva di un Senato forte e rinvigorito. I senatori eletti avranno maggiore autorità degli attuali. E' bene inoltre che cessino quelle nomine che avevano carattere di favore. Finora allorquando in una elezione cadeva clamorosamente un amico del presidente del Consiglio, questi lo sospingeva *ab irato* al Senato, dove spesso quasi detriti della Camera non onoravano l'intellettualità dell'assemblea. I nomi sono sulle labbra di tutti. E' vero che talvolta il Senato faceva giustizia di queste nomine scandalose; ma assai raramente. Ora ciò non avverrà più.... se le ideate riforme entreranno in porto. A parte tale questione di persone — continuò l'on. Galimi — è bene che esista una assemblea politica la quale eserciti seriamente le funzioni di controllo in materia legislativa. A Montecitorio spesso le leggi si fanno male.... specialmente le leggi tecniche. Per esempio, onde accontentare l'Estrema, per facilitare l'approvazione di una legge si introduce in essa un inciso che sfugge il complesso della legge stessa. Ora con un Senato vigile, rafforzato da elementi elettivi, le funzioni del Senato non si limiteranno più a mettere la sabbia su quanto la Camera ha fatto!

— Non crede che la riforma solleverà obbiezioni dal punto di vista della questione di diritto?

— Certo — soggiunse l'on. Galimi, — io ritengo che con la proposta riforma si abroga lo Statuto. Però, poichè tutte le tesi sono sostenibili, e noi avvocati vediamo in tribunale sostenere le tesi più strane e contraddittorie, io credo che ad un grande avvocato come è l'on. Giorgio Arcoleo, relatore della Commissione, non mancherà il mezzo di giustificare lo strato che si compie al diritto costituzionale. Ben venga dunque anche questo cavillo se esso varrà a darci la resurrezione del Senato.

— E quanto all'accoglienza della Camera al progetto di legge per la riforma quali sono le sue previsioni?

— Credo fermamente che l'accoglienza sarà favorevole. Rifuggo dal pensiero di una sciagurato conflitto fra le due Camere, cioè fra il Senato, che avrà già approvata la riforma contenuta nel progetto ministeriale, e l'assemblea elettiva. I socialisti sono, è vero, contrari alla riforma perchè essa costituirà un efficace puntello alle istituzioni monarchiche. I socialisti accolsero con manifesta freddezza il primo annunzio della riforma del Senato: così, si capisce, vorrebbero che il Senato esistesse come è, cioè stanco, depresso come autorità, oppure non esistesse. Però è anche vero che, allorquando la riforma del Senato si discuterà alla Camera, dovranno tacere.

Ecco ora l'opinione di un radicale, l'on. Fera, il giovane deputato calabrese, che per un istante fu in predicato come sottosegretario agli interni nel Gabinetto Luzzatti. L'on. Fera passeggiando sul Corso, in mezzo al frastuono della folla domenicale, mi ha detto:

— Io sono favorevole alla ideata riforma del Senato. Non l'avversai neppure allorquando l'on. Luzzatti ne diede il primo nebuloso annunzio. In più discussioni dall'on. Turati, che combatteva la riforma. Allora però non consentivo con le giustificazione della riforma che l'on. Luzzatti adduceva. Il presidente del Consiglio la invocava come un correttivo al prepotere delle maggioranze parlamentari; ciò significava giustificare in senso reazionario la riforma, che deve invece essere interpretata democraticamente. Ora, di fronte alla relazione Arcoleo, approvo la proposta trasformazione del Senato. Essa risponde a questi due criteri: 1.o è conforme alle tradizioni della monarchia italiana, che impresse questo nuovo passo in senso liberale; 2.o essa risponde alla opportunità di dare a quel Corpo politico la rappresentanza degli aggruppamenti professionali. La trasformazione risponde infine alla necessità di correggere l'influenza politica esercitata dalla Camera, la cui composizione tende esclusivamente a dare maggiore rendimento alle forze politiche del Paese. Camera e Senato appariranno reclutato diversamente e le rispettive rappresentanze stabiliranno un giusto equilibrio nella tutela degli interessi della nazione.

L'on. Chimienti, sottosegretario alla marina nel Gabinetto Sonnino e professore universitario di diritto costituzionale, è anche egli favorevole alla riforma. Egli mi ha dichiarato:

— Io sono stato sempre favorevole al Senato elettivo ed ho ricordato la riforma non solo nei miei corsi di diritto costituzionale, ma anche ai miei elettori dando ad essa l'importanza che merita nell'interesse del partito liberale, ricordando infine come Cavour fu il primo che pensò al Senato elettivo, e come un altro uomo eminente, lo Scialoja padre, ex-guardasigilli, abbozzò un progetto per il Senato elettivo.

«Credo che la riforma del Senato sia una riforma di carattere conservatore, in senso non socialista, e perciò il Turati, che ha combattuto ogni riforma del Senato, e che dichiara di contentarsi della riforma attuale del secondo ramo del Parlamento, è perfettamente logico.

«Un Senato eletto sulla base del voto elettorale non può che rappresentare una utile e necessaria forza di sviluppo bensì, ma anche di difesa degli attuali interessi della società moderna. Dunque, lo ripeto, per il Senato elettivo. E se come misura di transizione dovrà una parte del Senato continuare a comporsi, secondo le vecchie norme dello Statuto, sia pure. Ma solo come transizione e come avviamento alla completa moderna trasformazione di questo secondo ramo del Parlamento.

«Insomma, alla fine dei conti, non è più difendibile in tesi che un ramo del Parlamento venga formato in sostanza da un corpo elettorale composto... dal Consiglio dei ministri».

— La Camera come accoglierà la riforma?

— Io credo che questa troverà accoglienze favorevoli per una ragione di indole generale; credo cioè che una volta posta questa discussione, l'esito non possa essere che favorevole, ma giungo perfino a credere che neppure vi sarà discussione in senso ostile. Sono curioso anzi di udire un discorso in difesa della composizione del Senato, come è oggi fatto!

— L'Estrema combatterà forse la riforma?

— Sì, l'Estrema Sinistra la combatterà, e farà bene, dal suo punto di vista. Infatti, ad un organo del Parlamento secco, che fa via grama, e che non abbia nessuna efficacia politica, i socialisti non possono desiderare che sia sostituito un organo attivo e fattivo che si ponga non come difesa armata delle istituzioni secondo la formula classica dei conservatori, ma come un potente strumento di legislazione e di politica, quale è richiesto dalle condizioni sociali ed economiche dello Stato moderno. Come credo ecumenicamente — concluse l'on. Chimienti — che tutto il partito liberale, fino alla sua estrema ala dei radicali debba patrocinare con calore e con lealtà l'auspicata riforma.

Ed ecco come ho cominciato con il sentire recisamente scettico dell'on. Carlo Ferraris, un altro parere egualmente pessimista, ma però motivato, quello dell'on. Ettore Ciccotti. Il deputato socialista di Napoli, che ama mantenersi indipendente dal gruppo parlamentare, ha detto:

— L'Italia è il paese classico delle questioni inutili. Appena si affaccia la possibilità di fare qualche cosa di utile o di necessario, vengono suscitate dieci altre questioni inutili, almeno relativamente, che distraggono l'attenzione del Paese, già così fiacca, da quello che potrebbe essere appunto l'applicazione immediata delle sue forze. Tale è oggi la questione della riforma del Senato, e dico oggi, perchè non intendo di sentenziare o di parlare *sub specie eterni*. Ogni cane ha la sua ora, ed ogni giorno il suo compito. Ma domando io in che cosa risponda alle esigenze dell'ora presente la riforma del Senato? In altri termini, in che modo varia i fattori della vita politica per la risoluzione dei problemi la cui risoluzione più ci preme in questo momento? Tale secondo me, è il nodo della questione. Ogni riforma, risoluzione o provvedimento, ha, nel bisogno a cui risponde, la sua forza e la sua giustificazione.

«Si capisce come in Inghilterra il problema della riforma e dell'abolizione della Camera dei Lordi si sia posto all'ordine del giorno da sè, in seguito alla riforma tributaria ed all'*home rule* dell'Irlanda.

«Noi abbiamo in certo senso già ciò che si vorrebbe avere dall'Inghilterra formalmente: vi è il sistema bicamerale, ma realmente la seconda Camera ha una funzione decorativa, o che si riduce a tale colla possibilità delle infornate limitate per opera del partito che conquista la maggioranza della Camera elettiva. Ogni riforma del Senato, che, in qualunque modo muti questa condizione, va a ritroso dei tempi. Le elezioni di secondo grado hanno sempre un carattere reazionario e di conservazione.

«Nella migliore delle ipotesi, il Senato si costituirebbe come una accademia aperta in un ambiente politico con funzioni consultive».

Un progetto di Crispi

Roma, 13, ore 19.

La *Tribuna* pubblica un raro documento inedito, cioè il progetto che Francesco Crispi scrisse di suo pugno sulla riforma del Senato. Eccolo:

«I senatori saranno 500 nominati dal Re su proposta dei Collegi elettorali. I senatori debbono avere 40 anni di età; saranno scelti nelle seguenti categorie: presidente della Camera dei deputati, deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio, ministri di Stato, ministri segretari di Stato e sottosegretari di Stato, ambasciatori e inviati straordinari dopo tre anni di servizio, primi presidenti e presidenti delle Corti di Cassazione, Consiglio di Stato e Corte dei Conti, primo presidente della Corte di Appello, procuratore generale presso la Corte di Cassazione, avvocato generale presso le medesime dopo cinque anni di servizio, presidenti di sezione delle Corti d'Appello dopo tre anni di servizio, consiglieri della Corte di Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti dopo cinque anni di esercizio, procuratore generale presso la Corte d'Appello dopo cinque anni di esercizio, ufficiali generali di terra e di mare, luogotenenti generali e contr'ammiragli dopo essere stati per cinque anni in tale grado in attività di servizio, presidenti dei Consigli provinciali e delle deputazioni provinciali dopo essere stati nominati tre volte in quell'ufficio, prefetti dopo cinque anni di esercizio, membri della Regia Accademia della scienza trascorsi sette anni dalla loro nomina, membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e di sanità, lavori pubblici dopo sette anni di esercizio, coloro che con servizi e meriti eminenti avranno illustrato la patria e coloro che da tre anni pagano allo Stato 6000 lire di imposte dirette.

«Per la nomina dei senatori, l'Italia divisa in cento Collegi elettorali. Sono elettori per la formazione del Senato i professori ordinari della R. Università degli studi, i membri delle Accademie scientifiche e letterarie, i membri dell'Istituto storico, della Società di storia patria, presidenti e consiglieri di Corte di Cassazione e d'Appello, presidente e consiglieri di Stato, presidente e consiglieri della Corte dei Conti, del Consiglio provinciale, membri dei Consigli superiori, del Consiglio provinciale di sanità, membri dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori, membri della Camera di commercio, coloro i quali pagano 2000 lire di imposte dirette».

Una lettera di Luzzatti per un istituto di carità

Roma, 13, ore 20.

Oggi, per iniziativa della Congregazione di carità, si è solennizzata la posa della prima pietra del nuovo padiglione aggiunto all'Ospizio dei vecchi di San Cosimato. Una generosa elargizione del signor Pelagallo permise di ampliare l'antica costruzione.

Il presidente del Consiglio, vivamente pregato di intervenire, ma trattenuto ancora a casa da una lieve indisposizione, inviò al presidente della Congregazione di carità la seguente lettera:

«*Egregio Presidente,*

«Non mi arrischio neppur oggi di uscire di casa e le mando l'ottimo amico mio Piccoli a rappresentarmi. Il munifico donatore non ha alcun bisogno della mia lode perchè nella coscienza illuminata dalla gioia di aiutare piccoli, fanciulle e vecchi si coglie la migliore ricompensa. Non avvi spettacolo più triste di quello di un veterano del lavoro che, giunto alla sera della vita, quando, come diceva il nostro Manzoni, dovrebbe «apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba», è costretto a stendere la mano per vivere di elemosina, o a stanziare a carico della famiglia povera, spesso mal tollerato perchè consuma senza produrre; allora troppo tardi si pente di non avere risparmiato nell'età lieta. Ma le esperienze odierne mettono fuori contrasto che, se i ricoveri pei vecchi sono insufficienti, lasciano anche le stesse Società di mutuo soccorso, e rimangono troppi i derelitti senza conforti degli uni o degli altri, chè la beneficenza e la previdenza, quasi forze inesauribili, eternamente emancipatrici, non bastano e bisogna integrarle colle assicurazioni sociali obbligatorie, collegate sull'esempio che la Germania ha dato al mondo, propagatosi poi gradatamente fra tutti gli stati civili: il che si sarebbe già iniziato anche in Italia sulla base granitica della benemerita e potente Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai, apparecchiatrice di queste future redenzioni, se la nostra finanza, in buono stato, ma messa alla prova in cimenti inattesi, dai terremoti del 1908 e dagli odierni infortuni, non avessero dovuto provvedere ad altri compiti incapaci di qualsiasi indugio. Intanto sieno benedette queste sante integrazioni dell'umana pietà, una delle quali si celebra oggi da quei buoni cittadini che sentono la ineffabile consolazione di asciugare le lagrime dei vecchi abbandonati e di dilatare il cuore di quei miseri, maridito dai disinganni della vita, con un respiro di conforto. Mi associo anch'io con grato animo, signor presidente, al loro convegno commovente e vibrante di amor fraterno.

«*Il suo devmo* LUIGI LUZZATTI».

Il congresso repubblicano lombardo contro i socialisti

Pavia, 13, ore 21.

Oggi ha avuto luogo a Pavia il terzo Congresso giovanile repubblicano lombardo, coll'intervento dei delegati dei Circoli repubblicani di Milano, Como, Varese, Moriara, Pavia, ecc.

Tenne il discorso inaugurale il pubblicista Pirolini, poscia cominciarono i lavori del Congresso, che furono tutti assorbiti oggi stesso. Nel Congresso si delineò una scissione decisamente ostile all'azione politica del partito socialista, che fu accusato di tener una condotta equivoca e di agire in mala fede. Risultando inefficace l'opera della «Giovane Italia» di Ancona, diretta da Oddo Marinelli, si decise di chiedere nel prossimo Congresso di Pisa che sia risolute in modo definitivo la questione del giornale del Partito.

A proposito degli ultimi gravi avvenimenti di Romagna si decise «che il movimento sociale italiano si sottragga e si emancipi dalla tutela equivoca del Partito Socialista, svolgendo una opera propria all'infuori delle Camere del Lavoro e di non inviare nessun rappresentante al Congresso internazionale socialista nei riguardi del quale fu presentato ed approvato un violentissimo ordine del giorno.»

I problemi della scuola e della politica nel discorso dell'on. Edoardo Daneo

La manifestazione data ieri all'on. Edoardo Daneo ha assunto — come era, del resto, prevedibile e preveduto — l'importanza e la significazione di un avvenimento degno dell'uomo che da tanti anni ha dato un quotidiano contributo di energie di pensiero e di intelletto alla vita pubblica passata e nazionale. Mai, forse, come in questa giornata, a lui particolarmente memorabile, il deputato del nostro I Collegio ha sentito più da vicino l'alito della pubblica simpatia; mai, forse, ebbe più immediata sensazione di una comunità di pensiero coi suoi concittadini come nel momento in cui entrando nella maggiore sala del *Ristorante del Parco*, udì elevarsi attorno a sè, in un crescendo assordante di entusiasmo, il tumulto di un interminabile applauso, che gli veniva da un'assemblea eletta per numero e qualità dei personaggi che la componevano. Mentre l'onorevole Daneo, sorridente e commosso, si industriava a contraccambiare con strette di mano i saluti dalle persone che gli erano più prossime, noi diamo uno sguardo alla sala, animata dalla presenza di un notevole commensali. Vediamo fra essi le personalità della nostra vita politica e amministrativa quasi al completo, insieme a una larga rappresentanza di senatori e deputati delle regioni piemontesi e di alcune regioni lontane, e vi vediamo pure rappresentanti di numerosissimi Enti pubblici e privati, di sodalizi popolari, ecc. Dalle note [illegible] rileviamo i seguenti nomi:

Alla tavola d'onore

Alla tavola d'onore, nel cui centro era l'onorevole Daneo avente alla sua destra il sindaco senatore Rossi, e dalla sinistra S. E. Faviai, primo presidente della Corte di Cassazione, sedevano: l'on. Boselli, il senatore Frola, S. E. De Blasio, procuratore generale della Cassazione, il prefetto, comm. nobile Vittorelli, il presidente della Deputazione provinciale, commendatore Giordano, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il senatore Angelo Rossi, l'on. Ferrero di Cambiano, il senatore Casana, il comm. Bacchialoni, procuratore generale della Corte d'Appello il senatore Battini-Cantelenti, l'assessore comm. Tacopola, il presidente dell'Unione Liberale Monarchica, commendatore Sabbione, il presidente della Lega elettorale, cav. Ronco, il rettore dell'Università, prof. Pacliani.

Altre rappresentanze

Della rappresentanza parlamentare erano presenti i senatori Bertetti, Bozzolo, Chiesa, Chironi, Camerano, Cibrario, Di Collobiano, D'Ovidio, Foà, Frascara, Marazio, Medici, Marsigliano Ricci, Simeon, ed i deputati Corniani, del Collegio di Ivrea; Ciartoso, Falconi Guelfo, Gazzelli di Rossana, Rosa Cesare, Rizzetti, Rosalli e Rattone. Il Comune era rappresentato da una numerosa schiera di assessori e consiglieri. Oltre alle personalità già nominate, che appartengono al Consiglio, vi erano: gli assessori Albertini, Bruno, Brayda, Bonelli, Bolmida, Cauvin, Cattaneo, Giovara, Lacaire, Pomba, ed i consiglieri Amar, Avezzano, Beza, Bonino, Bosco, Brosio, Carri, Corsi, Depanis, Ferraris, Fiorio, Govone, Marocco, Pia, Pricelli, Ratti, Rey, Rimondo, Sincero, Timesi.

I telegrammi di S. E. Luzzatti e dei presidenti della Camera e del Senato

Al [illegible] dell'ottimo banchetto, sorretto intorno alle mense i camerieri versarono nelle coppe il *champagne*, il segretario del Comitato, cav. Bisa, comunicò all'assemblea le numerosissime adesioni. Incominciando dai telegrammi del presidente del Consiglio e dei presidenti del Senato e della Camera.

Il telegramma di S. E. Luzzatti, diretto al presidente del Comitato, dice:

«Rispondo al suo cortese invito associandomi cordialmente anch'io all'onore che gli elettori di Torino fanno all'illustre deputato Edoardo Daneo, segnatamente memore dei comuni e forti provvedimenti per l'innalzamento della cultura popolare.

«*Luzzatti*».

Il presidente del Senato telegrafò nei seguenti termini:

«Unisconmi tutto animo sentimenti amici, ammiratori, elettori illustre Edoardo Daneo, nel plauso affettuoso che in colesta città ogni meritatamente riceve.

«Presidente Senato: *Manfredi*».

Ed il presidente della Camera:

«Associandomi alla dimostrazione che oggi meritatamente le offrono i suoi concittadini, le porgo i miei saluti cordiali, che le attestino la mia grande e sentita considerazione.

«Presidente Camera: *Marcora*».

Aderirono inoltre, con telegrammi e lettere, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, S. E. Visconti-Venosta, una cinquantina di senatori ed un centinaio di deputati.

La lettera dell'on. Giolitti

Fra le altre adesioni, fu particolarmente applaudita e contrassegnata da un significante e caloroso applauso quella dell'on. Giolitti, espressa nella seguente lettera inviata al Comitato:

«Le sono molto obbligato dall'invito al banchetto che Torino offre al suo illustre rappresentante, l'on. Daneo. Estimatore da lungo tempo dell'egregio uomo e amico mio carissimo, la prego di considerarmi come presente e partecipante alla dimostrazione degna dei servizi resi dall'on. Daneo alla città di Torino e a tutta la nazione.

«*Giolitti*».

I discorsi

Alla lettura delle adesioni, seguirono i discorsi. Si alzò primo il sindaco, senatore Rossi. Quale presidente del Comitato, quale collega, e soprattutto quale amico, egli mise in rilievo le benemerenze che l'on. Daneo si è andato acquistando nell'arringo politico, a cui diede tutte le risorse della sua alta mente e del suo cuore di cittadino devoto ed affezionato al Paese. A rapidi tratti illustrò le tappe della sua carriera politica ed amministrativa, esercitata sempre con la scuola di un'alta idealità e sopratutto con grande ed indiscussa onestà. E soffermandosi brevemente sul problema della scuola, a cui l'onorevole Daneo diede tanta parte del suo intelletto, si augurò che il progetto di legge da lui redatto possa ritornare dal Senato alla Camera nella sua prima forma. Per ultimo, il sindaco recò anche il saluto particolare dell'onorevole Panè, che, per indisposizione, fu costretto ad astenersi dalla riunione.

Dopo il senatore Rossi parlarono ancora: il senatore Casana, il quale augurò al festeggiato, nel bene del Paese, il suo ritorno al governo della cosa pubblica; l'on. Boselli, che con giovanile vena e con intrattenne specialmente sul grande contributo dato dall'on. Daneo agli interessi della scuola; l'on. Corniani, che con forma recò il saluto del Collegio di Ivrea; S. E. De Blasio, che ricordò il passaggio dell'on. Daneo al Ministero di grazia e giustizia; l'on. Ferrero di Cambiano, che parlò in nome della deputazione subalpina della città, e per ultimo il conti. Sabbione, che, quale presidente dell'Unione Liberale, salutò nell'on. Daneo il duce forte e cosciente della causa liberale.

Il discorso dell'on. Daneo

Si alzò quindi, salutato da un fragoroso e lungo applauso, l'on. Daneo.

Dopo un breve esordio, l'oratore parla del suo recente passaggio al Governo. Egli dice:

«Questo io so di poter affermare: che entrando nel gabinetto Sonnino insieme coi colleghi Bettolo e Sant'Onofrio, provenienti dagli stessi banchi, io non compii quell'atto parlamentarmente scorretto nè sgradito ad autorevoli amici: questo ho la coscienza di poter proclamare; che, se per circostanze parlamentari fu breve la vita di quel Ministero, il suo programma fu, per carattere democratico di proposte e specialmente per quella che riguardava il mio Dicastero, tale da raccogliere la adesione degli uomini più liberali e nel Parlamento e nel Paese.

Situazione politica

«Dopo il ritiro del ministero Sonnino, un uomo solo sapeva poter raccogliere, rinforzare e dominare l'antica maggioranza: Giovanni Giolitti. Egli non volle e preferì di indicare e comporre il nuovo Ministero Luigi Luzzatti. Questi, adottando largo parte del programma del ministero Sonnino, del quale era stato *magna pars*, riconciliò colla maggioranza parecchi dissidenti, attrasse nel Gabinetto il gruppo radicale, e ottenne dalla Camera l'incoraggiamento di larghissimi voti costituenti una promessa di giudicarne l'opera, senza prevenzioni, dai fatti.

«La situazione è sempre uguale, a parer mio. E' vero che il fatto stesso per cui il capo riconosciuto e proclamato della maggioranza è fuori del Gabinetto, può costituire, secondo certi raccozzaki della politica, una condizione di equilibrio instabile, ma è da augurarsi che abnegazione d'uomini e Società di fatti possano trarne buoni effetti per il Paese.

Politica estera ed interna e spese militari

«Su questi argomenti, altre volte molto contrastati, è ormai quasi generale il consenso.

«Fedeli alle alleanze, cordiali nelle amicizie, noi miriamo, colla politica estera soltanto ad una pace lunga e dignitosa che ci consenta la tranquilla espansione delle nostre produzioni e del nostro lavoro.

«Ma abbiamo diritto di aspettarci, dagli alleati specialmente, un ricambio aperto di fiducia che escluda ogni sospetto di sorpresa, ogni offesa alla dignità e al sentimento nazionali.

«Come nella politica estera e militare, così nella politica interna siamo ora concordi. Camillo Cavour aveva insegnato che tutti sono buoni a governare collo stato d'assedio, e che gli errori del socialismo, meglio che colle baionette e coi cannoni, si combattono colla libertà. Ma inerzia di Governi ed orrore di eventi avevano turbato le menti e fatto dimenticare anche le massime cavourriane. Fu merito incontestabile di Giovanni Giolitti l'averle fatte rivivere governando colla libertà. E l'esito ha dimostrato la bontà del sistema: in faccia alla libertà, anche i sovversivi hanno perduto terreno: ormai il socialismo agonizza fra le sue discordie, e le minacce catastrofiche non attecchiscono più. Ma per basar la via della libertà occorre mano ferma ed imperiale. Un Governo democratico, più di qualunque altro, deve mostrarsi forte e giusto: deve correggere il bene del popolo, non mai la popolarità.

«Ogni incertezza, ogni sospetto di parzialità sono mortali perchè recidono la fede nella libertà.

«Nei casi gravi e complicati di Romagna io non mi fermerò a discutere la dichiarazione del Governo: non so se proprio la celere risoluzione di tal genere di difficoltà possa attendersi dai lavori di una Commissione anche autorevolissima; ma attendo, per giudicare, di conoscere a suo tempo le proposte e i fatti.

Amministrazione interna

«Ma nelle riforme amministrative, appena accennate nei programmi, io chiedo al Governo maggiore audacia. Si annuncia una proposta di rinnovazione periodica generale dei Consigli comunali. Ma sui pochi vantaggi credo che prevarrebbero gli inconvenienti delle rotte tradizioni amministrative, e della rallentata vita pubblica locale, risvegliata per la lotta a periodi troppo lunghi e non scevra di troppo febbrile e non misurato lavoro. Si annuncia una revisione della classificazione dei Comuni. Sarà utile ed anche opportuna.

«Ma tali proposte, utili o no, sono piccola cosa di fronte ad una grande opera che ormai urge imperiosa. Da vent'anni nei Consigli, nei Congressi, nelle Riviste, in Parlamento sono apostolo anch'io della necessità di una grande riforma funzionale, già chiesta, e da lungo tempo, da autorevoli uomini.

«Comuni, Provincie, Consorzi debbono sostituire lo Stato in molte funzioni che si concentrano, rallentando ogni vita e tutto complicando, negli oberati Ministeri a Roma, chiusi troppo spesso alle giuste domande, aperti troppo alle influenze malsane».

Politica economica, sociale e finanziaria

Venendo alla parte economica-finanziaria, l'oratore dice:

«Le entrate dello Stato sono cresciute ma le spese galoppano a misuriamo di sorpassarle. Si dice, ed in molta parte è vero, che chi più ha meno paga, ma tutti pagano troppo, perchè le aliquote ordinarie sono superiori a quelle della massima progressione in qualunque paese civile. E il paese, in sostanza, paga allo Stato circa due miliardi e alle Provincie e Comuni, ecc., ottocento milioni all'anno, più del quarto forse del reddito di tutta la Nazione.

«Purtroppo, tutti vogliono spese e nel fronte c'è poco da sperare. Si annunciano nuove tasse, che, o siano spirituose o dolci od igieniche... saranno sempre amarezze nuove. E tutto questo non è riforma tributaria.

«Questa dovrà migliorare i congegni e la distribuzione dei carichi e comprendere tributi statali e locali. Ma senza semplificazione di servizi e riforma funzionale che concedano di alleviare il carico totale, nulla di serio si farà. Solo allora si potrà cedere ai Comuni e Provincie le tasse fondiarie, e risavvare allo Stato una grande unica imposta sull'entrata. A questa preludono i disegni finanziari dell'amico e collega Salandra che l'amico Facta mantiene scrupolosamente. Speriamo pure che nessun emendamento venga a turbare il vantaggio che il disegno Salandra recava a molti Comuni e specialmente al nostro, colla cessione del dazio governativo. Se Torino ebbe finora la sventura di non dazio applicare la tassa di famiglia, purtroppo avrebbe potuto e dovuto, in tempi non lontani, ricorrervi, alcchè deve essere compensata della perdita di questo diritto sovra un cespite importantissimo.

Politica scolastica

«Noto qui, dove la scuola è argomento e primato, vi appresi nei Consigli speciali le deficienze dei nostri ordinamenti scolastici in tutti i loro gradi: ma vi aggiunsi pure una salda fede nei miracoli che la scuola quando virtù d'insegnanti e amore di insegnamento e concorso di classi sapranno rendere educativa.

«Assicurare l'espansione e l'efficacia della scuola primaria e popolare e coronarla colla scuola reggimentale; dare alla scuola un buon maestro, assicurandogli vita e carriera dignitose, elevandolo veramente ad educatore; dare alla scuola locali ampi e sani, circondarla di istituti integrativi, ecco i mezzi col quali si doveva tentare dallo Stato, senza ritardo, la grande opera di redenzione. In questo avvenimento, era scritto come la mia la fede dell'on. Sonnino, ed era in lui fermo il proposito di far di quest'opera civile e santa caposaldo del programma del suo Ministero: alla fede ed al proposito comune lo consacrai tutto il mio entusiasmo.

«Questa dovrà migliorare i congegni e la distribuzione dei carichi e comprendere tributi statali e locali. Ma senza semplificazione di servizi e riforma funzionale che concedano di alleviare il carico totale, nulla di serio si farà. Solo allora si potrà cedere ai Comuni e Provincie le tasse fondiarie, e risavvare allo Stato una grande unica imposta sull'entrata. A questa preludono i disegni finanziari dell'amico e collega Salandra che l'amico Facta mantiene scrupolosamente. Speriamo pure che nessun emendamento venga a turbare il vantaggio che il disegno Salandra recava a molti Comuni e specialmente al nostro, colla cessione del dazio governativo. Se Torino ebbe finora la sventura di non dazio applicare la tassa di famiglia, purtroppo avrebbe potuto e dovuto, in tempi non lontani, ricorrervi, alcchè deve essere compensata della perdita di questo diritto sovra un cespite importantissimo.

Politica scolastica

«Noto qui, dove la scuola è argomento e primato, vi appresi nei Consigli speciali le deficienze dei nostri ordinamenti scolastici in tutti i loro gradi: ma vi aggiunsi pure una salda fede nei miracoli che la scuola quando virtù d'insegnanti e amore di insegnamento e concorso di classi sapranno rendere educativa.

«Assicurare l'espansione e l'efficacia della scuola primaria e popolare e coronarla colla scuola reggimentale; dare alla scuola un buon maestro, assicurandogli vita e carriera dignitose, elevandolo veramente ad educatore; dare alla scuola locali ampi e sani, circondarla di istituti integrativi, ecco i mezzi col quali si doveva tentare dallo Stato, senza ritardo, la grande opera di redenzione. In questo avvenimento, era scritta come la mia la fede dell'on. Sonnino, ed era in lui fermo il proposito di far di quest'opera civile e santa caposaldo del programma del suo Ministero: alla fede ed al proposito comune lo consacrai tutto il mio entusiasmo.

«Occorreva larga copia di mezzi e la calda adesione e il concorso dei colleghi li offerse: abbondanza di dati e rapidità di studi, e nel modo discutere coi collaboratori caldi e valenti che già ho segnalato e che seppero rapidamente formarli: accolsi il disegno di legge non presentarsi in brevissimo tempo.

«Io fui l'alfiere volenteroso ma tutti mi aiutarono con affetto e valore nella buona battaglia. E con affetto e valore raccolse e sostenne la bandiera a lui rimessa il mio successore ed amico on. Credaro: lo discusse con amore, da ogni banco, la Camera; lo accoglierà certamente, migliorandolo ancora, se conserva la sapienza del Senato».

«Sicchè, io confido che ormai ne resteranno intatte le linee, e che presto, e immutato e migliorato, il disegno, a cui posi mano allora, diventerà benefica legge.

«Allora mi parrà davvero che i miei sette giorni alla Minerva siano stati per me un periodo fortunato, ed essi segneranno nella mia vita un non perituro ricordo.

«Altre leggi per certo dovranno poi affiancare questa e completarne i benefici. L'educazione delle nostre plebi, il sollevamento l'animo ed elevarle alla dignità di popolo non può essere opera del solo Alfabeto, sarà bensì più complessa e non breve. Dall'asilo infantile alle, tutte le istituzioni preparatorie, integrative della scuola, vogliono essere create o rafforzate o rifuse, così che l'istruzione, maestra di morale e disciplina e scuola del carattere della classi superiori, diventi per il popolo vera educazione.

«In Germania ed in Isvizzera, nei popoli nordici, per un'istruzione più completa e per la formazione d

la discussioni pubbliche, sono forme di grande propaganda politica.

« Ora, il solo partito socialista mi pare che abbia organismi e propagandisti pronti per la nuova fase di lotta. Altri parla di pericolo clericale. Alla possibilità della costituzione di un vero *partito clericale politico* in Italia io non credo. Finchè i liberali applicheranno sinceramente la formola cavouriana, i credenti non avranno ragione di assorbire gli interessi religiosi alla vicende delle lotte politiche. Nessuno poi, in Italia, pensa sul serio a mettere in dubbio le conquiste delle libertà o l'integrità della patria.

« Il solo partito socialista è dunque un avversario temibile e potrebbe trascinare, lusingata o intimidita, molta parte della massa inesperta dei suoceti due milioni di nuovi elettori.

« I socialisti infatti lo sperano e già lo preannunziano. Le loro divisioni sono profonde, ma nella battaglia elettorale una disciplina mirabile, nel la sappiamo, le annulla.

Il partito liberale e la alleanza

« Se nella Camera si parla di uomini non solo, ma anche di settori e di gruppi, si vedono poi, da molto tempo, nei varii Ministeri raccolti, senza scandalo nè remunerazione, uomini venuti da banchi e gruppi ben diversi. Le crisi, da tempo, non hanno più, non che ragione, pretesto di grandi divergenze politiche, insormontabilità o stanchezze di partiti, disidii di ordine tecnico le hanno per lo più prodotte o stimolate.

« La grande maggioranza è sinceramente liberale a tre destri, centrali, o sinistri non sovversivi, dai moderati ai radicali insomma corre un vincolo palese di intenti e propositi democratici, nè più si dividono nè la politica estera, nè quella interna, o le opere militari stesse.

« Vi è dunque mezzo di raccogliere da quasi tutti i banchi non sovversivi un consenso sulle linee principali della rinnovazione economica, scolastica, tributaria del Paese.

« Io non credo insomma che, per viver bene, un Governo democratico possa aver d'uopo, in Italia, di cercare o gradire l'appoggio politico dei socialisti, nè nella Camera, nè nel Paese.

« Il partito socialista, è vero, è in crisi. Il buon senso e la realtà vi hanno già afferrato i migliori o ciò brevemente.

« Al Congresso di Milano si è proclamato che l'albero del socialismo è ormai secco, che il virulto vigoroso del partito operaio lo sostituisce, crescendo

« Come nevello d'un ceppo al piè ».

« E' vero, e il nuovo partito, liberandosi dai borghesi traviati, dovrà vivere e svilupparsi come un partito all'italiana, localitario e possibilista, immune di dottrine catastrofiche e rovinosi mali...

« E ben venga, in molti casi la borghesia, non infrollita, potrà appoggiarne le richieste. V. Giloberti già proclamava nel « Rinnovamento » la necessità del mutuo aiuto fra borghesia e proletariato per l'elevazione di tutti.

« Ma se l'avvenire è roseo, il presente è ancora oscuro. Se le conversioni individuali cominciano, le masse ondeggiano ancora e le convulsioni del socialismo possono essere pericolose per chi avviene l'agonizzante. Pensiamo che sono di ieri gli scioperi generali e le insolenze: guardiamo a ciò che è pur ora successo in Francia, e vigiliamo.

« Nè alleanze, nè amori segreti: in Alba fu detto ed auguriamo che sia!

« Con tutto ciò, lo so, nessuno può resplendere i vedi sopra speciali avvenimenti. Ma accordi politici, no! Giova che il vessillo sempre sventoli che la democrazia dei socialisti e quella dei liberali sono opposte ed incontestabili nei dottrine, nei metodi, per finalità.

« Nessuna confusione adunque: concentriamo il fascio delle forze sinceramente liberali ed avanziamo ».

E qui l'oratore, in una bellissima perorazione, fa un caloroso appello alla concordia e alla unità fattiva del grande partito liberale.

Come fu accolto il discorso

L'oditorio ha seguito il discorso con grande attenzione, contrassegnandolo con frequenti applausi. Il primo spunto lo offrì il saluto che l'oratore rivolse all'on. Sonnino, capo del Ministero di cui egli fece parte. Ma più caloroso e più esteso fu l'applauso che contrassegnò il vibrante ricordo che fu fatto dell'on. Giolitti di aver fatto rivivere la ricchezza lavoratrice che il socialismo meglio si sembrava con la libertà, che con le balonate. Altri ben nutriti applausi anche le frasi che un Governo deve curare il bene del popolo, non la popolarità. Con più attenzione furono ascoltati i brani riguardanti il problema della scuola, ed i pensieri dell'oratore su questo argomento trovarono larga consenso nell'uditorio.

Luoghi applauditi infine contrassegnarono le frasi riflettenti la funzione del partito liberale in contrapposto a quella dei socialisti, e la esortazione alla concordia attorno di vivanti sentono il culto della patria e desiderano di vederla elevarsi verso più alti destini.

La riunione si scioglie alle 16.

Esperimenti importantissimi
alla stazione radiotelegrafica di Coltano

Pisa, 13, ore 22

Circa gli esperimenti fatti ieri da Marconi a Coltano, si hanno queste notizie. Ieri mattina furono avviate le stazioni radiotelegrafiche dell'Eritrea e del Canadà, per mezzo del navo sottomarino, dall'Ufficio telegrafico di Pisa. Onde alle 12 si trovavano pronte a ricevere i dispacci inviati per esperimento dall'ultra-potente di Coltano. Alle 12,3 le due stazioni estere rispondevano alla chiamata, consistente in semplici radiazioni di onde, che impressionarono gli apparecchi di ricezione, senza scambio di telegrammi veri e propri. Gli esperimenti corrisposero in modo mirabilmente perfetto, e la trasmissione durò per tre minuti e mezzo. E' importante il fatto che la esperienze siano state fatte di giorno, mentre è noto che l'azione solare rende più difficoltose le comunicazioni. Furono eseguiti poi esperimenti anche a mezzanotte, i quali riuscirono in modo inferiore di quelli fatti durante la giornata. Marconi è deciso ad aumentare il numero delle torri da 16 a 24, ad ingrandire le sale degli apparecchi, e di provvedere affinchè la stazione sia posta in brevissimo tempo in grado di funzionare. Assistevano agli esperimenti il prof. Majorana, direttore generale dei servizi elettrici al Ministero della posta, e un ufficiale del genio militare.

Oggi, alle 13.30, Marconi, di ritorno dal pranzo di ieri offerto dalla S. M. il Re alle Autorità, si è intrattenuto al *Grand Hôtel* per circa un'ora. Alle 14.40 una automobile reale, essendo guidata la propria, lo ha condotto a Coltano, dove alle 15,30 è giunto pure il Re. Alla stazione si sono ripetuti gli esperimenti di comunicazione col Canadà e coll'Eritrea. Il Re si è intrattenuto per circa un'ora, congratulandosi vivamente con l'eminente scienziato.

Marconi si trasferirà tutta la notte a Coltano, e rimarrà per Bologna, per visitare la madre, domani, nella serata.

Le elezioni alla Camera del lavoro di Roma

Roma, 13, ore 23.

Oggi ebbero luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma a previsione.

La Commissione esecutiva è composta di 15 membri, e per essi sono state compilate due liste, ad ognuna delle quali hanno aderito varie Associazioni di lavoratori. Quelli sono stati divisi in sette sezioni. Nella notte e nella mattinata sono stati affissi alle mura della città numerosi manifesti delle varie Leghe e Società, invitanti i lavoratori a recarsi a votare.

La votazione si è iniziata in varie sezioni alle ore 13 di stamane; il concorso degli operai fin da principio fu abbastanza numeroso.

Piccoli incidenti si sono verificati alla sezione settima a Borgo Nuovo. Due operai si sono presentati alla votazione sotto falso nome, ma furono riconosciuti subito dal segretario della sezione. Brancaleone. Per evitare maggiori inciden ti, si chiuse la sezione e fu trasportata l'urna alla sede della Camera del lavoro.

La votazione è terminata stasera, alle ore 17, per tutte le classi di lavoratori, salvo per i parrucchieri, per i vetturini e per i lavoratori della mensa, che potranno votare anche domani dalle 9 alle 13.

Un episodio del conflitto tra Messico-Stati Uniti

New York, 13, ore 21.

Un proprietario di terreni americano, a Guadalajara, nel Messico, ha sparato due colpi di arma da fuoco contro la folla antiamericana, che attaccava la sua residenza, uccidendo un giovane e ferendo un agente di polizia. Il proprietario è stato posto in prigione.

La chiusura del Congresso cattolico

I discorsi di Meda e Crispolti - La questione del papato - Tafferugli durante il corteo - Una dimostrazione anticlericale - I democratici cristiani malcontenti?

(Per telefono alla Stampa).

Modena, 13, ore 17.

Il Congresso ha cambiato fisonomia completamente. I preti sono partiti per dire messa nelle relative parrocchie e viceversa sono restati tutti i fedeli della provincia divisi in Società con le loro vivide bandiere e musiche.

Recitata la breve preghiera, incominciano i lavori con una bellicosa marcia che si regalano robusti suonatori appollaiati in galleria. La marcia ha un subbisso di applausi.

Presidente: « La seduta è aperta. La parola all'on. Meda ».

Meda sale alla tribuna e ma ce ne aprire bocca, quando un'altra Banda collocata in galleria al rimpetto all'altra, per non essere da meno della consorella, attacca risolutamente un altro pezzo. Meda guarda in su, donde piovono le note, fa un gesto disperato invocando silenzio...

Da mille parti si grida: « Basta! Basta! Silenzio! ». Ma i terribili suonatori non se ne danno per inteso.

Il maestro che si volge il dorso, assordato dagli strumenti, continua. Finalmente il presidente colla sua voce potente riesce a farsi sentire e ad arrestare la marcia a metà.

Il presidente poi assicura: « Noi gradiamo certo la musica, ma anche la musica deve astenersi agli ordini del presidente. Ora è l'on. Meda che deve suonare ». *(Lunghi applausi).*

Meda, vivamente acclamato, risale alla tribuna e pronunzia un discorso limitato ed sciolente, interrotto spesso da applausi, di cui ecco i punti scottanti:

Il discorso dell'on. Meda

« Noi oggi più che mai abbiamo bisogno di due cose: di essere e di sentirci uniti, e di fare sapere e vedere questa unità, perchè coloro che non sono con noi, ma sono anzi contro di noi, non ci possano sopraffare.

« Periodicamente infatti nel nostro paese, nel quale pure sarebbe così necessaria che l'attività dei popoli e dei governanti si volgesse alla ricerca dei migliori ordinamenti ed allo sviluppo nel paese delle energie del suolo, del lavoro e dell'ingegno, sorgono folate di vento settario che utilizzano incendi di odio, distraendo nell'opera negativa della necessaria difesa tanta attività che vorremmo si dedicassero all'opera positiva del miglioramento sociale.

« Speriamo quei fatidici che una volta per l'altra, ai resdizzi completamente il loro sogno di scristianizzazione d'Italia. Ma noi vogliamo dire ado ancora una volta che dalle nostre menti e dai nostri cuori si tenterà invano di strappare quella fede che siamo disposti invece a difendere con ogni sacrificio. Perchè questa fede non è soltanto un bisogno del nostro spirito, una tradizione secolare che riposa saldamente nella nostra coscienza ed ha un presidio morale che nessuna dottrina umana potrà mai sostituire, ma è anche una grande potenza di educazione e di progresso sociale, e quelli che, dopo averci per tanto tempo accusati di essere cattolici e non italiani, e di non volere essere italiani per rimanere cattolici, pretendono oggi di imporci di non essere cattolici se vogliamo essere italiani, troveranno in noi la più tenace resistenza. Perchè noi siamo come siamo: cattolici italiani ed italiani cattolici in questo che è la stessa religione nostra che ci impone d'amare il nostro paese e di procurargli il maggior bene; come è il nostro patriottismo che c'insegna a mantenere viva quella fede religiosa nella quale il popolo trova il fattore più robusto della propria unità.

« Io non muterò il carattere della riunione col discorrere di oggetti specifici e col toccare la politica parlamentare. Del resto, chi siamo noi deputati — usciti dalle vostre file e pure oneorati che tanti cittadini abbiano riposto la propria fiducia nella nostra persona e nel nostro programma indipendente e nel nostro speciale carattere — voi lo sapete da un pezzo, e, posso aggiungere, voi l'avete anche veduto, perchè abbiamo la convinzione di avere sempre, compatibilmente colle necessità molteplici in mezzo alle quali la nostra azione deve svolgersi, tenuta alta la bandiera nostra.

« Noi abbiamo detto replicatamente al Parlamento, al Governo, al Paese che nostro proposito è di rafforzare le libere istituzioni colla collaborazione dello spirito cristiano, senza il quale noi crediamo che invano si parli di educazione popolare e sociale.

« Noi abbiamo rivendicato il diritto delle nostre organizzazioni di esplicare la loro attività e l'influenza loro all'infuori delle preguidizialli dottrinarie colle quali si vorrebbe colpirle di una quasi inferiorità in nome del laicismo di Stato. Noi abbiamo proclamato alto che nella nostra fede non esiste alcun ostacolo al progresso della legislazione in senso democratico, perchè noi non temiamo il popolo nella pienezza dei suoi diritti e del suo potere, ma temiamo il popolo corrotto nello spirito e nella idealità assorbite nell'unica attrazione delle soddisfazioni materiali, immemore del suo decoro e dei suoi destini; e non lo temiamo per il danno che possa derivare a noi, ma per il danno che ne deriverebbe al Paese, alla causa del libero progresso civile ed alle stesse istituzioni nazionali ».

Un'ovazione unanime saluta il discorso dell'on. Meda.

Presidente: — La parola è al rappresentante del Comitato di Modena.

E don Guarco rivolge un saluto di ringraziamento ai congressisti a nome della città e dei cattolici di Modena. Un saluto ed un ringraziamento alla stampa, « che fu equanime, tranne poche eccezioni, che confermano la regola (*commenti, anche perchè non si capisce il chi l'oratore alludeva*). E se vi furono intemperanze durante la discussione, benedette queste intemperanze! (*applausi*), le quali poi si inchinarono ai piedi ed agli ordini dell'episcopato » (*nuovi applausi più fragorosi*).

La perorazione dell'oratore, abbastanza lunga, è coronata da grandi acclamazioni.

Il prof. Razzara comunica le adesioni di altri vescovi; poi prende la parola il presidente per il suo discorso di impressione complessiva sul Congresso e di chiusura.

Parla Filippo Crispolti

Filippo Crispolti dice: — Un caso singolare si ebbe nelle nostre sedute, ed è che il busto di San Zeno fosse modellato da mano femminile (il busto è opera della scultrice signorina Maria Cappello). Questo fatto è simbolico perchè rappresentava l'opera della donna che si svolge parallela alla nostra. Alle donne cattoliche italiane dovendo fare il mio saluto distinto, le do, mettendole al primo posto (*applausi*).

Il marchese Crispolti, proseguendo, dice: — La concordia ha caratterizzato questa quattro giornate di lavoro. La prima concordia raggiunta nell'ordine del giorno Bertini non mi ora apparsa soddisfacente. Avrei voluto che l'ordine del giorno votato non fosse stato il frutto della rassegnazione di una parte, ma del raggiunto e giustificato accordo di tutte le parti. La mia soddisfazione fu nel giorno dopo, quando l'ordine del giorno Rezzara, con le modificazioni discusse e concordate punto per punto, fu approvato all'unanimità. Questo fu il giorno del vero trionfo del nostro Congresso, che ha dato l'indirizzo alla discussione dei giorni seguenti.

« Nel primo momento della discussione, quando le critiche a coloro che stanno alla direzione del movimento cattolico si alternavano agli applausi al Pontefice, mi domandavo se non si ripetevano le scene di due secoli addietro, quando si applaudiva a Luigi XIV per fargli cambiare ministri. Ma poi ho dovuto trarre avviso: mi accorsi che le espressioni di deferenza a Roma erano sincere, e comprendo ora che non è solo un dovere, ma una necessità stare stretti al Papa. Per quanto grande sia la forza dei cattolici organizzati, la forza del Papato è molto più grande.

La questione del Papato

« Era necessario che il Congresso esaminasse qualsiasi idea che la grave questione della posizione del Pontefice in Italia fosse stata dimenticata. Era una necessità, perchè sentiamo che questa questione, lasciata aperta, avvelena tutte le fonti della vita politica in Italia. La questione del Papato fu presente alle sedute mattre col seguente passo delle conclusioni Toniolo, approvato dal Congresso all'unanimità: « I cattolici reclamano sia assicurata l'indipendenza della Chiesa e del Papato nella sua missione e nell'esercizio pereane e universale della sua divina missione ». Io sono stato lieto di questo voto, perchè era tempo di dissipare i sospetti accampati dagli avversari che i cattolici italiani si fossero messi dietro le spalle le condizioni del Sommo Pontefice in Italia.

« Questa questione infatti noi l'incontriamo ad ogni passo nella politica d'Italia. Interna ed estera, nell'odio che in suo nome si sparge di continuo, negli ostacoli che in suo nome sorgono al sano svolgimento della vita nazionale; e la incontreremo più terribile qual giorno che l'Italia fosse coinvolta in una guerra europea. Allora, qualunque tutti debbiamo essere persuasi che il Papa non parteggi che per la pace, qualunque straniero, cattolico ed ateo, che guerreggi contro l'Italia, sarà pronto a risollevarlo per il tentativo di suscitare diffidenze e violenze tra cittadini nostri, e così indebolire e provare di rimbalzo i piedi in questa liberata patria italiana. Potremmo noi essere così ciechi da mettere in non sale un giuoco di tanta gravità? Certo gli eletti di parte nostra non debbono portare una questione simile nei Corpi pubblici; ed obbligo a ciò sarà unore del quieto vivere di fronte agli avversari, ma riguardo alla Santa Sede, perchè dai propri diritti all'indipendenza essa non è solo custode, ma ministra. E chi, nell'esercitarli, si volesse mettere al luogo di essa, sarebbe un temerario. Ma altro è iniziativa ed altro è aspettativa: e nemmeno l'aspettativa deve essere perchè lo Stato italiano un giorno faccia passi necessari per venire davanti alla Santa Sede con provvedimenti che garentiscano insieme il rispetto alla maestà del Pontefice ed allo Stato italiano la ben meritata stabilità, poichè qui dentro si è avuto il profondo bisogno di fare in modo che la nostra parte (si è voluto dire nostro partito) abbia una piena consapevolezza di se stesse e sappia in tutte le circostanze distinguere nelle alleanze e negli accomodamenti il carattere suo. Ricordatevi sempre che il vero carattere distintivo dei cattolici italiani sarà il riconoscimento dell'altissima ragione della Santa Sede alla propria indipendenza. Ricordiamoci di questo: che il tentativo di separarci dai moderati con un programma puramente sociale è una illusione. Nel programma sociale massimo noi coi moderati non ci troveremo mai, come non si troverà lo spirito evangelico della parte nostra con lo spirito utilitario della parte loro. Ma nel programma minimo, cioè nel solo che volga per volta si discuta, voi troverete tra poco i moderati che la penseranno come voi; non sarà solo la paura, ma sarà il progresso delle idee, sarà magari il timore democratico, da cui più volte i conservatori si sentono un momento presi. Non basta dunque il carattere sociale a distinguerci, bisogna che affermiamo nella sua interezza il nostro programma cattolico con i necessari riguardi alle ragioni della Santa Sede. Solo allora si vedrà che non ci si potrà confondere con nessuno ».

Il marchese Crispolti passa quindi ad esaminare l'azione svolta nel Congresso ed i punti fondamentali affermati da esso.

« Mi sono persuaso — aggiunse — che, oltre ai sentimenti di giustizia, ora presenti nel Congresso il sentimento di carità. Appartenevamo quasi tutti ad altre classi ed abbiamo pure domandato giustizia per il proletariato. Così si collocta la giustizia nel regno della carità ».

Con un saluto a Modena, con un ringraziamento alla stampa, raccomanda al giornalismo avversario di dimenticare di trattare i cattolici con la *routine* antica, come amici delle tenebre, che insidiano la vita pubblica italiana, il marchese Crispolti finisce tra una ovazione di applausi il suo eloquente e chiaro ed italianissimo discorso, al quale può forse osservarsi che, tra tutti i giornali liberali rappresentati al Congresso, non ce ne fu uno solo che abbia trattato i cattolici da amici delle tenebre, come l'egregio marchese, secondo una routine antica del suo partito, ha mostrato di credere.

Segue il discorso di chiusura dell'arcivescovo monsignor Bruni, che non è più sentito come ieri, ma fu un vero e proprio sermone, che terminò con la raccomandazione di non ripetere più la « baiosada » di ieri di accompagnarlo in corteo all'Arcivescovado, e con una benedizione a tutti.

Il corteo dei cattolici
ed una contro dimostrazione

L'idea di tenere un Comizio pubblico in piazza, a cui certi del Seminario fu opportunamente abbandonata, in seguito alle assicurazioni giunte che il partito anticlericale e democratico della città avrebbe fatto una contro-dimostrazione. Viceversa non fu accettata la viva raccomandazione della Prefettura, di rinunciare anche alle bandiere ed alle Musiche per il corteo con cui i congressisti si sarebbero recati dal Seminario al Duomo, per l'ultima benedizione dell'arcivescovo. Ed è da questa decisione dei capi della dimostrazione cattolica che nacquero spiacevoli incidenti che turbarono il pomeriggio d'ozzi.

Nella riunione privata fu voluto vietare l'ingresso anche a noi giornalisti) tenuta nel cortile del Seminario, da una tribuna improvvisata, circondata da ottanta bandiere e vessilli cattolici, seguirono discorsi di parecchi propagandisti nepotani, che parlarono contro Nathan ed incensarono al Papa. Il pubblico non era molto numeroso, ma andava aumentando di minuto in minuto. Era il corteo che si organizzava. Verso le 14,30 tutti gli aspettati erano giunti e si disponevano in corteo. Alle 14,40 le porte del Seminario furono aperte e il corteo uscì in istrada, dirigendosi verso il Duomo. I partecipanti erano circa 1500, e si incamminarono con una Banda musicale in testa, che intonò per prima cosa la Marcia Reale. Stazionava davanti al Seminario (ad ora sparsa lungo la strada fino al Duomo) una ventina di carabinieri e di guardie di città presiavano servizio d'ordine. La trovata della Marcia Reale piacque al più, che abbiaudirono calorosamente. Ma fin dalla prima comparsa del corteo qualche fischio si alzò dalla folla. I fischi aumentarono di frequenza e di violenza quanto più ci si avvicinava al duomo, e nella piazzetta del Duomo culminarono in una dimostrazione ostile, fragorosa e violenta, con apostrofi vivacissime e grida imprecazioni di evviva e di abbasso, nonostante che la Musica avesse suonato, dopo la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'Inno di Mameli. Un forte drappello di carabinieri in pennacchi occupò il punto strategico della piazza, dove il corteo privava per entrare nel duomo; i dimostranti erano specialmente giovani socialisti che gridavano: « Viva Ferrari! » sotto il naso ai portabandiera ed ai preti del corteo. Qualche volta si sfiorarono a scambi di epiteti, che degeneravano in scambi di pugni, presto sedati dal pronto intervento dei carabinieri. Un incidente più grave fu causato da un congressista, che andò a gridare in faccia ad un pacifico signore ateempato: « Viva il Papa re! ». Alcuni gli saltarono addosso e lo tempestarono di pugni, i compagni lo difesero, e la lotta e le colluttazioni durò, finchè i carabinieri rimisero tutto in ordine. Alle 15 il corteo era tutto in chiesa: di fuori non restava che una Musica che intonava la Marcia Reale, sollevando un nuovo subbuglio. Furono dati gli squilli, ed alcuni fra i più riottosi, che rifiutavano di sciogliersi, furono arrestati e rilasciati poco dopo.

Intanto alcuni animosi giovani cattolici, attraversando la piazza, entrano in Arcivescovado per andare a prendere l'arcivescovo. Poco dopo monsignor Arcivescovo, in pieni paramenti vescovili, compare, circondato da un Corpo di guardia. Fu una fischiata terribile, lunghissima, feroce, senza contrappeso di applausi, perchè tutti i fedeli erano in chiesa.

I carabinieri si strinsero intorno all'arcivescovo per difenderlo, e il bel vestito viola scomparve dietro i pennacchi rossi; pochi secondi dopo era in chiesa, senza che avesse sofferto oltraggi, diciamo così, pratici.

Mentre i cattolici cacciavano sfollando dal Duomo, il partito operaio si riapriva attorno a due bandiere di loro Associazioni in circa trecento, che, fiancheggiati da molti curiosi, cantando, l'Inno dei lavoratori percorsero la via Emilia, portandosi in piazza della Libertà, ove avrebbe voluto parlare Corridoni; ma, appena ebbe detto poche parole, i funzionari gli imposero di tacere, non avendo egli il permesso di tenere un comizio. Furono emessi dei fischi.

Chiese poi di parlare l'on. Nava Ottorino, deputato di Modena. Questi tentò di parlare, ma l'ispettore fece suonare gli squilli e respingere i dimostranti per sciogliersi. Ne avvennero colluttazioni e volarono insulti. L'agitazione continuò per le strade e nei pubblici ritrovi; qualche sacerdote, mentre la musica suonava in piazza della Libertà in fischiato, e certo don Selmi fu percosso alle spalle da un giovinastro. Verso le 18 la città riprese il suo consueto aspetto. Nella serata nessun incidente; con gli ultimi treni della serata sono partiti molti congressisti.

In questo modo poco augusto e poco solenne finì il ventesimo Congresso dei cattolici, per la bella pensata dei soliti. Pericoli di andare a fare in Comizio pubblico la dimostrazione per il Papa e contro Nathan, per la quale il Congresso era la sede adatta e naturale.

Impressioni sul discorso Crispolti
Il giudizio di don Sturzo

Il discorso di Crispolti fu accolto con profondo rammarico dal gruppo democratico, che s'illudeva di essere il trionfatore del Congresso. A don Sturzo, che si può considerare il loro capo, domandai il suo giudizio sul discorso. Egli me lo scrisse in questa parole testuali:

« Veramente la domanda è insidiosa. Il Crispolti è un conciliatorista di vecchia data, che ha gusto a mostrare di saperla ma di non dirla la soluzione. Fra le sue affermazioni fatte, è infelicissima quella sul caso di una guerra, come se fosse possibile che il Papa si allegri a pretendente o che i cattolici non sappiano essere italiani e combattere in prima fila per la patria contro lo straniero. Forse nella questione di politica internazionale, della quale si diletta Crispolti, ha voluto aver l'aria di pesare una graziosità.....; ma questo non si dice in un Congresso, peggio poi quando si ha la carica di presidente, che non è quella di un cancelliere..... che ha cancellato lo scritto meritando inchiostro, per isbaglio, invece di mettere lo spolverino. Però non pare che si debba dare troppa importanza a delle affermazioni come quella della « ben meritata stabilità dello Stato ». E' una frase cercata con cura, da chi ha la preoccupazione delle frasi che mancano di significato — perchè in Italia non ci sono nè carlisti, come in Ispagna, nè monarchici, come in Francia, che minacciano, anche per burla, la stabilità dello Stato — che nessuno ha ragione di mettere non appartenendo lo Stato a nessun partito, neppure ai moderati. Crispolti pare abbia avuto cura di garantire troppo come padronabile contro il movimento cristiano sociale. Io credo che il pensiero personale di Crispolti non è temporalista nel senso di un ritorno al passato, ma è conciliatorista, forse, di un periodo già sorpassato nel pensiero italiano. Del resto, a voler parlare di questa questione, che non è ancora risoluta nella coscienza degli italiani, si arrischia di dire delle corbellerie o di passare o per più papali del Papa o per più liberali dei liberali. Il giusto mezzo apparirebbe alla storia ed allo speciale senso di temperanza degli italiani ».

Ho mostrato al marchese Crispolti, che me ne richiese, questo giudizio di don Sturzo; egli lo lesse e me lo restituì dicendomi: « Se non vuole perdere don Sturzo, non dividi queste parole ». Avrei aderito, se non mi ricordassi che le stesse parole furono comunicate da don Sturzo ad altri colleghi, i quali già le spedirono ai propri giornali.

La nuova linea tramviaria
Vicenza - Marostica - Bassano

Vicenza, 13, ore 21.

Oggi, con una magnifica giornata e con grande solennità, si è inaugurata la nuova linea tramviaria Vicenza-Marostica-Bassano, primo tronco di 34 chilometri, della linea Bassano-Vicenza-Noventa-Montagnana, la quale congiungerà le Prealpi Vicentine alla regione del Basso Po.

Vi assistevano S. E. l'on. De Seta, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, S. E. l'on. Teso, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, S. E. il conte Lelio Bonin-Longare, ambasciatore d'Italia a Madrid, i senatori Fogazzaro, Colleoni, Cavalli, Rossi Giovanni e Luchini Giovanni, i deputati Battelli, Carugati, Chiaradia, Negri De Salvi, Roberti, Giovanelli, Bruniatti e Camerini, il prefetto comm. Facciolati il presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, il presidente della Tramvia conte comm. Piovene, il consigliere delegato cav. avv. Emiliani, il sindaco di Vicenza cav. avvocato Dalle Ave e altri cinquecento invitati.

L'on. Luzzatti ha telegrafato formando un « cordiale fidente augurio che la nuova linea sia fonte cospicua di nuovo benessere economico per le nostre laboriose popolazioni. » Telegrafarono il ministro di Agricoltura on. Raineri, gli onorevoli Luciani, Bertolini, Schanzer, Rossi, Dari, Marzotto e Stoppato e i senatori Lioy, Canonico e Foratti.

I tre treni inaugurali furono salutati lungo il percorso dal suono giulivo delle campane e dalle bande di Povolaro, Montecchio, Precalcino, Sandrigo, Marostica e Bassano.

A Marostica vi fu una colazione con cestini campestri. Parlarono il conte Piovene, il sindaco il Marostica, l'on. De Seta e il commendatore Tattara.

Le autorità fecero quindi visita a Bassano, dove il sindaco cav. avv. Antonibon ha dato loro il cordiale benvenuto.

Stasera la città è straordinariamente illuminata e vi si danno concerti.

Nel palazzo della Prefettura è stato offerto un sontuoso banchetto di 130 coperti agli onorevoli De Seta e Teso.

Parlarono, tra gli altri, il sindaco di Vicenza, l'avv. Emiliani, a cui risale il merito principale della linea, e l'on. De Seta, il quale assicurò il particolare interessamento del Governo anche per le nuove linee tramviarie costruende, compiacendosi intanto con Vicenza che si è messa fra le prime provincie d'Italia per lo sviluppo delle sue reti tramviarie e ferroviarie.

Il lavoro della Commissione d'inchiesta
in Romagna

Ravenna, 13, ore 21.

Oggi la Commissione d'inchiesta ha interrogato l'on. cavv. Carlo Rasponi, segretario dell'Associazione Agraria, il ragioniere Pietro Casmani che ha riferito sui rapporti tra i commercianti e industriali della nostra città e le organizzazioni operaie, illustrando chiaramente l'opera utile ed efficace delle organizzazioni operaie, tendente a combattere il monopolio e l'egoismo dei gruppi di lavoratori, spiziale non solo agli interessi generali della classe, ma anche a quelli della produzione e degli industriali. Indine ha pure interrogato i sindaci avv. Silvio Camerano, l'ex. Vismara, l'ing. Baronealli, De Giovanni, il sindaco di Massa Lombarda e il signor Ugo Sersieri. Quest'ultimo ha riferito lungamente sulla storia del boicottaggi avvenuti nel territorio, e specialmente nella frazione di Voltana. Oggi la Commissione ha deciso di fare dei sopraluoghi a Lugo, Imola e Forlì: sarà sono state nominate delle Sotto-Commissioni. Gli onorevoli Lucca, Grapei e Comandini si recheranno domani a Lugo; gli onorevoli Muratori, Bonomi e Nicolini ad Imola, e gli onorevoli Gorio, Cottafavi e Galleana a Forlì.

Lo scoppio di una bomba a Napoli
Un morto e due feriti

Napoli, 13, ore 21.

Stasera, verso le 18, nel vano prima a Porta Piccola, a Monte Calvario, è stata avvertita una formidabile esplosione, che ha gettato panico fra la popolazione. Nello stesso tempo una colonna di fumo veniva fuori dalla porta del vano a terreno N. 15, abitato dalla famiglia di tale Paolo D'Amato. Accorsero alcune guardie ed alcuni funzionari di P. S., che, penetrati nella casa rinvennero al suolo cadavere col ventre orribilmente squarciato il figlio del D'Amato, Giuseppe, d'anni 22, da dieci giorni congedato dal servizio militare. Poco discosti erano pure due altri figli, Concetta, d'anni 14, ferita al petto, e Carmine, di anni 16, con lesioni meno gravi. La causa dell'esplosione va ricercata nello scoppio di una bomba di carta carica di dinamite, che il Giuseppe era intento a confezionare. Si trovarono altre due bombe che fortunatamente non erano esplose.

L'on. Graffagni aggravatissimo

Genova, 13, ore 23.

Le condizioni dell'on. Graffagni sono maggiormente aggravate. Stasera vi sarà un consulto.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La corsa ciclistica femminile
di Milano
Incidenti e cadute all'arrivo

Milano, 13, ore 20.

A Sesto San Giovanni, sulla pista chiuso riservato alla marcia dei 100 Km., ebbe luogo la partenza della prima corsa femminile (chilometri 15), organizzata a Milano. L'ora della partenza era fissata alle 15, ma già mezz'ora prima il recinto era affollatissimo di curiosi, e le tribune rimanevano di eleganti signore, venute espressamente per ammirare questo debutto sportivo delle loro rappresentanti. Alle 14.30 incominciano ad arrivare le concorrenti, quasi tutte in perfetto costume da ciclista. Ammiratissima la signorina Maria Milano, pronotificata vincitrice, e pure complimentate le altre concorrenti. Poco prima delle 15 tutte le concorrenti sono pronte alla partenza, ed alle 14,61'27" 2 mezz Ferraris, dell'U. V. I., dà il segnale della partenza. Il gruppo parte velocissimo; le concorrenti piemontese, signorina Milano, si porta subito alla testa del lotto. Lungo tutto il percorso è tutta una fitta siepe di spettatori, che si calcolano a più di 100 mila. A Monza, poi, la folla era enorme, tanto che fu causa di parecchie cadute. Verso le 16.15 sul rialzo, tenuto sempre per l'ultimo chilometro, venne segnalata la prima concorrente. Da lontano spuntano solo un polverone fitto, sollevato dai numerosi ciclisti che seguono le concorrenti. La prima a passare il traguardo, a passo abbastanza veloce, è la signorina Maria Milano, fu Rivarolo Canavese, che arriva alle 15,20'30", impiegando poco meno di mezz'ora a percorrere i 15 Km. del percorso, con una media oraria di 30 Km.: 2.a Giardini Antonietta, di Torino; 3.a Alfieri Bambina, di Tradate; 4.a Abellonio Maria, di Moncalieri; 5.a Bertone Vittoria, di Milano: questa a qualche metro dal traguardo venne urtata da un velocipedastro e cadde a terra, non facendosi però alcun male; 6.a Ostanno Adelaide; 7.a Marcona Rosetta; 8.a Carlamano Giuseppina; 9.a Garibelli Camilla; 10.a Valsecchi Maria. Seguono le signorine Macchi Celestina, Trampus Pia, Berla Maria, Cornalba Edvige, Gallina Ida, Avanzi Fiammetta, Zoli Carolina, Orioni Celestina; ultima la signorina Torriani.

Appena arrivate le prime concorrenti, l'affollamento divenne sfrenatissimo, e nell'ultimo chilometro infatti si verificarono parecchie cadute. Due signorine si sono fatte anche male ed abbandonare seriamente. Doveva effettuarsi dopo questa gara quella di un chilometro di velocità, pure riservata alle donne; ma, precisamente per l'affollamento del viale, questa gara venne sospesa, perchè impossibile ad effettuarsi.

Le corse al motovelodromo romano

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19.30:

La terza giornata della seconda riunione di corse al Motovelodromo Appio fu favorita da un tempo incantevole. Eccovi i risultati:

Match Motociclette (Km. 5, giri 12 1/2). — 1.o Moro, in 3'34" 3/5; 2.o Marino, a cinque lunghezze. Al via, Moro, che è all'esterno, subito portarsi innanzi a Barise e prende il comando risolutamente, e, dopo circa 200 metri, Moro guadagna cinque lunghezze di vantaggio, che riesce a conservare fino alla fine, malgrado ripetuti attacchi dell'avversario.

Corsa inseguimento a coppie (Beni-Calli contro Bruni-Fortuna - Km. 10, distanza massima). — La coppia Beni-Calli raggiunge al ventesimo giro la coppia Bruni-Fortuna, impiegando 11'55". Calli e Bruni conducono il primo giro, poi cedono il posto a Beni e Fortuna, che conducono ad un'andatura assai sostenuta. Dopo cinque giri la coppia Bruni-Fortuna, che ha marciato meglio, riesce a guadagnare sei o sette metri; ma poi la coppia Beni-Calli, forzando, riesce a riguadagnare il terreno perduto e, filando mirabilmente, può riuscire a prendere qualche lunghezza al team avversario. Poco dopo, Bruni comincia a dar segni di stanchezza e si distacca da Fortuna, il quale, senza perdersi d'animo, continua da solo la lotta. La coppia Beni-Calli prosegue invece sempre ben unita ed al 17.o giro rimonta Bruni, che intanto si ritira. Fortuna, malgrado ogni suo sforzo, perde sempre più terreno ed al 20.o giro è finalmente raggiunto. La vittoria rimane così alla coppia romana Beni-Calli.

Una corsa di 100 km. su motocicletta
Vittoria torinese

Ci telefonano da Pavia, 13, ore 22:

Oggi, per iniziativa della rivista *Eco Sportiva*, si è disputata la gara omonima per motociclette di qualsiasi tipo e cilindrata, sul percorso Pavia-Broni-Casteggio-Pavia. Le coprivi due volte, con un totale di 100 chilometri. Partirono dod

La romanzesca avventura di L. Tolstoi

Leone Tolstoi e sua moglie

nel quadro del pittore russo Répin, esposto a Pietroburgo nel maggio del 1908, ricordando l'ottantesimo anno di vita del gran Vecchio glorioso.

E' fuggito per non guadagnare un milione di rubli?

Pietroburgo, 13, ore.

Si vengono a conoscere i seguenti particolari sulla fuga di Tolstoi. Egli aveva giovedì ordinato di attaccare un cavallo. Intanto egli riuniva i suoi libri e qualche effetto di vestiario. Tolstoi si recò poi in troika sino alla stazione di Schaschekino dove prese un biglietto per la stazione di Gorbatowo. Lasciando Jasnaja Poliana, proprio al momento della sua partenza egli lasciò una lettera di addio alla famiglia. La moglie Sofia Andrejeina, appena saputa la notizia della partenza del marito, svenne. Non si riuscì che a stento a farla riprendere i sensi. Si assicura anche che essa abbia tentato suicidarsi col tagliarsi le vene del polso con un coltello, ma che i parenti ed i domestici le impedirono di attuare il suo atroce proposito. Essa svenne di nuovo, e per molte ore rimase priva di sensi. Quando riprese la ragione, cadde in uno stato di completa apatia.

Quando le fu annunziato che tutte le pratiche per scoprire la residenza di Tolstoi erano riuscite vane, e che diversi messaggeri a cavallo erano ritornati, ella non disse parola. Tentò poi una seconda volta di suicidarsi cercando di buttarsi nel piccolo lago del giardino. Dopo grandi sforzi si riuscì a trascinare la povera contessa negli appartamenti della villa.

Però secondo informazioni che oggi circolano per Pietroburgo, parrebbe che la scomparsa di Tolstoi sia dovuta a cause di malcontento e di dissapori sorti tra lui e la sua famiglia che insisteva perchè il conte vendesse tutte le sue opere per un milione di rubli.

Tolstoi avrebbe sempre opposto a ciò un rifiuto, dichiarando che preferiva fare dono dei suoi libri alla Nazione.

Il rifiuto di Tolstoi di accettare il premio Nobel avrebbe aggravato il dissidio famigliare.

Presso un amico?

Si suppone che Tolstoi da Gorbatowo si sia recato a Optina, che aveva già visitato altra volta.

A Jasnaja Poliana, dai discorsi fatti da Tolstoi ai contadini, pare sia risultato che egli dichiarasse di non poter più sopportare questa vita e volesse suicidarsi.

Si afferma pure dai contadini di Jasnaja Poliana che il vecchio sia fuggito in un accesso di alienazione mentale. Altri invece dice che si sia ritirato come monaco in un chiostro, per ritirarsi nella solitudine. Anche le autorità fanno inchieste per rintracciare Tolstoi e per scoprire i motivi della sua partenza.

Secondo le ultimissime notizie, Tolstoi si troverebbe ora nella proprietà del suo amico Abrikossoff nella provincia di Tula.

Il suo viaggio

Dove si è rifugiato il Profeta?

Lo credevamo morente: giunto sul limitare della vita donde conviene partire per un viaggio senza ritorno: povero corpo infermo, confortato dalle estreme cure dei famigliari, che ne avrebbero raccolto l'ultimo respiro e pietosamente ricomposta la fredda spoglia.... Ed infatti, il gran vecchio è partito; ma non sulle ali della Morte, non per il paese del mistero che tutti attende e rapisce, bensì per un viaggio ancor terreno, per un romitaggio ove non tarderemo a sorprenderlo ancor vivo e pensoso.

Così, quest'uomo universale, che con riuscito da tempo ad allontanare la curiosità del mondo dalla sua vicenda terrena, abbagliandolo tutto quanto con la luce possente delle sue opere immortali, torna d'un tratto, stranamente, a riempire le cronache dei giornali ed a scuotere l'attenzione del pubblico con una avventura la quale ha del romanzesco, del misterioso, e può prestarsi tanto a dissertazioni filosofiche quanto a indiscrezioni pettegole.

E' proprio una pagina di romanzo vissuta ad ottantadue anni dal più universale romanziere del secolo decimonono.

Dov'è Leone Tolstoi? E' Egli fuggito dalla casa di Jasnaja Poliana per vivere i suoi ultimi giorni in solitudine o per risolvere i suoi dissidi con la moglie? E' Egli scomparso per avvicinarsi a Dio, oppure per allontanarsi dal milione di rubli offertogli in cambio della proprietà letteraria dei suoi romanzi?

La nostra umanità è troppo gretta e piccina perchè possiamo contentarci di una spiegazione puramente filosofica: ci persuade più l'ipotesi di un dissidio famigliare che quella di un proposito ascetico, e la cronaca della fuga, la scoperta dell'ignoto rifugio ci interessano ma sopratutto di qualsiasi rivelazione pricologica sul conto dell'autore di: «La salute è in noi». E molti, nel vegliardo che è fuggito da Jasnaja Poliana, saranno disposti a riconoscere assai facilmente l'eccentrico artista che si compiaceva di render visita alla principessa Dondoukow-Korsakow in zoccoli di legno, piuttosto dell'ultimo profeta uscito da una razza ormai esaurita di scrittori titanici. La verità è che in Leone Nikolaievitch, l'uomo e il filosofo non procedettero sempre di pieno accordo: se l'Artista fu definitivamente assunto nel cielo della gloria per il mondiale successo di alcuni capolavori, il pensatore si ostinò a raccomandare al prossimo la vita semplice e povera, la fede nell'abbandono completo dell'io, mentre l'uomo continuava a condurre una agiata esistenza nella villa di Jasnaja Poliana. «Se tien tanto — obbiettava il Mevejkowsky — all'affrancamento della proprietà, perchè non abbandona egli suo moglie e i suoi figli per andar solo e mendico attraverso il mondo?»

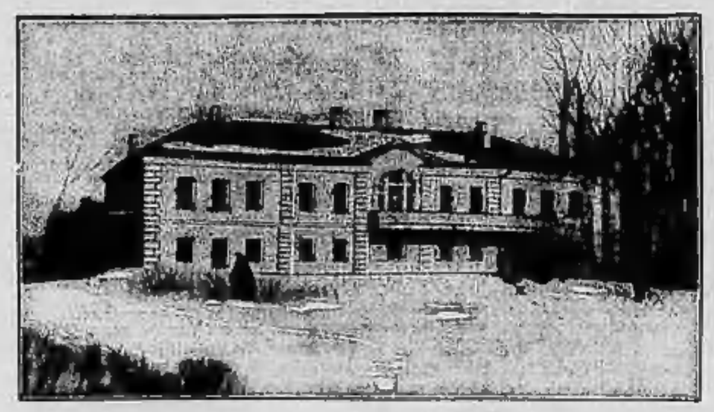
Forse, fuggendo dalla casa avita e dalla affettuosa compagna, il Tolstoi ha voluto ora risolvere quella contraddizione; forse, egli ha voluto che più non si dicesse di lui: pensando sempre alla felicità degli altri non pensasse che ad assicurare la propria...; forse, Leone Nikolaievitch ha voluto rendere obbedienza, prima di morire, al piano di redenzione universale espostogli molti anni fa da certo Nicola Feodorov, bibliotecario del museo Roumiantziew. Costui, appunto, presentò al Tolstoi un progetto di «resurrezione corporale di tutti gli uomini» e andò a vivere in una caverna, dopo aver dato tutto il suo ai poveri ed esserai ridotto a dormire su un mucchio di cartaccia. E come il mistico uomo aveva

Tolstoi, il pellegrino, in camicia pel contadino di Optina-Poustine.

saputo conservare tutto il suo buon umore, Leone Tolstoi sentenziò: «Ciò non è poi così pazzesco come sembra!» e disse «santo» l'ex-bibliotecario.

Le fotografie che qui riproduciamo non potrebbero essere di maggiore attualità: nel gran quadro del Répin — esposto a Pietroburgo nell'ottantesimo compleanno dello Scrittore — Tolstoi appare accanto a sua moglie, la contessa che ha tentato due volte di uccidersi dopo la fuga del suo glorioso compagno; quel pellegrino dal gran sacco dietro le spalle ed il lungo bastone è il Tolstoi che si reca al convento di Optina-Poustine (dove forse egli si è rifugiato); l'ultima figura riproduce la villa di Jasnaja Poliana donde Egli è fuggito.

Per non tornarne mai più?



La casa di Tolstoi, presso Iasnaja Poliana, nel Governo di Tula, a sud di Mosca. Molti anni or sono, trovandosi in povertà, lo Scrittore vendette certo materiale edilizio di vecchia casa paterna dove egli era nato e cresciuto: essa fu abbattuta, ma nel medesimo luogo Tolstoi rad'ficò già tardi una nuova dimora, quella riprodotta dalla nostra fotografia

Un tenebroso delitto a Gallarate?

L'arresto del presunto assassino

Varese, 13, ore 21.

Ieri ritorti che a Gallarate, sotto un mucchio di erba, era stato trovato il cadavere di uno sconosciuto. A tutta prima si credeva che l'infelice, privo di mezzi, avesse trovato la morte in seguito ad assideramento. Invece, purtroppo, tuttora lascia credere trattarsi di un tenebroso delitto per strangolamento. In città non si parla d'altro e le più strane congetture si fanno non solo a Gallarate, ma anche nei paesi circonvicini, sulla disgraziata fine di questo sconosciuto. Consta infatti che, verso le ore 13 di ier l'altro, entrava in diversi esercizi a chiedere l'elemosina uno straniero malamente vestito con una giacca a falde, il quale presentava un libretto in cui erano dei «benserviti» e una carta geografica d'Italia; parlava in francese e si qualificava per tessitore bavarese. Lo sconosciuto straniero si era anche recato in Municipio a chiedere soccorsi per poter continuare il viaggio fino a Domodossola, dove diceva di sperare di poter trovar lavoro. Lo straniero, verso la mezzanotte fu visto quasi completamente ubbriaco, sulla strada varesina, poco lontano dal posto dove al mattino fu trovato cadavere, in compagnia di un notissimo pregiudicato gallaratese. Il fatto che indosso al disgraziato non fu più trovato il libretto contenente i «benserviti» ed altre carte che avrebbero potuto far identificare lo sconosciuto e neanche un centesimo di quanto si sapeva che il giorno prima aveva raccolto per continuare il viaggio, cominciò a destare impressioni anche all'Autorità.

Ma la sorpresa maggiore fu quando il dottor Galli, nel procedere ad un più minuto esame del cadavere, rinvenne un piccolo nastro e una profonda linea bluastra che avvolgeva tutto il collo. Questo fatto che proverebbe il povero sconosciuto essere stato assassinato per strangolamento, ha messo in moto tutte le Autorità che tosto si son date alla ricerca dell'autore del barbaro assassino. L'Autorità fece subito fotografare il cadavere e diede ordine ai dottori Galli e Corbetta perchè ne fosse fatta l'autopsia. Il delegato di P. S., col maresciallo dei carabinieri, procedettero tosto all'arresto del pregiudicato che la sera prima del fatto fu visto in compagnia del morto.

La Regina Maria Pia e il suo dovario

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: «Da fonte ultimamente autorizzata possiamo dire che le notizie e le voci corse nella stampa estera e poi in quella italiana a proposito della notizia che la regina Maria Pia tornerà al Portogallo, non hanno fondamento alcuno. E' stata pure pubblicata la notizia che sarebbe assegnata in morte del Portogallo una pensione alla Regina: ora sono necessari in merito alcuni schiarimenti. Per contratto matrimoniale in atto pubblico dello Stato, ed approvato dalla Camera portoghese ed italiana, alla regina Maria Pia fu riconosciuto un dovario di 500 mila franchi finchè resti in Portogallo, dove, senza sua volontà, dovrà lasciare il Portogallo, la donazione sarà ridotta della metà. La Repubblica portoghese ha dovuto quindi riconoscere questo contratto internazionale, e non si può quindi parlare di donazione. Se donazione fosse, l'augusta donna non l'accetterebbe. Resta a vedersi se può ritenersi che Maria Pia è uscita dal Portogallo per sua volontà! Ma sembra assicurato che su questa discussione non si faranno discussioni e non si imbastiranno cause».

Il magnifico volo di Legagneux

da Parigi a Bruxelles con un passeggero in circa tre ore e mezza

(Servizio speciale della Stampa).

Issy les Moulineaux, 13, ore 14.

Legagneux e Martinet, su biplano, sono partiti per Bruxelles stamane, alle 6,43'39", cronometrati al momento in cui attraversavano il limite del terreno di manovre.

Gli aviatori, alle 5,30, avevano fatto uscire il loro apparecchio dall'*hangar* per fargli apporre i piombi e sottoporsi alle formalità del peso. Presero quindi il volo alle 6,43'39", effettuando prima dell'ora della partenza ufficiale tre volte il giro del campo di manovra.

Il vento soffiava dal sud, ma il tempo erasi molto rischiarato. Solo una leggera nebbia velava l'orizzonte. Gli aviatori avevano il vento a poppa. Essi hanno intenzione di atterrare nell'andata presso Compiegne, poi raggiungere direttamente Bruxelles per ritornare a Parigi stasera, verso le ore 16.

Legagneux pesa 70 chili e Martinet 74 e mezzo.

Gli aviatori avevano 5 chili e mezzo di zavorra.

L'arrivo a Bruxelles

Bruxelles, 13, ore 15.

L'aviatore Legagneux è arrivato alle ore 10,12'13".

Dopo aver fatto il giro della piana, ha spento il motore ad un'altezza di 300 metri ed è disceso in volo planè senza incidenti. L'aviatore ed il suo passeggero sono saliti subito in automobile per andare a ristorarsi. Essi hanno sofferto molto pel freddo. Al momento in cui i due aviatori salivano in automobile furono acclamati calorosamente dai presenti. L'apparecchio è stato ritirato nell'hangar del dirigibile «Ville de Bruxelles».

Legagneux ed il suo passeggero Martinet dicono di aver fatto due scali: uno a Compiegne, l'altro a Bavay, tutti e due di venti minuti. Essi dichiarano che hanno perduto di vista la terra solo durante una diecina di minuti presso Cateau.

Il vento è stato sempre loro favorevole ed hanno volato ad un'altezza media di 700 metri.

A mezzogiorno e dieci hanno fatto uscire l'apparecchio dall'hangar e l'hanno diretto verso la piana per ripartire; ma poi, stante il vento furioso, Legagneux ha rinunciato a partire e ha rimandato il viaggio di ritorno a domattina.

Come partì

Parigi, 13, ore 21.

E' vivo il ricordo del primo tentativo dell'aviatore Legagneux per il raid Parigi-Bruxelles-Parigi. Egli partì — a poche ore di distanza — il giorno in cui Wynmalen tentò la medesima prova con un magnifico, completo risultato che gli avrebbe assicurato il premio se non fossero intervenuti i noti contrasti per alcune mancate formalità alla partenza.

La prima volta

Quando in quella occasione, Legagneux vide Wynmalen staccarsi dal suolo di Issy les Moulineaux per tentare il lungo viaggio, salutò con fraterna cordialità il collega dicendogli: «Io parto tra poco. Intanto, a Bruxelles, tu ordina il pranzo anche per me e per il mio passeggero....»

Poi, volgendosi agli amici che sorridevano udendo quell'incarico, Legagneux aggiunse: «Sicuro, io e Wynmalen siamo certi del fatto nostro. Arriveremo entrambi. Perciò io posso fidarmi di dare a lui la commissione del pranzo: egli potrà eseguirla con la certezza di non dovere pagare un pranzo sciupato».

La giocondа fiducia dell'aviatore non venne smentita dai fatti. Wynmalen arrivò magnificamente a Bruxelles; Legagneux vi giunse poche ore dopo, e corse realmente a prendere in trattoria il posto lasciato libero dal suo collega, che era ripartito per Parigi. Se non che, ora destino che il magnifico *raid* non si chiudesse in quel giorno. Wynmalen arrivò a Parigi, ma fu squalificato per puntiglio di forma; Legagneux non potè compiere tutto il viaggio di ritorno per un incidente di diversa natura; ma altrettanto sciocco ed imprevedibile.

Peraltro, mentre Wynmalen si inoltrava nel pelago delle contestazioni per ottenere il riconoscimento di un *raid* realmente effettuato con ottimo successo, Legagneux si proponeva di tornare al cimento e tentava di nuovo di concorrere al premio di 100 mila lire concesso dall'Automobil Club di Francia. Dal momento in cui egli, senza il minimo scoraggiamento, si iscrisse per la seconda volta alla gara, è stato atteso il suo nuovo volo con generale, vivissima simpatia. Ogni volta che i giornali hanno dato per probabile la partenza di Legagneux, molte persone sono accorse anche prima dell'alba, intorno all'*hangar* del simpatico aviatore; ma sempre lo stesso pubblico è rimasto deluso e stamane, quando Legagneux (come era stato annunziato ieri sera) è partito realmente, i numerosi amici e colleghi che avrebbero volut' augurargli buon viaggio, stavano ancora nel proprio letto. Del resto, sarebbe stato difficile immaginare che la partenza dovesse avvenire proprio stamane, giacchè l'aria era tutt'altro che cheta, il termometro segnava tre gradi sotto zero, il cielo era carico di nubi, e in certi momenti si sentiva un vento di burrasca fastidiosissimo.

Un aviatore che non scherza

Le 20 o 30 persone accorse ad Issy-les-Moulineaux per vedere la partenza erano intirizzite dal freddo e temevano di aver affrontato inutilmente così presto i rigori della stagione: vi era, tra gli altri, un delegato dell'Automobil Club di Francia, il cronometrista ufficiale che mancò a Wynmalen.

— Ah! — esclamò Legagneux — ho trovato io il rimedio per evitare ciò che successe al mio collega! Perchè il cronometrista non si alzasse troppo tardi, ho condotto a dormire nello stesso albergo dove abito io, il cronometrista, il delegato ufficiale, i meccanici e tutte le persone necessarie alla partenza. Eccole tutte qui, inesorabilmente tirate fuori dalle lenzuola!

Poi, Legagneux, sempre pieno di brio e di serenità, entra nell'*hangar*.

Intanto, tra gli astanti, corrono pronostici ed apprezzamenti d'occasione. Ogni tanto, qualche persona guarda verso il cielo, che è sempre nero, pestando i piedi per il freddo ed esclama: «Ci vorrà del gran coraggio per partire in condizioni simili!».

Peraltro, Legagneux, che di coraggio proprio se ne intende, continua imperturbato i suoi preparativi per la partenza, ed alle innumerevoli persone che ieri sera avevano avvicinato l'aviatore questi aveva costantemente risposto:

— A me basta che non piova...

Ma quelle innumerevoli persone avevano continuato a pensare che anche senz'acqua una notte così brutta avrebbe potuto sconsigliare Legagneux dal partire. I presenti, mentre attendono invano che il cielo cominci a schiarirsi, prevedono che, se il viaggio sarà possibile, Legagneux diventerà molto probabilmente il primo nella classifica provvisoria: si ricorda che Wynmalen, il 16 e 17 ottobre, effettuò il raid completo in 27 ore 50,28", compreso il tempo destinato alle inevitabili soste.

Legagneux affretta i preparativi dicendo:

— Bisogna abbrigarsi, le giornate sono ormai molto corte.

E' facile intendere, dunque, che egli si propone di ritornare a Parigi prima di sera.

La partenza

Sono le sei: il biplano *Farman*, ormai perfettamente in ordine, è tratto fuori dall'*hangar*. Legagneux chiede scherzando: «Ci siete tutti?»

Tutte le persone che debbono constatare ufficialmente la partenza, prendono il proprio posto. Legagneux ed il suo passeggero ed amico Martinet, scompaiono entro grosse pellicce e nascondono il volto sotto enormi occhiali.

Verso le 6.10 i due aviatori passarono uno per volta sulla bilancia, e siccome il peso regolamentare non è raggiunto dai loro due corpi, il delegato dell'Aereo Club di Francia completa i 153 chilogrammi richiesti dal regolamento, con della sabbia, che Martinet fa collocare in due sacchi fissati saldamente alle basi dell'apparecchio. Ecco il peso ufficiale raggiunto: Legagneux 70 chilogrammi, Martinet 74.500. Vi è dunque un complemento di zavorra di cinque chilogrammi e mezzo.

Alle 6.25 ogni preparativo è compiuto, e i due aviatori prendono posto sull'apparecchio. Siccome al momento buono il meccanico non si trova, Martinet si presta per mettere in azione il motore che con il suo vivace ritmico scoppettio rompe il silenzio della gelida alba.

Legagneux è al volante: nel primo incerto chiarore i presenti scorgono la sua mano che si alza subito: l'apparecchio si muove: il biplano si solleva placidamente descrivendo due eleganti circoli e guadagnando con sicurezza un'altezza notevole. Il controllore Richard registra esattamente la partenza ufficiale alle 6.43'39".

Con volo rapido, regolare, in pochi momenti, il biplano è scomparso tra la bruma.

L'on. Bona fa coprire a sue spese il famoso ponte di Sordevolo

Biella, 13, ore 21.

Un'opera filantropica e umanitaria sta compiendo l'on. comm. Eugenio Bona, già noto per altre benefiche iniziative.

Il ponte di Sordevolo, tragicamente fatale e funesto dopo aver ingoiato più di 40 vittime — poveri infelici che si gettavano dall'alto del ponte nel baratro sottostante in cerca di morte sicura — non avrà più il triste privilegio di essere chiamato il ponte della morte. Si apprende infatti che l'on. Bona ha disposto per far costruire a sue spese, un ampio riparo attorno ai parapetti del ponte in modo da impedire ogni tentativo disperato degli infelici che accorressero al ponte attratti dal fascino macabro, dall'orrido e dall'altezza vertiginosa che nasconde forse la morte.

L'on. Bona ha scritto una lettera al signor sindaco di Graglia, accompagnandola al progetto, che sarà eseguito dall'ing. Rubin Giovanni, di Sordevolo, su disegno dello stesso munifico donatore: pregandolo di fare le pratiche per ottenere dalla Giunta provinciale amministrativa la necessaria autorizzazione e prendere le disposizioni per tradurre in atto la generosa idea.

Pareva condannata

Le Pillole Pink l'hanno guarita

Quando avrete letto di quali sintomi soffriva la malata di cui stiamo per parlare, quando saprete che essa fu curata all'ospedale senza successo, vi direte con giusta ragione che bisogna che le Pillole Pink siano davvero un ottimo rimedio per ristabilire in pochi giorni una malata condannata da tutti.

La malata in questione è la signora Pozzati, moglie di Aldo Pozzati, via Fassale, 23, presso Borri, Biella (Novara). Il signor Pozzati ci scrive quanto segue:

«Mia moglie, che ha 28 anni, cadde, sono circa due anni, in uno stato di anemia gravissima, tanto grave che in qualche settimana fu ridotta in pessimo stato. Per darvi un'idea del suo stato, vi dirò che mia moglie svaniva parecchie volte al giorno, ed era tanto debole da non potere alzarsi. Non mangiava quasi più e digeriva malissimo il poco che mangiava. Perfino la sua vista aveva risentito di questo stato di estrema debolezza di mia moglie, la quale non ci vedeva quasi più. Ricorremmo più volte a consulti, alla sagra diverse cure, fu perfino curata in un ospedale di Genova e ciò senza il minimo successo. Era considerata come troppo gravemente affetta e quindi perduta. Per buona fortuna non abbiamo perduto ogni speranza e le abbiamo fatto prendere le Pillole Pink, le quali, — si dice, — e ciò è vero, hanno guarito persone già da tutti abbandonate. Mia moglie si è subito sentita meglio prendendo le Pillole Pink, ha ripreso coraggio, sentendosi le forze rinascere. Il suo ristabilimento non si è compiuto da un giorno all'altro, ma si può dire che si è compiuto in fretta data la gravità del suo stato. Mia moglie si trova ora in perfetta salute».

Ecco ciò che fanno le Pillole Pink. Si dirà dunque con giusta ragione che se le Pillole Pink possono guarire dei malati affetti in modo così grave, dovranno guarire con facilità coloro che soffrono meno assai di anemia, clorosi, debolezza generale, malattie di stomaco, esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie o al deposito A. Merenda, via Ariosto, Milano; L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)

(Istrelon Arnaldi)

Il Dott. Angelo Prato, medico consulente della Colonia sarà **in Milano**, Hôtel Manin, **via Manin**, il primo d'ogni mese;

in Torino il 15 d'ogni mese con recapito in **via S. Anselmo, 17;**

in Genova nei giorni **dieci e venti** del mese, con recapito all'Hotel Victoria, **Piazza Annunziata**; Telefono intercomunale **200, Sestri Levante.**

Quei malati che, colpiti da malattia acuta, od in qualunque altro caso d'urgenza desiderano essere assistiti personalmente dal predetto nostro dottore, per ottenere sul trattamento Arnaldi, possono avvertirlo con telegramma indirizzato al **Dottor Prato, Sestri Levante**, aggiungendo, a mezzo vaglia telegrafico, un anticipo spese.

35421 LA DIREZIONE.

Busti e Cure pei Difetti del Dorso

D.ri Zoccoletti e Barutti, Corso Ricardi, 18, Torino 30069

DENTI BIANCHI e SANI

DENTIFRICI

(Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA d'ORO MILANO 1906

Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed a proprietario 72805

CARLO TANTINI - VERONA.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva in salute.*

Select Hôtel - Roma

Tutte le camere hanno una sola da bagno completamente nuova forma, telefono interprovinciale, doppio finestre, doppie porte ovattate, luce da notte elettrica, ed anche in tutte le camere acqua da bere e aspirateur elettrico aspirante e premente.

— Prezzo da L. 10 in poi — 35456

PELLICCERIE

La sottoscritta Ditta ha l'onore di avvertire la sua Spett. Clientela che nei giorni 13, 14, 15 terrà nei locali dell'*Hôtel Central* una Esposizione e Vendita di Confezioni Pelliccerie, ultime creazioni dell'attuale stagione. 30097

Lavorazione accuratissima e prezzi miti

ALIZERI & REBISSO, Genova.

Prossima Apertura

13 - Via Roma - 13

—(Geodesia)—

Matematica - Ottica - Fotografia

«La Filotecnica» — Completo assortimento strumenti per la topografia.

AVVISO

Chiunque possieda il seguente Vaglia cambiario: BANCA D'ITALIA, Capitale versato L. 160.000.000, N. 1000723, L. 20.000,00. A presentazione di questo Vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà alla Banca Mercaglio Lira Ventimila. Torino li 10 settembre 1910. Il Cassiere (firma illeggibile). Il Direttore (firma illeggibile). Il tergo: E per me pegno all'ing. Luigi Galmegno. p. Banca Mercaglio (firma illeggibile). è invitato di presentarlo alla Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni quaranta da oggi, con avvertimento che in difetto esso sarà dichiarato inefficace, e ciò in forza di decreto del Presidente del Tribunale di Torino in data 8 novembre 1910.

Torino, 12 novembre 1910. 37116

DOMENICO BRINDESI, *Uff. G.*

Fabbriche Tele rie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'enorme successo
dell'ultima nostra giornata di aviazione
Più di duecentomila persone a Mirafiori
Weiss vola sopra Superga a 1200 metri - Le classifiche

Un trionfo: ecco la parola, che sintetizza nella brevità di tre sillabe, la giornata aviatoria di ieri, con la quale si è chiusa magnificamente la prima riunione aviatoria di Torino; l'avvenimento, che ha appassionato quant'altri mai il nostro gran pubblico, destandone le curiosità più accese, infiammandolo di irrefrenabile entusiasmo.

Chi non si è recato ieri a Mirafiori ha perduto uno spettacolo straordinario, quale non si è mai visto in Torino, e quale difficilmente si ripeterà: lo spettacolo indescrivibile dell'immensa moltitudine, che ha invaso l'ippodromo, gremendone ogni minimo spazio e si è distesa, per parecchi chilometri, in un ampio, grandioso circo improvvisato, lungo le praterie circostanti.

Mezza Torino a Mirafiori

Non pala esagerato il titolo: era veramente mezza Torino, eran certo più di duecentomila le persone che ieri si stringevano in folla, dentro e fuori dell'ippodromo, col capo levato in alto, verso il cielo sfidestrino, nell'attesa ansiosa e nervosa.

Tutto invitava: nel pomeriggio tepido e fulgido, a lasciar la città e a correre verso le ridenti pianure di Stupinigi: il sole quasi libero di veli, appena ombroso, a tratti, da cortine trasparenti di nubi leggere; la brezza fine e poco mossa, che sembrava inviata da qualche nume benigno per cullare dolcemente gli areoplani sulle vie del cielo; e le promesse infine degli aviatori, che si erano impegnati a contendersi i premi con belle prove d'audacia.

E il pubblico ha risposto in massa, con fervore ammirevole, al triplice invito del sole, dell'aria e dei piloti, e s'è riversato in fiumana immensa sullo stradale di Stupinigi: non solo ma su tutte le strade laterali che segnassero anche con giri lontani, la direzione dell'ippodromo, si è incamminato in imponente corteo, rigando i prati color verde pallido e i bianchi sentieri di lunghe striscie brune, tortuose e bizzarre come altrettanti piccoli rivi minori, affluenti del grande fiume centrale: il corso Stupinigi.

Qui il corteo di folla e di veicoli è veramente grandioso, superiore senza dubbio a quello, già imponente, di domenica scorsa. Due ostese ininterrotte di pedoni l'hanno percorso ai lati, febbrilmente per tre ore consecutive, dall'una alle 4, mentre una quadruplice fila di vetture, automobili, *omnibus* e tramvie ne ha ripopolato per lo stesso tempo l'ampia corsia del mezzo, animandolo d'un chiassoso scoppiettio di motori, d'un risonar di trombette, di un incessante scambio di cocchieri, affannati invano a sgombrare il passaggio coi loro strilluli *hop!*

Fra questo tramestio di veicoli, e rimescolio di gente, si notano fermi nella loro immobilità statuarie, carabinieri, agenti di P. S. e agenti municipali, che riescono a mala pena a mettere nella gran confusione un po' d'ordine.

Nessun trepidante tuttavia succede. La stella della fortuna protegge l'aviazione.

Tra la varia folla innumerevole, notiamo, per le loro uniformi vivaci, gli alunni dei collegi e i ricoverati di parecchi istituti di beneficenza, ai quali è stato concesso l'ingresso *gratis* in un recinto speciale. Un particolare commovente: anche i poveri ciechi han chiesto e ottenuto d'assistere alle gare d'aviazione. Non potranno godere di questo spettacolo fatto essenzialmente per la gioia degli occhi, ma soffriranno la musica fragorosa dei motori, respireranno l'aria percossa dalle eliche vertiginose, e parteciperanno così anch'essi in qualche modo della festa degli altri. Qualche collegio passa alla militare, in file serrate, con la musica in testa, che riempie l'aria di liete note sonore, e mette, se possibile, ancora una nota di gaiezza nella bella giornata ridente.

All'Ippodromo e nei dintorni

Ma lo spettacolo più caratteristico, indimenticabile, è offerto dall'Ippodromo e dai prati che lo circondano. La folla compatta che assiste ai voli senza spesa, dietro il muricciuolo di cinta, si è così moltiplicata in modo impressionante; ed i gelsi non sono più sufficienti a contener tutto il pubblico, un poco acrobata, che li sceglie per tribuna. Ma gli amatori dei gelsi hanno provato stavolta una sorpresa. Non basta saper fare della ginnastica per arrampicarsi lassù: bisogna anche pagare. Uno speculatore geniale, d'accordo coi proprietari dei prati, ha pensato bene di inventare... i gelsi a pagamento, facendo così un'allegra concorrenza al Comitato.

I posti popolarissimi, nel recinto, costavano cinquanta centesimi, ma i posti ultrapopolari, sui gelsi, si pagano assai meno: tre soldi ciascuno! La trovata è americana: cioè è ha successo: e i gelsi fioriscono come non son mai fioriti di brune *corbeilles* umane. Ecco una industria nuova, che sorge per circostanze simili: l'industria della pianta... E non v'è pericolo che non sia ben impiantata.

Tra un gelso e l'altro si raccolgono in lunghe colonne, gli spettatori ritardatari, che non hanno potuto trovare posto lassù, e rimangono il pazientemente ad attendere il momento di poter contemplare un volo, anche sorprenderlo un istante di sfuggita... a volo. Le colonne sono innumerevoli e si dipartono come altrettanti raggi, dall'Ippodromo, che ne è il centro.

A dare una idea vaga di quello che fosse l'interno del campo, basterà un solo aggettivo: gremito: letteralmente gremito: dalle tribune, ove si accalca la pittoresca folla elegante delle signore e degli *sportsmen*, che si pigia in modo inquietante, dall'alto delle terrazze, inondate di sole, al recinto popolare, che si distende laggiù verso Torino, per uno spazio lunghissimo, in una massiccia linea oscura, punteggiata dalle macchie rossastre, che vi mettono gli alti pennacchi dei carabinieri.

E tutta questa gran folla compatta, che da più di un'ora si pigia contro le barriere e gli steccati, aspettando, non ha un moto di impazienza: solo si protende avida verso la linea gialla degli *hangars*, dinanzi ai quali i quattro areoplani scintillanti, si pavoneggiano, pronti al volo.

I primi voli - La gara di slancio

Alle 14,30, quasi contemporaneamente, Fischer ed *Eros* partono per alcuni giri di prova, tra l'entusiasmo del pubblico enorme, che unisce le sue grida di gioia al rombo fragoroso e giocondo dei due motori.

E poco dopo, ecco un altro rombare di motore: è Weiss, che parte con uno slancio elegantissimo e con facile svelterza, e si inalza subito nel sole lucente, tra una salve di «evviva». Il grazioso monoplano scintilla alla luce d'oro, e sale e sale, agile e svelto, volteggiando, con ondeggiamenti leggiadri sul capo degli spettatori.

Per cinque minuti i due biplani e il monoplano si insegnano nell'aria azzurra e serena, appena mossa da una brezza gottile, che ha brividi e reminiscenze di primavera: lo spettacolo incantevole suscita nella folla compatta scatti frenetici di battimani e alte grida.

Nel *pésage* intanto e nelle tribune continua ad affluire il pubblico a torrenti; e nei posti popolari, che ocjano come una enorme fascia grigio-scura il prato biondo di sole, si stipano per una lunghezza di oltre due chilometri, decine di migliaia di persone, che minacciano, tanto è la rossa, di sfondare gli steccati e di straripare nel campo.

Una Banda — quella della Casa Benefica — suona dietro il *pésage* lieti motivi di marcia.

Mentre Fischer, Eros e Weiss atterrano felicemente, Cagliani, tranquillo e sorridente, sulla sua libellula, dalle ali trasparenti, si leva per qualche giro di esperimento.

E il pubblico, che assiste con gioia a questo rapido allenamento del nuovo pilota italiano, gli tributa da tutti gli angoli del campo e dai prati lontani, lunghi, caldissimi applausi.

Così l'ultima giornata di aviazione si è iniziata col sorriso del sole col favore del pubblico e col successo di quattro dei voli.

Dopo le 15 incominciano le gare di slancio, che dimostrano l'abilità dell'aviatore nell'innalzarsi entro un determinato limite. Si dispongono sul campo alcune striscie di tela, incominciando da zero, e terminando a 60 metri. L'aviatore deve slanciarsi in alto, percorrendo il minor numero di metri possibile.

Fischer è il primo: con rapido scatto egli parte, filando leggero sull'erba, e innalzandosi tosto dopo 45 metri di corsa.

Subito dopo parte *Eros*, il quale si innalza a 50 metri. Ma gli occhi del pubblico, in questo momento, sono rivolti a Weiss, che compie, lontano dal campo, ammirevoli giri di velocità e di destrezza. Pare quasi non curarsi delle gare ufficiali: ritorna, forse con rincrescimento, all'aerodromo, mantenendosi sempre ad un centinaio di metri, inebbriandosi degli incanti di questa deliziosa giornata autunnale.

Eros, che si librava fuori del prato, applaudito dalle entusiastiche grida del pubblico ammassato nel recinto popolare, ritorna anch'egli dinanzi agli *hangars*.

E parte Cagliani, che s'innalza oltre la striscia segnante gli 80 metri. Non vince la prova, ma dimostra poi nei *virages* un'abilità non comune. Ultimo è Weiss, che non riesce a sollevarsi prima dei sessanta metri. Cagliani ripete la prova, ma si innalza, questa volta, a circa 90 metri.

In conclusione la vittoria è rimasta a Fischer, che ha saputo — stabilendo quasi un *record* mondiale — innalzarsi a soli 45 metri. Lo seguono, per ordine: *Eros*, Weiss e Cagliani.

Nel campo, a questo punto, si fa un grande silenzio. Il pubblico tutto, in una viva intensità d'attenzione, si protende verso gli *hangars* e gli areoplani.

La gara di altezza

I commissari, maggiore Annibali, barone Cavalchini e cav. Verona, stanno legando i barografi agli areoplani e al collo degli aviatori: si preparano le gare d'altezza. Fischer, impaziente, sollecita. Alle 15,50 il suo apparecchio è all'ordine; i meccanici hanno riempito i serbatoi della benzina, hanno esaminato in ogni sua particolarità il motore. E Fischer parte.

Questa dell'altezza è certo la gara più emozionante: il pubblico lo comprende; e per un momento tace in brusio confuso, taciono i clamori: è un momento di sospensione, di attesa, di ansia. Levatosi dal campo, Fischer si dirige, innalzandosi, verso Moncalieri; gira, seguendo la linea del Po, verso Torino, poi torna sul campo, avendo compiuto un giro immane e essendo giunto ad un'altezza che ad occhio calcoliamo di circa 400 metri.

Weiss ha seguito il competitore con un lungo sguardo di desiderio. A questo punto balza sul sellino del suo *Kocklin*, e comincia a provare il motore. I meccanici trattengono a forza l'apparecchio che palpita e freme:

— *Laissez-tout!*

La breve corsa sul prato, poi il balzo nell'aria, e s'inizia l'ascesa. Anche Weiss si dirige su Moncalieri; ma invece che voltare sul Po verso Torino, per compiere il giro d'ascesa, volge verso Stupinigi, e in pochi minuti dilegua sotto il nembo luminoso che il sole al tramonto spande in tutto il cielo d'occidente.

Fischer continua a descrivere nell'aria i suoi immani giri. Il suo apparecchio, che quando riposa sul prato, o vola a solo pochi metri d'altezza, pare tozzo e macchinoso, ora, sullo sfondo del cielo limpido, di cristallino azzurro, ad un'altezza di parecchie centinaia di metri, acquista snellezza e grazia nuova. Le ali hanno una trasparenza quasi d'oro; e la stabilità dell'apparecchio e la continuità di marcia e di ascesa, appaiono d'una precisione matematica.

In questo momento noi abbiamo l'impressione che il volo dell'uomo, di quel piccolo uomo che reca sublime nell'azzurro la nostra ansia di altezza e di luce, non è punto meno bello, pur essendo più regolare, del volo degli uccelli più arditi, dell'aquila e del falco. E la sensazione che la meravigliosa conquista è compiuta, pervade questa folla innumerabile, che getta incontro al trionfatore un clamore d'applausi vasto e potente come un tuono.

La vista di Fischer librato nell'altissimo cielo, eccita gli altri aviatori. Cagliani ed *Eros* apprestano i loro apparecchi; e poco dopo Cagliani spicca il volo. Egli non tenta ancora le altezze cui anelano e che raggiungono Fischer e Weiss; ma si fa notare col applaudire per i suoi *virages*, in cui manifesta un'abilità di manovra poco comune; poco comune sopratutto per un pilota che, come lui, è alle prime prove. I progressi che egli ha fatto in questi soli giorni, sotto i nostri occhi, sono veramente straordinari; e certo tra non molto egli saprà conquistare il suo posto tra gli aviatori italiani di nome.

Gli applausi scoppiano qua e là nelle tribune e nei posti popolari, si propagano rapidamente, divengono tumulto d'ovazione entusiastica: Fischer, tornato sul campo, ha spento il motore, ad un'altezza fra i settecento e i seicento metri, ed ha cominciato il vol *plané*. Il biplano scivola leggermente e sicuramente sull'aria, descrivendo un ampissimo giro sulle tribune, dove la folla assiepata agita cappelli e fazzoletti, e getta incontro al reduce del cielo un fragoroso coro di evviva.

Fischer atterra felicemente in mezzo al campo. Corriamo verso di lui: seduto sul sellino, sorridente, egli si stacca dal collo il barografo, e ce lo porge.

— Un freddo terribile! — esclama.

E, mentre nel leggiamo la grafica, si toglie il guanto della mano destra, quella con cui impugna la leva di comando, e comincia a soffiarsi sulle dita gelate.

— 1125 metri — dichiara il commissario che ha osservato la grafica. E gli applausi si rinnovano, e di nuovo si propagano per tutta la folla, confondendosi al rombo del motore di Eros, il quale in questo momento spicca il volo, e passa fragorosamente sulle nostre teste.

— Ebbene? Nessun incidente? — chiediamo a Fischer.

— Il freddo, solo il freddo mi ha disturbato. Guardate il carburatore: è ancora coperto di ghiaccinoli. Ed io avevo completamente perduto la sensazione di questa massa. Sarei salito di più, se non avessi temuto di non potere più far conto su questa massa, la quale era completamente intirizzita.

E così dicendo scrolla vigorosamente la mano, e pizza le dita per fare riacquistare ad esse l'agilità.

Dopo pochi minuti egli è di nuovo pronto. Un passeggero aspetta: noi invitiamo il valoroso aviatore a riposarsi: egli scrolla le spalle, e con un gesto breve invita il passeggero a salire; e subito, sereno e sorridente, riparte.

Il volo trionfale di Weiss

In questo momento qualcuno grida:

— Weiss! Ecco Weiss!

Il profilo dell'elegante *Kocklin* è riapparso sull'orizzonte verso Stupinigi, ad una altezza di settecento od ottocento metri, librato sullo sfondo del tramonto.

Weiss passa sopra noi, continuando sempre a salire, e si dirige verso la città. Il suo volo è di una bellezza indicibile: l'entusiasmo del pubblico prorompa, tumultuoso. L'aviatore prosegue il suo volo, passa su Torino, continua verso Superga. Il suo apparecchio rimpicciolisce di minuto in minuto ai nostri occhi, si va confondendo, sullo sfondo del cielo, con il grigiore di una striscia di nubi che velano l'orizzonte sopra al collina: lo percepiamo solo più come una macchiolina nera: è sopra Superga.

Eros atterra felicemente, essendosi innalzato a 325 metri. E Fischer continua i suoi brevi voli passeggeri, mentre Cagliani tratto tratto si leva per i suoi esperimenti di «virages».

I passeggeri che volano con Fischer sono, susseguentemente, due genovesi, poi i signori Alliora, Vaccarone, Piatti, Balbo Bertone di Sambuy, Haserman.

Per un momento abbiamo perduto di vista Weiss, che si era confuso con le nubi: ora riappare, ancora sopra Superga; poi via via, ingrandisce alla nostra vista, procedendo sulla via del ritorno, rapidissimo. Nella folla corre un immenso brivido di attesa. Poi, quando l'aviatore giunge su Torino, un'ovazione fragorosissima, indimenticabile prorompe. Il nome di Weiss è urlato da centomila bocche, mentre il *Kocklin* si libra nel volo *plané*. E il tumulto degli applausi, e il coro innumerabile si spande per la vasta pianura su cui scende la sera, mentre Weiss atterra. La musica della «Casa benefica», che è stata fatta entrare nel recinto degli *hangars*, intona la Marcia Reale: e il cav. Veron si precipita verso l'aviatore ad abbracciarlo e baciarlo.

La folla delle tribune forza il cancelletto del recinto, e invade in parte il prato, acclamando attorno all'aviatore, il quale è circondato, stretto, premuto da mille ammiratori che vogliono stringergli la mano, che vogliono raccoglierne una parola...

Egli ha compiuto un intero giro intorno alla Basilica di Superga; ed il suo barografo segna ch'egli ha superato i milleduecento metri: ha volato per più di un'ora.

Mentre la cifra dell'altezza raggiunta corre di bocca in bocca, suscitando nuove fragore di applausi interminabili, Weiss è portato in trionfo fino alle tribune.

Rompendo la folla, riusciamo per un momento ad accostarlo:

— Sì, — egli ci dice, — una sensazione deliziosa, un panorama superbo: tutta la vostra bella pianura padana stesa sotto me, dalla collina verde alle Alpi cerule, maravigliosamente. E poi, sotto di me, la mole vittoriosa del Juvara, attorno a cui ho compiuto un intero giro. Vi dico: un volo che non dimenticherò mai, per la gioia che mi ha recato. Ma che freddo! Proprio sopra Superga ho provato un freddo spaventoso, che mi ha intirizzito tutto e che mi ho gelato le mani. Però questo incidente mi è compensato, mi è compensato a grande usura da queste vostre congratulazioni, da queste espansione popolare, che mi commuove...

La folla, gelosa del trionfatore, ce lo rapisce, trascinandolo via, verso il *buffet*, ove gli viene offerto uno *champagne* d'onore. Attorno a noi risuonano altissime le acclamazioni:

— Evviva Weiss! Evviva!

Un incidente di Fischer

Sono finite le gare; e l'aviatore Fischer ancora continua i suoi voli con passeggeri. Sale ultimo il signor Marthey, dopo alcuni giri sopra all'Arcodromo, causa il freddo, si cangelava il carburatore; e l'aviatore Fischer ritenne opportuno discendere subito.

L'areoplano, con un bellissimo volo *plané*, andò ad adagiarsi in un prato a pochi passi di distanza dal muro di cinta del minuscolo del Lingotto.

L'areoplano fu subito attorniato da enorme folla. Accorsero numerose guardie municipali, che provvidero al servizio d'ordine, tenendo lontani i curiosi, che facevano ressa attorno all'apparecchio. Il quale non aveva riportato alcuna avaria. Venne ricoperto da alcune tele e lasciato in custodia a tre «cittadini dell'ordine».

Il ritorno

Uno spettacolo non meno imponente di quello che si è ammirato nell'andata, offre il viale di Stupinigi, all'ora del crepuscolo, quando la folla immensa prenda la via del ritorno.

Di nuovo si formano ai lati del corso due larghe fiumane di gente che si affretta verso Torino, commentando vivacemente, tra un chiacchierio continuo le bellezze e le audacie della giornata aviatoria. E nel mezzo è una fuga veloce di automobili e vetture, quale non si è mai vista a nessun ritorno da Mirafiori, e un passar lento e grave di lunghi convogli sovraccarichi, che portan passeggeri persin sui respingenti... Lontano, dietro le alpi, il cielo s'infiamma nel tramonto, mentre le colline sfumano, tra contorni fantastici, in una nebbiolina violetta, prima di sparire tutta nella notte imminente.

Tanto nell'andata che nel ritorno, il passaggio della folla è stato regolato da un servizio d'ordine perfetto, a cui erano impiegati più di seicento uomini, tra guardie, carabinieri e truppa. Ai passaggi a livello era rigorosissima la sorveglianza, tanto che non accaddero incidenti di sorta.

Il servizio di P. S. era diretto dal vicequestore, cav. Jodice, coadiuvato egregiamente dal commissario Bessi e da numerosi funzionari. Cooperarono pure all'attiva sorveglianza molte squadre di militi della Croce Verde.

A tutti va tributato un vivo elogio per l'impegno dimostrato nel compiere lodevolmente i rispettivi servizi.

Le classifiche e i premi

La Commissione ha stabilito così le classifiche della gara di slancio: «1.o *Fischer;* 2.o Eros; 3.o *Weiss;* 4.o *Cagliani.*

Il premio del Municipio di Torino di Lire duemila venne dato all'ing. Weiss, al quale fu pure data la coppa della Società di aviazione. La medaglia d'oro della «Pro Torino» fu data a Fischer; la medaglia d'oro del Comitato a Ruggerone; la medaglia d'oro della «Stampa Sportiva» a Cagliani.

***

Così si è chiusa felicemente e trionfalmente, con l'enorme concorso del pubblico e con lo splendido volo di Weiss intorno alla Basilica di Superga, questa serie di giornate di aviazione indetta dalla Stampa.

Un suicidio che fa fermare tutte le tramvie di una regione di Parigi

Parigi, 13, ore 6.5

Verso le 19 di ieri tutti le tramvie dell'Est di Parigi si fermarono bruscamente in mezzo alla strada. La corrente che metteva in moto le loro vetture era stata tagliata. Si può immaginare l'effetto prodotto da questa panne delle tramvie nell'ora in cui i lavoratori del centro di Parigi ritornano alle loro case. La causa di questa cessazione di corrente era dovuta ad una donna che si era gettata sotto il treno alla stazione della Borsa. Costei, entrata nella stazione della Métropolitaine al braccio del suo amante, ebbe una violenta discussione con costui, in seguito alla quale si gettava sotto il treno allora in arrivo. Fu dovuta sospendere la corrente per sollevare la vettura e ritirare la disgraziata di sotto la vettura. Ci vollero 55 minuti di questo lavoro penoso.

La poverella, che non aveva mandato nessuno un grido, era stata uccisa sul colpo. Il corpo si trovava attraverso il binario, con il viso sulla rotaia conduttrice di energia; il torso si trovava sotto la ruota destra della vettura, e le gambe ripiegate in mezzo alla rotaia. Il cadavere fu trasportato dagli agenti al posto centrale di polizia, ove il commissario ha fatto procedere alle constatazioni di legge. Non furono trovate sulla disgraziata donna che cinque buste, due delle quali portavano lo stesso nome, quello cioè del signor Fenolle. La morta è stata portata alla Morgue, in attesa che sia stabilita la sua identità.

L'accusato di Douai è stato condannato a morte

Douai, 13, ore 6.25.

A mezzanotte e 50 minuti il Giurì si ritira per deliberare. L'attesa dura un'ora ed è febbrile, impressionante.

I giurati rientrano alle ore 2 antimeridiane. Il verdetto è affermativo. Le circostanze attenuanti sono negate. E' la condanna a morte. La Corte si ritira per redigere la sentenza.

Nei corridoi del palazzo di giustizia avvengono rumorose discussioni, applausi, grida. L'accusato conserva lo stesso contegno indifferente che già mostrò sin dal principio dell'udienza. Il verdetto pronunziato contro di lui non sembra impressionarlo. Si passa una mezz'ora angosciosa, indimenticabile, meno che per l'accusato, che, upo, stranissimo, è d'una calma sconcertante.

La Corte, rientrando, lo condanna a morte, ed ordina l'esecuzione capitale sopra una piazza della città, lo condanna pure a versare alla vedova Thin la somma di diecimila franchi ed una rendita di 500 franchi a ciascuno dei figli.

Manifestazioni abbastanza violenti e rumorose accolsero il verdetto ed avvennero anche nella strada al momento in cui l'assassino in vettura fu ricondotto alle carceri.

Ciò che i musicisti francesi chiedono al Ministro dell'Istruzione Pubblica

Parigi, 13, ore 6.5

Il gruppo dei musicisti francesi, presieduto dal maestro Saint-Saëns, in seguito ad una relazione del signor Leroux, chiederà un'udienza al ministro dell'istruzione e delle Belle Arti. In quest'udienza il gruppo, protestando contro le troppo numerose rappresentazioni di opere straniere sulla scena lirica dei teatri nazionali, chiederà misure di protezione a favore della musica francese. Finora la domanda d'udienza non è ancora pervenuta al ministro dell'istruzione pubblica. Ma è certo che questi riceverà immediatamente la delegazione e prenderà cognizione dei *desiderata* dei compositori francesi. Il ministro dell'istruzione e delle Belle Arti si augura che si possa giungere ad una soluzione soddisfacente per tutti, ma farà osservare che i direttori dell'Opera e dell'Opéra Comique rispetteranno sempre gli articoli dei rispettivi capitolati, ma che sovratutto il fatto lamentato dipende dal gusto del pubblico, il quale manifesta i suoi sentimenti per la musica che più gli piace, senza che ragionevolmente si possa imporgliene della diversa.

Un aviatore e un suo passeggero contro un'alberata di pioppi

Parigi 13, ore 8.

L'aviatore Chateau, partito da Etampes per Nuc, con un passeggiero, su di un monoplano, giunto a Gretiers, imbarazzato da alcuni pioppi che costeggiavano la strada, non potè virare.

L'apparecchio cadde da 15 metri. L'aviatore ed il passeggiero sono stati contusi. L'areoplano è completamente infranto.

Il febbrile lavoro di Parigi per salvaguardarsi dalla inondazione

Parigi, 13, ore 8.50

I parigini hanno potuto credere stanotte di essere ritornati ai più cattivi giorni dell'inondazione del gennaio. Coloro che sono venuti, nonostante il freddo, ad ammirare per rendersi conto del progresso della piena, dovettero certamente restare commossi allo spettacolo impressionante del largo fiume le cui acque salgono sempre. Sul ponte Alessandro III, dove il pubblico era numerosissimo, il gas e la elettricità mancarono d'improvviso verso le 22. E' uno degli effetti della piena. Si dovette ricorrere ad una illuminazione provvisoria a mezzo di fari ad acetilene.

Dappertutto si continua a lavorare con attività per tirar su delle dighe protettrici. Al quai di Auteuil si cominciò a portare il materiale necessario per l'installazione di ponticelli provvisori. Sono già stati requisiti i battelli necessari per il trasporto degli equipaggi e degli abitanti delle località inondate.

Intanto la Senna trasporta ora molti rottami e specialmente numerosi alberi sradicati nel dipartimento dell'Yonne. Le cantine della prefettura di polizia ed il sotterraneo che conduce dal palazzo di Giustizia al Deposito della Sûreté sono invasi dall'acqua e così pure i sottosuoli della Conciergerie.

Il prefetto Lepine ha dovuto fare installare nel cortile della caserma della Cité una locomobile e numerose caldaie per assicurare l'illuminazione ed il riscaldamento dei suoi uffici. Il posto del dazio della porta di Auteuil è crollato in seguito ad un franamento del suolo causato dall'inondazione. Gli alberi vicini sono stati rovesciati ed una fogna è stata rotta.

Malgrado l'aumento considerevole delle acque gli ingegneri del servizio delle acque continuano ad essere ottimisti.

«Una notte di forte gelo ed una giornata molto secca, disse uno di essi ad un redattore del *Paris Journal*, e la Senna diminuirà di 2 metri in 24 ore. Benchè gli affluenti crescano ogni giorno, riteniamo che i parigini non debbano temere, per il momento, le inondazioni. Crediamo che il pericolo sarà molto più grave tra un mese e mezzo, se lo stato delle pioggie e della neve, che si annunzia, si realizzerà. Allora la piena sarà veramente pericolosa, ma sino a questo momento crediamo che non tarderà a verificarsi una diminuzione delle acque.»

Commenti sulle reticenze di Aehrenthal riguardo il processo Friedjung

Vienna, 13, ore 7.

La questione del falso del processo Friedjung, di cui vi telefonai l'altro ieri, ha avuto ieri alla Delegazione austriaca un altro breve strascico, durante la discussione, nella quale però il ministro non era presente. Il delegato Masaryk dichiarò: «Il ministro degli esteri, dopo il processo Friedjung, ha certamente fatta un'inchiesta; egli perciò doveva essere ieri in grado di rispondere subito come stavano le cose in questo affare se falso; invece egli non ha fatto nulla».

La *Zeit* dedica un lungo commento all'incidente Masaryk-Aehrenthal che ha avuto luogo ieri.

«Il conte Aehrenthal — nota il giornale — ha avuto un grande momento, ma egli è stato troppo piccolo. Masaryk aveva sporto delle accuse precise. Egli aveva detto che Wassic aveva falsificato dei documenti per incarico dell'ambasciatore austriaco a Belgrado, e che per questa sua falsificazione era stato pagato. Egli ha detto che l'ambasciatore austriaco a Belgrado aveva preparato il Wassic a una falsa deposizione nel processo Friedjung, e che il conte Forgach, ministro dell'Austria a Belgrado, sapeva tutto. Egli si è anche offerto di presentare dei documenti precisi che dovevano provare le sue affermazioni. Aehrenthal doveva rispondere categoricamente, invece la sua risposta è stata insufficiente: egli si è attaccato ad un solo episodio di tutto questo affare. Il contrario fra il conte Forgach e Wassic, ed ha taciuto su tutti gli altri punti importanti. L'uomo onesto fa di tutto per liberarsi da un'accusa di falso o di corruzione: così deve fare pure un grande Stato».

Un deputato austriaco assassinato dai partigiani del curato

Innsbruck, 13, ore 8.

Un delitto, che ha sollevato grande rumore, è stato commesso nei giorni scorsi nelle vicinanze del villaggio di Kirchberg. Il deputato Fischerbermer era stato trovato morto col cranio fracassato. Il mistero che circondava questo assassinio è stato ora squarciato. Il deputato è stato assassinato dai fratelli Rolzastner per istigazione dell'antico curato del villaggio, che ha così voluto soddisfare i suoi rancori politici. A Kirchberg la popolazione è tutta cattolica, ma la politica l'ha divisa in due campi terribilmente ostili: quello conservatore e quello socialista-cristiano. Mentre il deputato era a capo dei primi, i secondi obbedivano al curato Orther, un fanatico dell'animo da condottiero medioevale.

Quest'ultimo stava per vincere la gran lotta, quando si trovò implicato in un affare di adulterio, ed che provocò il suo trasferimento avvenuto per ordine dell'arcivescovo di Salisburgo. Ma i suoi partigiani non vollero cedere il campo a risolvitero, con tutti i mezzi possibili, di fare ritornare il curato. Il Municipio conservatore prese allora una energica decisione, interdicendo all'Orther l'accesso nella località. Il curato rispose a questa decisione organizzando nei dintorni dei convegni fra i suoi partigiani ed eccitò a tal punto gli animi che l'arciprete fu pregato di prendere misure più energiche contro l'antico curato. Questi fu avvertito di tali trattative che attribuì al deputato e per finirla egli armò i suoi partigiani di mezzi più violenti. Fu così che i due fratelli suddetti, due giovanotti atletici, decisero di sopprimere addirittura l'uomo che essi consideravano come solo ostacolo al ritorno del loro capo politico. Essi aspettarono una sera, mentre ritornava da una visita alla campagna, il deputato e gli spararono due fucilate che però non lo colpirono: gli assassini allora gli fracassarono la testa a colpi di calcio di fucile. I colpevoli, il loro istigatore ed i loro complici sono stati tutti arrestati.

Trentaselle tedeschi avvelenati dalle salsiccie. Dodici morti.

Berlino, 13, ore 9.50

Giunge notizia dall'Ambasciata tedesca del Messico che l'inchiesta condotta dalla stessa Ambasciata sopra malattie in massa constatate in Toloch fra i membri della colonia tedesca ha dato per risultato che costoro avevano partecipato ad un banchetto nel quale erano state servite delle salsiccie avvelenate. Dodici delle persone che hanno partecipato al banchetto sono morte e venticinque sono gravemente ammalate. Il macellaio ed il negoziante delle salsiccie sono stati arrestati.

Un duplice tragico suicidio

Bordeaux, 13, ore 8

Un duplice dramma si è svolto a Canderan presso Bordeaux: un giovane di 24 anni, certo Pietro Sirlex, sentendo una detonazione in una stalla attigua alla sua casa, accorse e constatò che sua madre, un imprenditore di decorazioni a Bordeaux, si era, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, suicidato. Nella mano sinistra del cadavere era una lettera. Il figlio la prese e la diramò: appena ebbe terminato di leggere, andò a cercare una rivoltella nella sua camera e ritornò per spararsi un colpo nella tempia destra presso il cadavere di suo padre. Al rumore della seconda detonazione, il fratello del secondo suicida accorse e trovò padre e fratello alla cadaveri.

Le Congregazioni portoghesi si rifugiano in Austria

Vienna, 13, ore 8.

Sembra che i monaci espulsi dal Portogallo trovino in Austria un tranquillo e sicuro rifugio. Un telegramma alla *Zeit* da Salisburgo reca che una baronessa ha venduto ad un monaco portoghese un suo vasto possedimento del valore di 400 mila corone.

La crisi della Compagnia "Città di Roma,,

Roma, 13, ore 19.

Ieri sera si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Compagnia drammatica stabile «Città di Roma», in seguito alle minaccie di sciopero della Compagnia, minaccie che poi non hanno avuto effetto. I fatti che dettero origine alla minaccia di sciopero sono i seguenti: La Compagnia aveva lasciato Bologna, ove si provava la commedia *Le fatiche di Ercole*, dei fratelli Quintero, una delle prime novità che saranno rappresentate la prossima stagione all'Argentina di Roma dalla Compagnia stabile, il direttore diede una parte secondaria al caratterista Fabri. Questi si rifiutò recisamente, ed il direttore Paladini propose per l'attore Fabri una multa di mille lire. Il consigliere delegato della Compagnia stabile, avv. Pierantoni, aderì alla proposta del direttore, onde la multa fu mantenuta, e si decise di fare una ritenuta graduale allo stipendio del Fabri. Questi rispose che non teneva conto di questa multa perchè troppo onerosa, ma quando gli fu fatta la ritenuta dello stipendio protestò, e gli artisti si dichiararono solidali con lui. Fu telegrafato a Pierantoni in questi termini: «O ritira della multa, o sciopero».

Il Consiglio, riunito una prima volta, telegrafò: «Non abbiamo difficoltà a prendere in esame la questione, purchè la Compagnia riferi la protesta e partisse subito per Modena». Questo telegramma giunse tardi alla Compagnia, che non era partita e che arrivò a Modena soltanto un'ora prima che la rappresentazione fissata cominciasse.

La Compagnia domani ritornerà a Roma. Intanto si è riunito il Consiglio di amministrazione della Stabile, che, confermando le deliberazioni già comunicate nel primo telegramma, ha accettato di riprendere in esame la questione della punizione inflitta dal direttore al Fabri. Frattanto ha deciso il risentimento della multa; e la questione nel frattempo sarà esaminata e decisa. Il Consiglio ha protestato contro la forma di ribellione usata dagli attori, poichè si poteva ricorrere ad altri mezzi senza pregiudizio per alcuno.

Il Congresso giuridico in Castel S. Angelo

Roma, 13, ore 9,10.

Nel 1911 sarà tenuto a Roma, nella seconda quindicina di settembre, un Congresso giuridico, al quale prenderanno parte professori di diritto, magistrati ed avvocati. Il Congresso si terrà probabilmente a Castel Sant'Angelo e vi saranno discusse questioni di diritto che si agitano nel campo scientifico e legislativo. La Commissione che sarà nominata nel mese di dicembre avrà incarico con l'on. Fani, studierà i temi da discutersi e preparerà i lavori del Congresso. La Commissione sarà composta di alti magistrati, di professionisti del diritto, di membri del Consiglio dell'Ordine e di disciplina di Roma e dei due presidenti dei Consigli professionali di Genova. E' noto come Genova, dovrà essere ospitato per il prossimo anno il Congresso, volentieri ha ceduto a Roma questa iniziativa. Il Congresso giuridico si estenderà in tre o quattro giorni, e nel fra gli avvocati e procuratori convenuti si terrà subito dopo un Congresso forense con lo scopo principale di richiedere la riforma della vecchia legge professionale, che ormai non risponde più allo scopo per cui fu approvata dal Parlamento. Al Congresso saranno discusse anche altre vive questioni di interesse professionale, come ad esempio l'istituzione di una Cassa-Pensioni, della fondazione di un istituto nazionale per gli orfani degli avvocati e procuratori. Anche il Congresso forense durerà due o tre giorni e sarà tenuto a Castel Sant'Angelo. La Commissione organizzatrice dei concorsi sarà composta dei direttori di riviste e giornali giuridici più importanti ed alcuni redattori di giornali della capitale, in modo che la stampa giudiziaria sarà largamente rappresentata.

Ragazza uccisa per una strana accidentale

Treviso, 13, ore 9.

Ieri sera verso le 17, nel paesello di Chiarano, che trovasi sui confini della provincia di Venezia, una ragazza ventenne, Teresa Bergamo, si avviava dalla famiglia del colono Antonio Vidotto. Essa era appena entrata nel cortile del Vidotto quando, dalla casa di questi, usciva uno dei figli a nome Guglielmo, di 18 anni, che teneva in spalla il fucile del padre. Il Guglielmo, vedendo la Bergamo, le disse in tono di scherzo: «Raccomandati l'anima, perchè ti desso ti uccido», e, ciò dicendo, egli aveva l'arma che credeva scarica, contro la ragazza e ne fece scattare il grilletto. La ragazza veniva colpita dall'intera scarica a quattro soli metri di distanza e cadde fulminata. Il Vidotto, terrorizzato, si diede a pazza fuga ed è tuttora latitante. La ragazza doveva tra qualche giorno sposare un amico di colui che involontariamente le uccise.

Un inquietante fenomeno tellurico a Caltanissetta

Caltanissetta, 13, ore 8.

Ieri sera si è manifestato uno strano movimento nel suolo del quartiere di Santa Flavia, e precisamente in quella stessa zona danneggiata nel 1908 dal terremoto. Sebbene nessuno abbia avvertito la scossa sismica, si attribuisce il movimento di ieri sera alla stessa causa di quella del 1908.

Le vie del quartiere presentano delle fenditure. Alcune case sono lesion

Cronaca Cittadina

Fosca tragedia a Novi Ligure
Due morti

Novi Ligure, 13, ore 22.

Stamane, nella casa n. 27 di via Collegio S. Giorgio, si svolse una tragedia.

Certa Emilia Stringazzi, di Eugenio, da Vignevano, da pochi giorni aveva preso dimora presso tal Montanella Anna, di professione affittacamere.

Stamane la Montanella, verso le 11, salì nella stanza della ospite per recarle il caffè ed un espresso postale giuntole proprio allora; ma si ritirasse ben tosto inorridita alla vista della Stringazzi freddo cadavere sul letto. Vicino a lei giaceva il cadavere del giovane Borone Mario, d'anni 23, in un lago di sangue.

La Stringazzi aveva ricevuto un colpo di rivoltella dietro l'orecchio destro ed il giovane, impugnando ancora la rivoltella, era rimasto ucciso da un colpo alla tempia destra.

La donna corse tosto a denunciare il fatto al commissario avv. Tabusso, che si portò subito sul luogo, assieme al delegato Demelio ed al capoguardie comunale Gastaldi.

Una breve inchiesta potè far stabilire che la donna fu evidentemente sorpresa nel sonno, giacchè fu trovata composta nel letto, sotto le coltri e non il giovane, che si dice fosse ubbriaco, dopo averla uccisa, si toglieva la vita con un secondo colpo, poichè giaceva riverso nel letto, ma col capo notevolmente sporgente da un lato.

Il fatto è oggetto di innumerevoli commenti, tanto più che il giovane apparteneva a stimata e distinta famiglia, e la donna faceva assai parlare di sè per la vita scorretta che conduceva.

I due cadaveri vennero alle 13, per ordine dell'autorità giudiziaria, fatti trasportare al nostro cimitero, dove che il dottor Ettore Bajardi ne ebbe constatato il decesso.

La violenta caduta d'un aviatore italiano
ad Udine
Il pilota incolume!

63 telefonano da Udine, 13, ore 23:

Giunge notizia da Pordenone che, malgrado la giornata di vento freddo ed impetuoso, Alberto Cavalieri ha voluto ieri volare col suo *Blériot*, pel quale demenica ventura doveva passare a volo sopra i grandi bastioni di Palmanova. La gente, che si era recata al campo fino da mezzogiorno, non si sapeva di vedere uscire il *Blériot*, dal lato sud-ovest, in direzione contraria a quella del vento, presso gli *hangars*, l'apparecchio si innalza, sfila a sinistra sopra la strada, passa dietro gli *hangars* e rientra nei limiti del campo, sempre sballottato in alto e in basso, da destra a sinistra. A circa 50 metri di altezza compie un ultimo giro, poi un secondo e poi un terzo, tra la trepidazione della folla, che segnava con ansiosi il volo audace. Quando è sopra i limiti del campo, tutti credono che Cavalieri discenda in volo piano all'aerodromo, ma l'apparecchio non s'abbassa, che di scatti metri, scompare dietro il campo e lo si vede precipitare a terra. La folla accorre in massa, e a 900 metri dagli *hangars* appare l'apparecchio infranto in un forte solco scavato nel terreno molle, e l'aviatore inoltume presso le rovine del suo velivolo. L'apparecchio ha subito gravissimi guasti: l'elice è volata in frantumi, il carrello è tutto contorto, l'ala destra fracassata, l'asse del motore contorto. L'aviatore, volendo scendere al campo, ne fu impedito dal brusco arresto del motore che lo obbligò ad atterrare dove si trovava. La violenza dell'urto divelse completamente un pelse contro il quale andò a dare di cozzo ed infranse l'apparecchio.

Una bambina bruciata viva
a Tonco Monferrato

Asti, 13, ore 13

Ieri verso le ore 15, il tranquillo paesello di Tonco è stato teatro di una grave disgrazia.

A poca distanza del casello ferroviario N. 55 sulla linea Asti-Casale, una bambina, certa De-Giorgis Matilde, di anni 7, figlia di Enrico, in compagnia di suo fratello Ernesto, di anni 13, e di un altro ragazzo, era intenta a giuocare attorno ad un mucchio di foglie incendiate, quando improvvisamente le si appiccò il fuoco alle vesti. Immaginatevi lo spavento e le urla che emisero quei poveri bambini!...

Queste urla attirarono l'attenzione del padre che accorse e trovò la sua piccina quasi carbonizzata.

Telefonò d'urgenza alla nostra «Croce Verde», la quale accorse prontamente sul posto, prestandogli le cure del caso, poscia la trasportarono al nostro Ospedale Infermi, dove gli egregi sanitari la dichiararono in imminente pericolo di vita.

Proprio in questo momento mi giunge notizia che la poverina, dopo atroci sofferenze, ha cessato di vivere.

Monforte d'Alba a Cavour

Alba, 13, ore 22.

Oggi è stata inaugurata a Monforte d'Alba una lapide commemorativa a Camillo Cavour, che nelle elezioni suppletive del 1852 fu eletto deputato al Collegio di Monforte.

Erano presenti tutti i sindaci dell'antico Collegio di Monforte, che era in parte del Collegio di Cherasco, le Autorità politiche, amministrative e militari del circondario d'Alba.

Pronunziò il discorso inaugurale il marchese Scaramini, che fu vivamente applaudito.

L'oratore ha dato lettura di un telegramma del sottosegretario on. Calissano, già deputato del Collegio di Cherasco, che scusandosi di non poter intervenire alla festa, riassume il significato della cerimonia odierna.

Una elegantissima truffatrice
Milano, 13, ore 11.

Alla Procura del Re è stata presentata formale denuncia di truffa a carico di una signora straniera, vedova di un barone, pure straniero, che dimora nella nostra città in un elegante e centrale appartamento. Secondo la denuncia, questa signora vivrebbe notoriamente di espedienti ed avrebbe già avuto dei processi, finiti con assoluzione per non provata reità, in materia di falsi e di truffe. La querela aggiunge anche che la signora raggiungerebbe lo scopo suo di truffare il prossimo confondendo il proprio titolo con quello di un'altra nobile famiglia, a cui è legata da vincoli di parentela, decantando le proprie ricchezze personali, che raggiungerebbero qualche milione e che invece appartengono ad altri parenti.

Sulle piste di falsi monetari

Milano, 13, ore 20.

L'Autorità di pubblica sicurezza sta attivamente occupandosi, di conserva non quelle di altre città, di un affare di biglietti falsi, che sta allargandosi più di quanto non si creda, e che si va anche facendo molto complicato. Alla fine di ottobre venivano arrestati a Savigliano due individui, Luigi Molino e Carlo Molica, sorpresi di aver tentato in varie riprese di spacciare dei biglietti falsi da cinquecento lire. Interrogati, essi dissero di aver avuto in consegna i biglietti a Milano da un individuo soprannominato *Gabba*. Le ricerche immediate fatte nella nostra città portarono all'identificazione del *Gabba*, che è certo Attilio Panigalia, di 27 anni, conosciuto alla nostra Questura. Il Panigalia veniva subito tradotto a Savigliano. Anche tempo fa si era operato nella sua abitazione una perquisizione, perchè pare che il Panigalia fosse in relazione con degli spacciatori di biglietti falsi già arrestati a Milano.

Il premio Nobel per la chimica

Stoccolma, 13, ore 4.

Il premio Nobel per la chimica è stato attribuito al prof. Wallach, di Goeppingen, per i suoi lavori sulla chimica organica e sopra lo sviluppo della chimica industriale.

Le nozze Bonaparte-Saxe Coburgo Gotha
al Castello di Moncalieri

Oggi, al castello di Moncalieri, hanno luogo, come è noto, le nozze fra il principe Napoleone Vittorio Bonaparte e la Principessa Clementina di Saxe-Coburgo Gotha.

Le nozze hanno luogo in forma privatissima, e saranno celebrate in una delle cappelle interne del castello, e precisamente in quella grande a torrette. Benedirà l'unione monsignor Maurin, vescovo di Biella, già cappellano della madre dello sposo, principessa Clotilde.

Una santa civile

Il vecchio Castello che impera colla sua mole massiccia sulla pittoresca e tranquilla cittadella sconfinante sull'ultima propaggine della collina torinese, udrà stamane il brusio della folla curiosa e impaziente, vedrà mille occhi accesi sulle sue rosse mura intorno a cui l'erba germina fra le pietre e gli olmi annosi, susurrano al vento delle Alpi. Ma quelle voci non parleranno soltanto di una coppia di principi sposi, e quegli occhi non cercheranno soltanto di scrutare dietro i cristalli un riflesso di una cerimonia augusta. Non sarà soltanto la curiosità legittima che ogni cerimonia del grandi desta nel popolo quella che assiepera la folla dinanzi alle torri di Jolanda di Francia ed alle maestose architetture di Carlo Emanuele II e di Vittorio Amedeo III. Vi si parlerà forse più di un'altra persona, quasi invisibile, ma pure presente ad ogni spirito, di quella persona in cui pura virtù silenziosa ha creato attorno al Castello una atmosfera di reverenza, di ammirazione e di affetto, di quella persona che per l'austera illibatezza della vita, per la carità illuminata, per l'abnegazione infinita, per la rassegnazione umile e dignitosa ai colpi del destino ha circonfuso se stessa di una aureola di santità e di martirio.

La Santa, l'ha denominata il popolo che da quarant'anni assiste alla sua semplice vita, che ha visto quella nobile figura di donna nata sui gradini di un trono, spogliarsi di ogni attributo di regalità e di fasto, chiudere la persona in un immenso abito nero e i lisci candidi capelli sotto la cuffia di una penitente e tutta volgersi ad opere di fede e di carità. E Santa ella è veramente, se la santità è, come dovrebbe essere, non soltanto isolamento egoistico ed ebbrezza o voluttà fantastica di congiungimento col divino, ma austerità di spirito e di vita, rinuncia ad ogni dolcezza, pietà d'ogni dolore, amito d'ogni sofferenza, sacrificio continuo di sè pel bene altrui. Le povere stanze e le anguste scale delle più umili case di Moncalieri hanno conosciuto il suo passo, come i malati, gli indigenti, i moribondi hanno conosciuta la bontà del suo cuore e della sua parola e la liberalità della sua mano, non mai stanca di fare il bene.

Ma Elia è qualche cosa di più e di meglio: se nelle menti dei beneficati un'aureola circonda le sue opere di carità, una maestosa ne cinge alla sua fronte la storia dell'Italia risorta. La principessa Clotilde è stata una Santa Civile. Ella ha avuto non la bontà dei deboli, ma quella più difficile e meritoria dei forti: ha congiunto alla pietà religiosa ed alla purezza dei costumi tradizionali nelle donne di Casa Savoia la fierezza cavalleresca e fortezza guerriera dei suoi eroi. Non per nulla nella sua figura pensosa, nella fissità acciigliata dell'occhio, nella fierezza volontaria della bocca, nelle forte strutture del viso ella ricorda tanto la fierezza dei tratti paterni, la ferrea volontà e l'indomita fortezza di re Vittorio.

La sposa

L'ultima figlia del defunto re Leopoldo II, Clementina Alberto Maria Leopoldina, duchessa di Saxe, principessa di Saxe-Coburgo e Gotha è nata il 30 luglio 1872, nel Castello di Laecken. Re Leopoldo, che pure non era eccessivamente tenero per la sua famiglia, sembra che avesse una speciale affezione per questa figlia; ed ella durante gli ultimi anni di vita della madre, regina Maria Elisabetta, dimostrò un attaccamento eccitante per il padre, attaccamento che costituiva come una reazione sentimentale a certa freddezza stabilitasi tra lui e la madre. In seguito ad uno spiacevole incidente. Dal giorno di quell'incidente, in cui la Principessa non aveva avuto altro torto se non quello di un impeto sentimentale di bontà, Clementina divenne la «Piccola Regina»: e tale fu in tutte le feste, con quella grazia e quella cortesia che sempre l'hanno distinta. Ella costituì la nota della Corte belga: la sua regalità è stata sempre caratterizzata da una fierezza sorridente e da una maestà soave.

La vita della principessa Clementina al Castello di Laecken, ove si svolse la sua giovinezza, è stata sempre di una serenità uniforme. Ella abitava nell'ala destra del Castello un appartamento ammobiliato con squisito gusto moderno. Quest'appartamento si compone di un'anticamera, d'un salone, d'una stanza da letto con attiguo un gabinetto di toeletta, e d'un salottino, che la Principessa adattò a studio di pittura. E' in questo salottino ch'ella usava trascorrere parte delle sue giornate, dipingendo all'acquerello, per cui ha una predilezione ed una disposizione straordinarie.

La principessa Clementina è molto mattiniera: al Castello di Laecken alle 7 e mezzo ella era già sempre alzata, e ascoltava la Messa che celebrava il più elemosiniere del Re, don Simons. Dopo colazione, una delle sue occupazioni era di disporre alla stessa nelle varie sale i fiori, raccolti dai giardinieri nelle magnifiche serre, e il suo salone era sempre splendidamente fiorito, specialmente di mughetti, di rose e di orchidee. Le altre occupazioni della Principessa erano molto svariate. Ella è buona amazzone, ma non spinge mai la passione per i cavalli fino al punto a cui la spingeva la sua defunta madre. A Laecken, dopo colazione, quasi sempre usciva a fare una passeggiata in carrozza mutando alla stessa, con un'abilità non comune. E tra le passeggiate in carrozza e a cavallo, ed anche a piedi, e lo studio della pittura, trascorrevo il pomeriggio. La sera, dopo cena, e si ritirava molto tempo nel proprio appartamento, e andava a teatro: ella adora il teatro, con di prosa, come lirico: e anche si diletta delle rappresentazioni dei circhi equestri. In fatto di teatro di prosa, ella è una wagneriana convinta; ed a Bruxelles è una delle più assidue al Teatro della Monnaie, e una spettatrice competentissima a giudicare di un'opera e di un'interpretazione.

La principessa Clementina è animata da un delicatissimo spirito di carità: nessuna sofferenza, nessun dolore di cui giunga l'eco sino a lei, la lascia indifferente. Insieme con la sua dama d'onore ella va quasi tutti i giorni a visitare famiglie povere, bisognose di soccorso alle quali prodiga, con semplicità e con cordialità lieta, la sua beneficenza di aiuti materiali e di conforto morale. All'infuori di questa dose d'essere sensibilissimo alla pietà, Clementina ha un carattere energico, virile quasi. Nessuno potrebbe però dirla superba o sdegnosa: ella è schietta e gioviale: ha un bel riso, d'una ingenuità comunicativa.

Donna intelligente e buona, la nuora del principe Napoleone ha dimostrato in molte non facili circostanze una dirittura di vedute e di coscienza veramente ammirabili; e nella casa di suo padre, turbata spesso dalla malignità del pettegolezzo e dal clamore dello scandalo, alla dolce, serena, senza superbie e senza rigidezze, con fine tatto e con guida sovrana, serbare puro e rendere simpatico il suo nome di Principessa e di donna.

Lo sposo

Il principe Napoleone Vittorio Bonaparte è nato a Parigi il 18 luglio 1882, dalle nozze del principe di Francia Napoleone Girolamo con la principessa Clotilde di Savoja. Alla morte del padre, avvenuta nel 1891, egli assunse il titolo di principe imperiale, e fermò la sua residenza a Bruxelles.

Quivi una mattina, al bosco de la *Chambre* si incontrò con la principessa Clementina. Alcunchè di indefinibile, un rapporto sentimentale squisitamente gentile e potente al stabilì fra i due esseri. La loro unione fu però, finchè visse Leopoldo II, vivamente contrastata. Questioni di politica e di fortuna si opponevano a questo matrimonio. Nel partito stesso imperialista, di cui il principe Napoleone è capo, gli apprezzamenti furono disparatissimi: gli uni criticarono il matrimonio perchè avevano pensato per il principe l'unione con una principessa russa od inglese, che gli avrebbe procacciato una sicura influenza politica ed una grande fortuna; gli altri, al contrario, approvarono con entusiasmo... E' attraverso a vicende diverse e contrastanti che i due innamorati giungono oggi all'appagamento del loro voti.

La contessa di Fiandra

Zia della principessa Clementina del Belgio, la contessa di Fiandra accompagnerà la sposa all'altare. Si può veramente affermare che la contessa di Fiandra ha saputo, merce le sue doti non comune, conquistare l'amore ed il rispetto di tutto il popolo del Belgio — la sua seconda patria in seguito al matrimonio col fratello di re Leopoldo, il conte di Fiandra, — Sanito la giovane principessa seppe farsi amare per le sue rare doti di carità esercitate direttamente, senza infingimenti, senza ritegno ed avvicinare il male e la miseria. Eccellente sposa e madre, ella dette nel suo palazzo di Bruxelles l'esempio di una vita patriarcale, occupandosi personalmente dei suoi quattro figli, uscendo con essi, ognora veneranta da quanti la riconoscevano. Ed alla abitudi i suoi piccini alle opere buone, alla pietà, alla giusta considerazione delle cose e delle persone. Ella ispirò loro il vero coraggio donde nasce la calma e la sicurezza di se stessi. A parte un lato atroce, la contessa di Fiandra fu benedetta nella sua numerosa e ammirevole famiglia. Suo figlio, S. M. il re Alberto, è padre di tre graziosi bambini. Le sue figlie, la principessa Giuseppina degli Hohenzollern, la principessa Enrichetta duchessa di Vendôme, la hanno dato ciascuna quattro tra nipoti e nipotine. Non è questo nel sogno di avola augusta? Spesso la piccola Maria José viene condotta da sua nonna, la quale si diverte assai del chiacchierio della bimba, che gioca coi cani favoriti.

In estate l'intima vita di famiglia si svolge nel bel castello di Ameuroit, in uno splendido paesaggio. Sua Altezza Reale è una artista compiuta. Musicista come ve ne sono poche, acquafortista di primo ordine, ella il è ancora rivelata con un vero lavoro d'arte fatto a profitto delle sue opere caritatevoli: si tratta di un immenso cartello contenente vendidue disegni e un testo poetico e storico sul paese, la sua storia e le sue leggende, ed in capo al quale l'autrice ha di propria mano tracciate queste linee esplicative: «Da quarant'anni che abito e che amo le Ardenne, ho potuto raccogliere una serie di acqueforti, che ricordano questo bel cantuccio, ancor troppo poco conosciuto, dal nostro bel paese. Questi immensi orizzonti a perdita d'occhio, il cui aspetto varia all'infinito, al gioco della luce e delle nubi; queste colline coperte di pinastre e di brughiere, che esalano un profumo aspro e vivificante: il mistero delle sue foreste, ove si scorge qua e là nel fondo di una valle l'argenteo nastro della Samois, hanno una poesia e un fascino proprio che non si possono dimenticare».

Questo magnifiche incisioni sono state riprodotte in cartoline postali e venduta a profitto delle opere della Duchessa di Vendôme alle *Galeries de la Charité*.

Clementina del Belgio
a Moncalieri

La Principessa Clementina, accompagnata dalla contessa di Fiandra, si è recata ieri a visitare la Principessa Clotilde a Moncalieri, dove si trattenne a lungo. Vi si trovavano pure il Principe Vittorio ed il Principe Luigi. Più tardi vi si recò anche S. A. la Principessa Laetitia.

La Principessa Clotilde ha ricevuto anche il principe de Ligne e l'Arciduca Fritz d'Austria.

Nel castello di Moncalieri i preparativi per le nozze che saranno celebrate stamane sono compiuti.

Per il ripristino d'una linea tramviaria

La Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora, considerando i danni che ha apportato alle ragioni, da cui prende nome, la soppressione della linea tramviaria municipale Monumento Crimea-Porta Palazzo, che priva la regione Dora e Borgo Dora di una diretta comunicazione colla regione oltre Po;

Pur riconoscendo e facendo omaggio ai legittimi interessi e desiderate dall'oltre Po, a rifeggendo da ogni manione competizioni regionali;

Fa voti che l'Amministrazione comunale, senza pregiudicare i giusti diritti degli abitanti oltre Po;

Voglia riconoscere gli imprescindibili bisogni che la regione Dora e Borgo Dora, di una comunicazione tramviaria colla regione oltre Po;

E si voglia provvedere, sia col ripristino della Monumento Crimea-Porta Palazzo, senza pregiudizio dell'attuale Monumento Crimea-Piazza Castello, sia colla formazione di un tratto Porta Palazzo-Piazza Castello, in prosecuzione dell'attuale.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto da Milano il Duca degli Abruzzi.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Moschi.

E' giunto da Roma il senatore Casana.

A proposito di un'aggressione
a Sant'Antonino di Susa

A proposito dell'aggressione sofferta dai due pastori che insieme ad un nipote ed alle loro donne transitavano sulla strada provinciale di Sant'Antonino di Susa, ci scrivono con preghiera di rilevare che nella compagnia degli aggrediti vi era pure certo Pietro Perino, figlio del fattore della tenuta Camerletto, il quale, abitante a robusto, si oppose energicamente agli aggressori; e fu essenzialmente in grazia della sua energia se gli audaci ignoti non riuscirono a consumare la rapina che si erano proposta.

Sotto il tram

Alessandro Chico, di anni 31, lattoniere, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, venne ferito in diverse parti del corpo, in piazza San Carlo, venendo investito dalla vettura N. 12, guidata dal conservatore Barberà. Fu giudicato guaribile in 15 giorni, all'Ospedale di San Giovanni.

Alla memoria
di Francesco Cirio

«Allorchè ci vien fatto di udire con le orecchie, nato tra la folla degli umili e degli ignoti, ha saputo ascellare e guadagnarsi nella vita uno dei posti più eminenti, consacrando la sua intelligenza e le sue forze ad una nobile idealità, ad una generosa conquista; allorchè si leva dinanzi a noi, bella e fiera, la figura di quest'uomo, il nostro animo prova come l'impressione di alcunchè di fatalmente superiore, quasi che il destino avesse posto, fin dalla nascita, su quella fronte il segno della vittoria ed avesse tracciato a quella vita, appena schiusa, la via luminosa del successo.

«Se così è, Francesco Cirio è stato uno dei prediletti della sorte; anch'egli fu tra coloro che portano seco, entrando nel mondo, una missione da compiere, un grande sogno che debbono raggiungere, un'alta idea alla quale è loro rigido dovere di assicurare il trionfo: uomini che hanno la visione limpida dell'avvenire, ed alla conquista di esso muovono audacemente e sicuramente, sapendo la propria azione in quei campi della umana attività verso i quali più fortemente si sentono attratti».

Così Giuseppe Uberti nell'interessante volumetto di note biografiche intorno al commendatore Francesco Cirio, l'umile rivenditore ambulante di ortaggi, divenuto il grande esportatore europeo.

Alla memoria del laborioso e gagliardo mercatino fu reso ieri omaggio solenne, per iniziativa d'un Comitato presieduto dall'on. Boselli, ed ora un ricordo esiste, per l'arte di Cesare Biscarra, in quella piazza Emanuele Filiberto, la popolare Porta Palazzo, che fu per il Cirio il primo campo d'esplorazione.

Un artistico bellissimo, in bronzo e marmo del Reja, raffigura l'Industria, il Commercio e l'Agricoltura, ed è sormontato da un ritratto di Francesco Cirio, in altorilievo, pieno di espressione.

L'iscrizione, dettata dall'on. Boselli, dice:

«Con fede iniziatrice, con ardimentosa energia, fra glorie e dolori, sussidi vittoriose fortune per gli agricoltori italiani, iniziando nuovi commerci, nuove vie, nuovi mercati».

La piccola, ma pregevole opera d'arte fu inaugurata ieri mattina sulla facciata della casa N. 24 di piazza Emanuele Filiberto.

Erano presenti il sindaco, senatore Rossi, il cav. Bechis, per la Prefettura, il comm. Boccardo per la Camera di commercio, il senatore D'Ovidio, il prof. Parlanti, gli assessori e consiglieri comunali e camerali Rotondi, Albertini, Pompba, Bona, Cauvin, Marocco, Pia, Averzano, Sacerdote, Ottolenghi, il prof. Garelli, del Consiglio Artario, il conte Tornielli, l'avv. Uberti, il cav. Ronco, della Lega elettorale, il conte Tessca, il comm. Sacheri, il signor Cambiano, della Confederazione esercenti, il signor Corino, presidente della Società orto-agricola, il signor Mascarotti, per l'Unione Monarchica, il cavaliere Fasano, sindaco di Chieri, il rappresentante del Municipio di Susa Monferrato, signor Carlo Brovia, l'avv. Margary, il cav. Berta, ecc.

Erano rappresentati i diversi Circoli e Sodalizi cittadini. Della famiglia Cirio vi erano: il fratello cav. Clemente, le figlie signore Bandini e Bernardinelli, e la nipote.

Quando, mentre la Banda municipale dava concerto, cadde il velario, un applauso nutrito dalla folla fluttuò intorno al padiglione eretto di fronte alla casa.

L'on. Boselli prese subito la parola per fare la consegna dell'opera artistica al Municipio, e con sobrietà di frase ricordò in rapida sintesi vigorosa la vita del nostro Francesco Cirio, che «ebbe tutte le caratteristiche dell'uomo idealista, l'ardimento invitto, la fantasia impulsiva, generosa, sempre sicura, sempre intenta, sempre rivolgente: a l'immaginare continuo di nuovi disegni, di nuove esplorazioni, di nuovi tentativi; e le lotte diuturne; e in ragione alle prezzose vittorie gli acerbi dolori, e, dopo le sconforto di un giorno, più viva e più vigorosa l'energia per la riscossa.

L'on. Boselli, il cui discorso non si può riassumere senza guastarlo, concluse con queste parole: «Molti benefattori, molti lavoratori, parlando davanti all'effigie di Francesco Cirio, diranno: Gloria al lavoro, che eleva se stesso, gloria al lavoratore che accresce la pubblica ricchezza e la popolare felicità».

Parlarono in seguito il sindaco, prendendo la consegna la lapide, a nome della città; quindi il prof. Garelli ed il comm. Bocca, in rappresentanza anche della Camera di commercio di Roma.

La cerimonia alle 11 era finita.

Uno scontro di veicoli
durante il ritorno da Mirafiori

L'enorme affluenza di pubblico durante il ritorno dalle gare aviatorie di Mirafiori produsse qualche lievissimo incidente. La disgrazia più notevole fu uno scontro di veicoli.

La vettura pubblica N. 334, condotta dal cocchiere Giuseppe Leprotti, fu urtata dall'automobile N. 03-1718, appartenente al signor Giacomo Stuniar e condotta dallo chauffeur Clemente Tomasi, d'anni 24. In seguito all'urto, Leprotti cadde, riportando una leggera commozione cerebrale e qualche contusione. Trasportato dai militi della *Croce Verde* all'Ospedale Mauriziano, egli fu medicato dai sanitari che lo ritennero in osservazione. I veicoli, per l'urto, rimasero alquanto danneggiati.

Un piede sotto una ruota

Il carrettiere Banfi Pietro, di anni 26, sulla strada di viaggio-muranzi del Po, all'altezza del monumento a Garibaldi, era in condotta di un cavallo attaccato a carro, quando, lasciatosi cogliere il piede destro sotto una ruota del veicolo, riportava l'asportazione dell'unghia delle prime tre dita. Due guardie municipali lo medicarono col preparato antisettico; indi lo fecero stabilmente medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Un mulo pericoloso

Un mulo attaccato ad un carro scarico, guidato dal carrettiere Girardi Giovanni, percorreva la via Giuseppe Grassi spaventatosi, con uno scarto si liberò dal guinzaglio, datosi alla fuga. All'altezza di via Groppello la guardia municipale Zuccone-Perallo Giuseppe lo affrontò coraggiosamente e riuscì a trattenerlo, riconsegnandolo al suo conducente poco dopo. Nessuna disgrazia.

Tramvia e carro

Il carrozzone tramviario N. 147 della Società Anonima, manovrato da Quaglia Severino, sul corso Casale, verso la via Aporti, investì un carro-lombardo tirato da un mulo, guidato da certo Trivero Antonio, d'anni 17. Il carro, sbattuto fuori dal binario, riportò alcuni guasti, il quadrupede delle contusioni e delle escoriazioni ed il Trivero riportò pure delle escoriazioni al braccio destro.

La carrozza tramviaria riportò guasti per la rottura di tutti i vetri della veletta anteriore, perciò si dovette toglierla dal servizio.

I ladri

Ruba Agostino, abitante in via Chiusella, 18, ieri fu derubato di un paletot che aveva lasciato esposto momentaneamente alla ringhiera della scala della sua abitazione.

— Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella carrozzeria Locati e Vierengo, in via Tiziano, N. 20, e vi rubarono denari a mezzo per un importo di L. 500 circa.

— Altri ignoti penetrarono nella soffitta abitata da Ormanni Luigi, in via Belvedere, 11, e vi rubarono due soprabiti ed altri oggetti di valore imprecisato.

Una baruffa

Verso le 4 di questa mattina il meccanico Garatti Edoardo, d'anni 29, abitante in via Balbo, N. 33, ed il fonditore Besuzzi Giovanni, di anni 39 abitante in via Barolo, N. 20, si recarono al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla faccia prodotte da percosse loro date da tre sconosciuti coi quali erano venuti a lite in via Barbaroux. Il dottor Longo li giudicò rispettivamente guaribili in 3 e 6 giorni.

Furto in chiesa

Il diciottenne Savoia Edoardo fu Operato, abitante in via Stampatori, N. 18, è certo Ramone Luigi di Carlo, d'anni 26, senza fissa dimora, furono ieri sorpresi ed arrestati nell'atto in cui stavano estraendo monete da una cassetta per oblazioni sita nella chiesa di Sant'Antonio in via San Quintino.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 5 all'11 novembre 1910.

Amalia Segre, L. 50 — Per divoto grazie ricevute da Sant'Antonio, Zec, 25 — Per una vedova con bambini affinchè rivolgano una prece alla S. S. Cinsolata ed a S. Antonio, implorando salute e ringraziamento per una persona a me carissima, 25 — F. O., 20 — In ringraziamento della B. V. della Consolata per grazia ricevuta e perchè mi conservi la sua protezione A. C., 20 (a due famiglie con bambini) — Al poveri bambini, Antonio, 10 — Amore a Dio e vita, 10 — D. R. C., per voto e ringraziamento alla Madonna della Consolata, 10 — A. M., per grazia ricevuta, 10 — Per una madre di famiglia, E. D. S., 10 — V. F. F., 5 — M. C., 5 — P. R., 5 — Ad una vedova inferma con famiglia, per ringraziamento al S. Cuore di Gesù in suffragio dell'anima del mio compianto marito, L. S., Saluzzo, 5 — C. S., 5 — Pel pane dei poveri in omaggio e ringraziamento alla Consolata, M. R., 5 — Ai poveri perchè preghino in suffragio della mia Maria, 5 — Per preghiere fatte a S. Antonio, ed altri poveri affinchè preghino per la salute di mio marito, R. G., N. 25, 5 — Libretta di un pensiero molesto, invio alla «Carità», affinchè venga tolta da una persona angustia una povera madre di famiglia, P. R., 5 — Per la salute di persona carissima, 5 — O al benevolente quantum tibi possum alla lontana faccio te ipsum bene habendo. Dina, 5 — Resduo d. una collezione, 4.50 — M. R. F. T., per i poveri, 3 — A. P., per un voto, per buon parto 2.50 — Residuo corsa lunetre fatta dai professori d'orchestra, 2.50 — Una povera sventurata, implora pace all'anima de' suoi defunti ed a voi chiede pregiere ed aiuto N. N., 2 — Per la povera orfana madre della vita che per non educarsi e compromettersi, rimane priva di tutto, 2 — N. N., una lira S. Antonio e l'altra S. Spedito per grazia ricevuta supplicandoli per altra grazia che tanto mi abbisogna, 2 — G. C. B., in memoria della cara mamma, 2 — M. G., per grazia ricevuta, 2 — M. M., Pont Canavese, 2 — N. N., in suffragio anima cara di mio marito, 2 — Offerta d'ogni martedì per voto al mio protettore S. Antonio da Padova, 1 — V. S., 1 — Offerta mensile in ringraziamento a S. Antonio, 1 — Totale L. 237.50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quattro da L. 10 — Undici da L. 5 — Uno da L. 4 — Sessantasette da L. 3 — Uno da L. 2 — Totale L. 302.

Per l'Esposizione del 1911
167.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.202.300.

Corsetti cav. Alessandro (Ditta «Lefleur»), L. 1000 — R. A. 300 — Ditta Tecchi, Giuliano 300 — C. A., Venaria, Reale 200 — Luigi Eugenio e Clementina 200 — Bozzano Ernesto 100 — Cantone Ernesto 100 — Chiantore Augusto 100 — Gafforia Giuseppe 100 — Garrone cav. ed. Gaetano (ingegnere-capo di artiglieria) 100 — Giordano Giuseppe (industriale) 100 — Martin Salvatore 100 — Moffese ing. Gerardo 100 — Mormanecile Carlo 100 — Ravasenga Pietro 100 — Revelvichone Luigi 100 — Rizzetti Spirito 100 — Sonegalia Rosa 100 — Saringe Andrea (Voghera) 100 — Swich Martino 100 — Swich Antonio 100 — Toni Enrico (rappresentante) 100 — Trebbi Dialma (rappresentante) 100 — Trebbi Dalma 100 — Trevas Camilla Ines 100 — Valle Cesare 100 — Vittone Pietro 100 — Romanoni Almerinda 100 — Totale L. 5.206.500.

La Commissione esecutiva prega i signori esercenti, che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento della quarta rata sulle azioni sottoscritte, onde facilitare le prossime operazioni di preparazione per le tenere dei singoli edifizi.

***

La Commissione per l'Economia Sociale, Classe 141, «Cooperazione e Previdenza», mentre constata con piacere che innumerevoli e giustissime domande di Associazioni di mutuo soccorso, operaie, militari e Cooperative d'Italia, per ottenere alla Mostra internazionale del 1911, nutre fiducia che presso del finire del corrente anno moltissime rispondenranno all'appello invito civile colla circolare dell'agosto u. s.

La Commissione ritiene opportuno di avvisare quelle benemerite istituzioni che, forma stando la tassa di ammissione, — col pagamento della quale il presidente ed un rappresentante avranno diritto al libero ingresso alla Mostra, — la Commissione esecutiva si riserva, caso per caso, di ridurre la tassa di partecipazione.

In arresto

Per ordine di due funzionari fu ieri arrestato certo De Luigi Oreste fu Maurizio, d'anni 42, ex-ufficiale dell'esercito, da molto tempo sicercato per mandato di cattura in seguito a condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per appropriazione indebita inflittagli dal nostro Tribunale. Egli deve inoltre scontare altri cento giorni di carcere a cui fu condannato dal Tribunale dell'Asmara per truffa commessa durante il tempo in cui il De Luigi era di servizio in Africa.

ECHI DI CRONACA

Una spettacolosa caccia ai leoni in Africa

Al Cinema della Borsa, via Roma, 25, si rappresenta dal vero una delle più recenti Cacce ai leoni nelle foreste africane, eseguita in onore dell'esploratore Karleton dagli indigeni senza armi da fuoco. E' sorprendente ed emozionante vedere l'audacia di quella gente, armata solo di lance, affrontare i leoni ed ammazzarli. L'audacia maggiore è poi quella dell'Operatore Cinematografico, che senza neanche riparo si arma impavido alla pellicola questa meravigliosa cinematografia, che si rappresenta unicamente per pochi giorni al Cinema Borsa di via Roma.

Arti e Scienze

In onore di Ferruccio Benini

E la serata odierna al Teatro Carignano. Il valoroso artista, per cui ogni recita è uno spettacolo d'onore, per la rappresentazione di stasera ha scelto nel suo vecchio e bel repertorio, due commedie che si ripetono sempre volentieri, specialmente quando esse ci rivivono dinanzi nella mirabile di lui interpretazione. Le due commedie sono *Il morso de la mama* e *Le bestemmie del Capitano*.

Il pubblico del Carignano confermerà stasera, certo, tutta la sua affettuosa simpatia all'incomparabile attore.

Teatro Vittorio Emanuele

Le prove della novissima opera *Al mulino* procedono alacremente, sotto la direzione del Maestro Zanetti, che vi prodiga ogni cura. Oggi, i cori, istruiti dal maestro Taverna, inizieranno le prove d'assieme, così che si può essere certi, il primo esperimento scenico non può tardare.

Per stasera, intanto, *Trovatore*, e domani *Otello*.

"Il principe azzurro"

La Compagnia Andò-Paoli-Gandusio rappresenta stasera una commedia di Sebastiano Lopez: *Il principe Azzurro* che è ancora una novità per Torino.

Una recita di beneficenza
al teatro Scribe

Un apposito Comitato sta organizzando una serata drammatica a beneficio di un popolare drammaturgo dialettale costretto da parecchi mesi all'inazione per grave infermità.

Insieme agli attori della Compagnia di Mario Casaleggio, che agisce attualmente al Torinese, prenderanno parte alla recita il marchese Incisa di Camerana, il signor Alfredo Pezza e alcune signorine della nostra aristocrazia che gentilmente acconsentirono a contribuire col loro intervento all'esito della serata. Il programma comprende *Il Bastian Contrari*, nel quale avrà parte principale il marchese Incisa, ed una commedia in un atto. E' pure assai probabile che negli intermezzi offra alcuni saggi di trasformismo un ben noto trasformista cuneitodese. La serata avrà luogo il 7 dicembre.

Stato Civile di Torino
13 novembre 1910.

NASCITE 31: di cui maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Audisio Giuseppe con Boffa Margherita — Curti Michele con Lombardi Maria — Dezani Felice con Vestrino Giuseppina — Manzio Giuseppe con Secra Maria — Cigiani Angelo con Scussel Angela.

MORTI: Nigra Giuseppe, d'anni 85, di Agliè, operaio

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore Forgach
deve abbandonare Belgrado?
Lo scandalo dei documenti falsi si allarga

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 26.

La *Zeit* di questa mattina pubblica nuove notizie avute da un'alta personalità politica di Zagabria sullo scandalo dei documenti falsi di cui già ampiamente vi telefonai.

« A Zagabria — dice il giornale — è stato assai florante il commercio dei documenti falsi fabbricati allo scopo di compromettere ragguardevoli personalità politiche croate e ungheresi invise al Governo centrale. E' poi un fatto certo che siano stati fabbricati dei documenti nell'Ambasciata austriaca di Belgrado. Una gran parte di questi sono appunto opera di un certo Horvac, piccolo impiegato di commercio, dell'Impero ungherese, che era stato inviato come *attaché* commerciale alla Legazione di Belgrado. Costui, più che di cose commerciali, si occupava in Serbia di affari politici. Egli inviò a Budapest ed a Vienna documenti falsificati molto grossolanamente ed in compenso il ministro degli esteri gli affidò una particolare missione politica. Il risultato di questa missione fu una nuova fabbricazione di documenti falsi su larga scala, dai quali doveva risultare che alcuni uomini politici croati e ungheresi, di cui il Governo di Vienna voleva sbarazzarsi, avevano ricevuto denaro dal Governo di Serbia.

« Secondo questi documenti uno degli uomini politici più ricchi, tra i croati, figurava di aver ricevuto 900 corone dal ministro degli affari esteri di Belgrado! Ciò non ostante, questi falsi furono presi per verità sacrosante. Un funzionario croato nassi bene in vista a Corte cadde improvvisamente in disgrazia perchè si era permesso di spiegare all'Arciduca ereditario che quei documenti non meritavano fede. Tanto la Corte quanto il Ministero degli esteri devano ad essi la più grande importanza, tanto che l'Horvac ricevette alte onorificenze ed anche un titolo nobiliare ».

Fin qui le informazioni della *Zeit*. A Vienna questo affare assai serio ed impressionante, nonostante il silenzio che si vuol fare, è sempre all'ordine del giorno; si tratta in verità di una questione assai delicata, come mi ripetevo oggi un personaggio politico. Il Ministero degli esteri austriaco ha sempre dato una grande importanza a questi documenti falsi. Ne viene che: o il Governo si è lasciato ingannare da qualche mistificatore e ciò allora non depone in favore della sua prudenza ed oculatezza, oppure il Gover. non si è affatto lasciato ingannare ed allora evidentemente questo potrebbe prestare il fianco a sospetti terribili che è meglio per ora tacere. Certo, questo affare ha una grande importanza perchè scopre nella loro verità i sistemi di governo austriaci.

La stessa *Zeit* riceve poi da Belgrado che l'inchiesta compiuta dal Governo di Serbia mette in una posizione assai difficile l'attuale ambasciatore austriaco a Belgrado conte Forgach. Si crede, generalmente, che egli non potrà più a lungo rimanere a Belgrado.

Delcassé ambasciatore a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Costantinopoli: « Sembra che il Governo francese intenda nominare Delcassé ambasciatore a Costantinopoli al posto di Bompard, e che stia lavorando presso il Governo turco per assicurarsene l'approvazione. E' accertato che Nisami diverrà ministro degli esteri e si aspettano le dimissioni del ministro dell'istruzione e del ministro di agricoltura. A successore di quest'ultimo sarà nominato Frandio Effendi. Altri cambiamenti non sono attesi.

« Al ministro delle finanze Djavid-bey è giunto un telegramma da Salonicco in cui la Direzione del Comitato « Unione e Progresso » approva senza riserve la sua politica finanziaria ed il prestito concluso con la Germania ».

L'Austria non cederà alla Francia
le ceneri dell'" Aiglon „

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Continua ad agitarsi la questione del contrastato ritorno in Francia delle ceneri dell'Aiglon, proposto, come è noto, dal consigliere generale Quinton Bouchard.

Il *Temps* riceve da Vienna che nel caso improbabile in cui la Francia richiedesse queste ceneri, il ministro degli esteri austro-ungarico vi si opporrebbe. La decisione definitiva dipenderebbe dall'Imperatore. In proposito, è stato interrogato l'illustre professore di storia all'Università di Vienna, Augusto Fournì, autore di una vita di Napoleone. Egli ha detto: « Un tentativo dello stesso genere fu fatto nel 1853. Ignoro i particolari delle trattative. So che durarono parecchio tempo. Era un Napoleone che reclamava le ceneri dell'Aiglon. Pensava forse che gli sarebbero servite in qualche modo ad affermarsi sul trono di Francia; ma oggi chi chiede le spoglie del Re di Roma è soltanto la rovina di un partito, che fece bancarotta quarant'anni fa, e che crede oggi il vento un po' più favorevole. Del resto, io non sono dello stesso parere del posta dell'Aiglon, il quale pensa che il corpo di questo povero ragazzo non debba restare in Austria. L'Austria fu il rifugio del piccolo Principe. Quando la politica senza misura del di lui padre lo cacciò fuori di patria, egli portò con gioia l'uniforme austriaca. Nel 1830 soltanto cominciò a pensare alla conquista di un trono in Grecia, in Polonia ed anche in Francia; ma per nulla al mondo egli non avrebbe voluto essere in Francia lo strumento di una avventura di partito. Certo, verosimilmente, avrebbe risposto di no al signor Quintin. Anche per il figlio del grande Napoleone, la nostra chiesa dei Cappuccini è una tomba gloriosa... ».

Un'esplosione in una città cinese
27 morti e 13 feriti

Marsiglia, 13, ore 24.

Il giornale *Echo de Chine* giunto col postale *Cina* pubblica il seguente dispaccio da Pac Ting Fu: « Una forte esplosione è avvenuta il 14 del mese scorso in una fabbrica di cartuccie dell'esercito a Pechino presso la porta orientale della città. L'edificio fu distrutto. Delle 50 persone che si trovavano al momento dell'esplosione, 27 sono morte e 13 gravemente ferite. Si ignorano le cause dell'esplosione. Tutte le persone che si trovavano nella sala, ove avvenne l'esplosione, e sono tra le vittime, erano operai assunti in servizio soltanto da pochi giorni ».

Il trionfale ritorno di sir Redmond dell'America
Ha raccolto 200 mila dollari per l'" Home rule „

Londra, 13, ore 24.

Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, è ritornato ieri sera da un viaggio negli Stati Uniti. Dopo il ritorno di O'Parnell dall'America nel 1880, nessuno ricevette mai una simile accoglienza. Allorchè il transatlantico fu in vista di Queenstown, furono sparati colpi di cannone e salve e lanciati fuochi di artificio. Redmond è sbarcato a Queenstown, acclamatissimo. Nel discorso che egli ha pronunziato, ha ricordato la cordialità colla quale è stato ricevuto agli Stati Uniti e la somma di denaro, senza precedenti, che egli ha potuto riunire colà: cioè 200 mila dollari. O'Connor, altro capo nazionalista, di ritorno dal Canadà, ha ricevuto egli pure un'accoglienza entusiastica dagli irlandesi di Londra. Egli dichiara che gli irlandesi dell'America sono pronti ad appoggiare gli sforzi dei loro compagni per ottenere l'*Home Rule*.

" Re senza corona dei mendicanti „

Parecchi giornali conservatori hanno, dopo l'insuccesso della conferenza costituzionale, denunziato violentemente il Governo come l'autore della rovina del Regno. Unito coll'appoggio degli americani. Un conservatore eminente, sir Smith, parlando a Brokley, ha segnalato ieri sera che la concessione dell'*Home rule* all'Irlanda sarà uno dei gridi di guerra dei conservatori durante la prossima campagna elettorale.

« Asquith — disse egli — è stato impotente a prendere una decisione prima che il signor Redmond, re senza corona, dei mendicanti politici, fosse tornato colle tasche piene di dollari americani ».

Lloyd Georges ha inviato ad un giornale un messaggio in cui dice: « Noi abbiamo invano cercato di dare a tutti gli inglesi dei diritti politici uguali. Noi siamo ora spinti alla lotta per la giustizia, nella nostra patria. Noi ripudiamo le pretese di pari conservatori di padroneggiare sui 45 milioni loro compatrioti e di calpestare il desiderio di questi di ottenere un Governo equo ».

L'eredità del gen. Wirtz reclamata all'Olanda
900 milioni!

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 14, ore 1.20

Si è formato un Consorzio di eredi diretti del generale Wirtz, morto nel 17.o secolo. Il Consorzio vuole ottenere per via legale la restituzione dell'eredità del Wirtz dalla città di Anversa, la quale, a quanto si dice, l'ha usurpata. Gli eredi domandano anche gli interessi composti, e così l'eredità ammonterebbe a circa 900 milioni. Oggi, il Consorzio ha tenuto in una prima seduta nella quale furono presentati dei documenti da cui risulta che l'Olanda usurpò l'eredità minacciando una guerra alla città di Amburgo. Fu anche comunicato che esistono in Austria eredi del Wirtz, i quali hanno già iniziato procedimento dinanzi ai tribunali austriaci. Appena le decisioni di questi ultimi tribunali saranno note, la direzione del Consorzio, residente a Colonia, convocherà un'altra seduta. Gli eredi partecipanti al Consorzio sono parecchie centinaia.

Il premio Goncourt
al romanzo di una sarta scrittrice?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Ogni anno, il mondo intellettuale attende con vivace interesse l'assegnazione del premio che l'Accademia dei Goncourt destina al libro giudicato come più importante, più originale, dell'annata. Ora sembra che quest'anno, fra i tanti aspiranti ambiziosi, sarà invece prescelta una modesta sarta, la quale, nel romanzo *Maria Clara* ha narrato la propria storia, facendo opera squisita e delicatissima.

La sarta romanziera si chiama Margherita Audoux, piccola, floridа, serena, laboriosa. Ella abita una stanzetta di quattro metri quadrati, al sesto piano. Lassù ella è stata intervistata ed ha detto: « Sempre le sofferenze sono venute a ragguardarmi: ecco mi amano, mi predilligono, Orfana, io sono stata allevata in un convento fino a 12 anni; ancor giovanetta fui a servire in una tenuta dove custodivo le pecore ed i maiali. Attratta dalla città, mi recai a Bourges, dove, accomodavo vecchi abiti per due lire al giorno; a 18 anni volli partire per Parigi. Che penose giornate! Io avevo appena il denaro sufficiente a prendere il biglietto per il treno. Arrivata a Parigi, non mi restavano che tre soldi in tasca: un signore pagò qualcosa pei miei bagagli e mi indicò la via di Vincennes, dove abitava un suo amico. Ma là appresi che questi era morto da 15 giorni. Il giorno dopo, entravo in una sartoria, per una lira al giorno. Due mesi dopo, fui impiegata in una fabbrica di Vincennes, dove il mio salario quotidiano era di 2.50 al giorno. Vi rimasi un anno, poi mi stabilii come sarta a Parigi.

« Dieci anni fa, feci conoscenza con Charles-Louis Philip che era nato nei dintorni del mio villaggio. Egli era dolce e benefico, ed io, incoraggiata dal suo contegno affettuoso, osai mostrargli il ritratto che avevo fatto di lui, ed un mio tentativo letterario. Egli si entusiasmò; ma poi mi disse che alla mia età era troppo tardi per iniziarsi alla letteratura. Peraltro, io cominciai a scrivere *Maria Clara*. Rivedo ancora il caro Philip che leggeva in questo angolo i primi capitoli, ammirandoli: ma inquietandosi per la mia ortografia difettosa. E posso dire che non ancora sono giunta ad apprendere perfettamente questa spaventosa cosa che è l'ortografia! Io sono troppo vecchia: guardate. Le parole mi sfuggono dalla memoria fuggevole delle privazioni e delle sofferenze. Un anno fu la mia vista si abbassò subitamente ed io dovetti smettere di cucire. Non avevo più i mezzi di vivere ed allora, per trovare da mangiare, pensai di pubblicare la storia che avevo scritto. Charlesiouis portò il manoscritto di *Maria Clara* alla signora Noailles che fu scandalizzata dagli errori di ortografia. Poco dopo, il mio grande protettore morì. Tutte le sere io guardavo questa ringhiera della finestra: per finire di soffrire l'avrei volentieri scavalcata!

« Francesco Jourdain prese allora il manoscritto di *Maria Clara* e la presentò a Mirbeau, che mi prese da quel momento sotto la sua protezione e riunì intorno a me parecchi amici benefici. Si è preteso che io lavori troppo presto e di istinto. Io impiegai dieci mesi, invece, per fare *Maria Clara*, ricominciando sei volte la seconda parte. Rimpiango di avere composto così presto la fine, pressata com'ero dalla necessità e dalla miseria. Io non ho vergogna nè orgoglio della mia povertà: amo la mia vita e ci tengo. So quanto vale: essa mi pare preziosa perchè risplende di lacrime... »

Tolstoi nel romitaggio di Optina
presso il monastero retto dalla sorella di lui
Il suo viaggio in terza classe - 30 rubli in tasca - Tornerà alla famiglia?
Una visita al figlio dello Scrittore

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.40.

Tolstoi, in realtà, si è recato al romitaggio di Optina, presso sua sorella Maria Nicolajewna, che vive colà da 12 anni, in qualità di religiosa, nel convento di Chalubinsk. Egli non ha, naturalmente, alloggio nel convento, ma nella casa particolare in cui abita sua sorella.

L'illustre scrittore è giunto alla stazione prossima, in un vagone di terza classe, pieno di operai e contadini; non aveva indosso che 30 rubli, alcuni libri e delle medicine.

Vuol partire pel Canadà?

Si suppone che la sua intenzione non è di restare a lungo ad Optina; egli avrebbe piuttosto l'intenzione di mettere in esecuzione il suo antico sogno di partire per il Canadà e raggiungere i doukhobors: una colonia di contadini russi, fedeli discepoli dello scrittore, i quali han messo in pratica le sue teorie. Già dieci anni fa Tolstoi pensava di recarsi a finire la sua esistenza in quella solitudine tranquilla, in mezzo ai contadini semplici, dai costumi primitivi.

Si attribuisce la causa della sua scomparsa a dei malintesi che sarebbero sorti fra lui e la sua famiglia. Tolstoi avrebbe voluto fare, a quanto si dice, una completa cessione alla nazione di tutti i suoi diritti di autore e la contessa Tolstoi avrebbe tentato invano di distoglierlo da tale proposito nell'interesse dei suoi figli: da qui il conflitto.

Le ultime informazioni rivelano che Tolstoi ha dovuto cedere alle suggestioni del suo medico ed amico, dottor Marcowetski, senza prevedere, un solo istante, in quale disperazione avrebbe messo la contessa, cui questa partenza improvvisa per poco non è costata la vita.

Si ignora ancora se Tolstoi sia stato avvisato dei due tentativi di suicidio della contessa. Ognuno ritiene che, appena ne verrà a conoscenza, ritornerà subito a Jasnaja Poliana.

Commenti ortodossi

Il ritiro di Tolstoi in un monastero, è commentato dagli ortodossi come un atto tardivo di pentimento e come il trionfo della vera chiesa.

Ieri si tenne a Pietroburgo una riunione per festeggiare il giubileo di Tolstoi. Uno degli oratori, certo Doborykin, invitò gli abitanti ad alzarsi in piedi in onore di Tolstoi.

Il commissario di polizia presente, impose silenzio agli oratori, dicendo che le varie allusioni fatte per Tolstoi, sorpassavano il programma autorizzato della riunione.

A casa non tornerò.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 1.

L'improvvisa scomparsa del conte Tolstoi continua sempre ad occupare i giornali, i quali, insieme a molti telegrammi, pubblicano lunghi articoli dedicati al grande scrittore russo.

Una lettera lasciata da lui dice:

« Le condizioni in cui io vivo sono troppo « in contrasto con le idee che io professo. Io « non posso più a lungo vivere così, la vita « mi pesa, io voglio d'ora innanzi vivere « solo, perchè non posso durare una vita « di godimenti. Io voglio passare gli ultimi « giorni della mia vita fra la povera gente « colpita dal destino ed in nessun caso tor- « nerò a casa ».

Lo stato della contessa Tolstoi è sempre impressionante. Ella, come già vi telegrafai, tentò due volte di suicidarsi, ma fu trattenuta all'ultimo momento dai suoi familiari. La scomparsa del conte ha destato una profondissima impressione ed un grande panico fra i contadini dei suoi possedimenti e dei dintorni, i quali lo amavano infinitamente.

La Zeit ha poi da Varsavia: « Ultimamente, il conte Tolstoi cadde da cavallo e da allora egli non si è sentito mai più bene. Era divenuto misantropo e viveva separato anche dai suoi intimi parenti. Aveva solo una grande intimità col medico, che lo accompagna nel suo viaggio misterioso: con lui deve aver combinato il piano della fuga. Il conte parlava spesso della morte e della necessità di vivere con se stessi e con Dio prima di morire ».

La Freie Presse dice: « Il monastero in cui Tolstoi, secondo la voce corsa, si sarebbe ritirato, si chiama Optina: è uno dei più celebri della Russia: sorge nel dipartimento di Kaluga; ha una ferrea disciplina monacale che non consente nessuna relazione col mondo. Molte personalità russe perseguitate si hanno trovato rifugio e vi furono poi arrestate ».

Vittima della sua carità?

Ad un collaboratore del Fremdenblatt, *un'amica intima della famiglia Tolstoi, la pianista Janda Landowska, che passò parecchio tempo nella casa di Tolstoi e che ora si trova a Vienna, ha raccontato interessanti episodi della vita del conte ed ha dato una curiosa interpretazione della misteriosa sua scomparsa. Si tratta — ella ha detto — di una fuga dinanzi ai poveri. Di fronte alla casa dove dimora la famiglia del conte Tolstoi sorge un grande albero che tutti chiamano « l'albero dei poveri ». Là solto si danno convegno ogni giorno i pellegrini che vengono da tutte le parti dell'impero per avere la benedizione del grande professore russo e per ricevere da lui qualche elemosina.*

Tolstoi appartiene a quella categoria di uomini che danno e danno sempre e non respingono mai alcuna domanda di poveri. Però, nonostante le sue grandi sostanze, Tolstoi non poteva sempre soddisfare le richieste di tutti. Bisogna anche notare che da molto tempo Tolstoi ha destinato tutti i redditi che gli vengono dalla pubblicazione dei suoi scritti alla propaganda delle sue idee religiose e politiche, e perciò non ne ha più alcun profitto. E' impossibile immaginare quanto il conte fosse tormentato dalle suppliche. Ogni giorno riceveva centinaia e centinaia di lettere, dove qualche bisognoso invocava il suo soccorso finanziario. Tolstoi cominciò a trovarsi nella penosa condizione di dover rispondere che non poteva soddisfare a tutte le domande. Allora gli furono inviate lettere insolenti, minacciose: la gente che egli aveva tanto largamente beneficata lo ripagava con l'ingratitudine! Tolstoi, assai sensibile, ne soffriva atrocemente e da allora divenne taciturno e più triste del solito.

Acqua dentifricia...

Per dare un'idea del tormento che gli infliggevano i supplicanti, basterà ricordare un episodio molto tipico: Un giorno Tolstoi ricevette una lettera nella quale uno sconosciuto si dichiarava, con ardenti parole, convinto discepolo delle sue idee; gli mandava i saluti di Ibsen e di altri pensatori, e gli domandava di essere ricevuto. Tolstoi ringraziò, ma non volle ricevere in casa lo sconosciuto, il quale non si perdette d'animo e cominciò a tempestare quotidianamente il conte di telegrammi, finchè questi, per amore di pace, acconsentì un giorno a riceverlo. Ma una sorpresa lo aspettava. Il suo ammiratore non era altri che un commesso viaggiatore di una fabbrica di acque dentifricie, il quale, appena venuto in presenza del conte, agitò una grande bottiglia dichiarandola la migliore del mondo. Quell'uomo voleva semplicemente da Tolstoi una frase che celebrasse le virtù della sua acqua...

Come lavorava

La Freie Presse raccoglie questi particolari della vita del conte Tolstoi nei tempi recenti. Fino ai nostri giorni egli si occupava con interesse dei problemi sociali, politici, religiosi, letterari. Ogni giorno il suo mezzo gli portava lettere e giornali, che gli giungevano da tutte le provincie della Russia e dall'estero. Lo spoglio delle lettere era fatto dal segretario Bulgakow e dalla figlia Alessandra, i quali mostravano poi al conte solo le più importanti. Il conte dettava la risposte al segretario ed alla figlia. Il suo amico Vladimiro Cerckow si occupava della lettura dei giornali.

Ogni giorno il conte riceveva una infinità di visite: scrittori, professori, artisti, musicisti, uomini politici, uomini religiosi. Egli si intratteneva in circolo colla famiglia per un po' di tempo; poi si ritirava nella sua stanza coi suoi favoriti per discutere di questioni religiose. Tolstoi faceva di solito la sua passeggiata prima di mezzogiorno; aveva un piccolo cavallo grigio a cui era affezionatissimo. Spesso, in mezzo alla campagna, si fermava fra i contadini ad interrogarli su varie questioni. Al ritorno dalla sua passeggiata, Tolstoi si occupava dei suoi lavori letterari. Aveva una vecchia forte e gagliarda; spesso restava assorto nei suoi studi, a tavolino, cinque o sei ore.

Un'intervista col figlio di Tolstoi

Parigi, 14, ore 2.

Uno dei figli di Leone Tolstoi, colui che porta lo stesso prenome e che occupa un posto preminente fra gli scrittori russi, si trova attualmente a Parigi, dove si è dato con passione alla scultura, giungendo ad un grado di virtuosità sorprendente in quest'arte così diversa da quella che fin qui aveva praticato. Alcune delle sue opere scultoree sono infatti armoniosissime, ma lo scopo della nostra visita fu, non di ammirare la sua arte, ma di conoscere i suoi sentimenti sul drammatico avvenimento che ha gettato nella desolazione la famiglia Tolstoi.

Subito, il conte ci spiega che, se suo padre si è recato ad Optina, non è già per rifugiarsi in quel convento, ma per stare presso sua sorella Maria Nicolajewna, che ha preso il velo più di venti anni or sono ed è oggi superiora di quel convento. Malgrado le opinioni che professa Tolstoi sulla chiesta, egli è rimasto nei migliori rapporti con la pia religiosa. Essi si vedevano spesso e le divergenze nelle questioni religiose non impedirono loro di amarsi teneramente. Anzi, la profonda sincerità delle loro reciproche convinzioni ha aggiunto qualche cosa alla stima che l'uno ha dell'altro.

Il giorno in cui l'autore di Risurrezione ha preso la risoluzione di cercare l'isolamento e la pace, — che credeva di non trovar più nella sua casa, — egli si è recato a trovare presso sua sorella quella calma della coscienza, che gli era indispensabile nel momento in cui egli si preparava « al gran viaggio » ed andare « a vivere nell'altro mondo ».

Nessun dissenso con la famiglia

« Vi prego infatti — ha dichiarato il figlio di Leone Tolstoi — di smentire nel modo più categorico le notizie tendenziose diffuse dai giornali sulle ragioni dell'allontanamento di mio padre. E' assolutamente falso che delle questioni di interesse, sia relativamente al progetto di vendita delle opere di mio padre, sia relativamente al suo rifiuto del premio Nobel, abbiamo potuto determinare questa decisione! Voi sapete, d'altra parte, che un accordo è intervenuto da più di 25 anni, in virtù del quale tutti gli scritti di mio padre, che datano da prima del 1880 e che sono da lui giudicati come nocivi, rimarranno proprietà della sua famiglia, mentre le opere pubblicate dopo quella data sono di tutti, possono essere riprodotte e tradotte senza la sua autorizzazione.

« In quanto al premio Nobel, se fosse stato attribuito a mio padre, ognuno di noi sapeva benissimo che tale somma sarebbe stata immediatamente dedicata a qualche opera filantropica. Al solo volle che egli volle trarre degli utili dai suoi scritti posteriori al 1880, si fu per disporli in favore dei doukhobors, onde aiutarli ad emigrare nel Canadà e vivere secondo la loro vita cristiana.

« Inoltre, non è la prima volta che egli tenta di isolarsi e rientra in se stesso; alla vigilia del passo supremo della morte, di fronte al dolore immenso che la sua assenza cagionava alla sua famiglia, egli ritornava ogni volta e senz'altro abbandonava la speranza di realizzare definitivamente il suo sogno di restare solo con Dio...

A questo punto, interrompendosi, il figlio di Leone Tolstoi si è rivolto alle persone che assistevano al colloquio, fra cui si trovava anche la giovane contessa sua moglie. E ha chiesto: « Che ne pensate voi? Ritornerà ancora una volta a casa? »

— Lo spero bene, anzi ne sono convinta! — ha risposto la giovane contessa Tolstoi.

Le vittime della tempesta nella Manica
Cadaveri restituiti dal mare

(Servizio speciale della Stampa)

Brest, 14, ore 2.

La tempesta che infuria da alcuni giorni sul litorale, ha prodotto numerosi disastri, se si deve giudicare dal numero dei cadaveri che vengono respinti sulla spiaggia. Quattro cadaveri erano stati trovati ieri e stamattina un quinto ne è venuto ad aggiungersi alla funebre lista, quello di un marinaio di nazionalità inglese, appartenente alla marina mercantile. Più tardi, due nuovi cadaveri sono stati raccolti: quello di un ufficiale a due galloni, della marina mercantile inglese, che si crede chiamarsi Langorth, e l'altro di un suddito di nazionalità inglese. Si crede che questi cadaveri provengano da un naufragio di un vapore inglese che si sarebbe perduto sulla costa nord del Finistère, fra Leconquet e Roscoff.

Un vapore del porto ha raccolto ieri, in pieno mare, il cadavere di un mozzo di 18 anni, che pare aver soggiornato in acqua da parecchi giorni. Numerosi avanzi di navi vengono gettati continuamente sulla spiaggia.

La desolazione nella valle del Reno

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 14, ore 1.

Il Reno continua a salire. Nella città bassa tutte le case sono inondate. Si cerca di riparare all'allagamento delle strade con pompe a vapore. La valle della Mosella offre uno spettacolo di desolazione. Hanno sopratutto sofferto le cittadine sulla riva destra che sono interamente sepolte dalle inondazioni che hanno tagliato le strade e le ferrovie.

Condannato a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Treviri, 14, ore 2

Dopo una seduta che si è prolungata fino a tarda ora di notte, il Tribunale condannava a morte il corridore ciclista Giuseppe Brauer, accusato di avere ucciso il proprietario del mulino Mathonnet.

La storia del Brauer è molto scandalosa: egli si intratteneva col Mathonnet che era un uomo facoltoso, aveva aiutato per molto tempo con danaro il Brauer. Finalmente si accorse di essere addirittura sfruttato da lui, e da allora in poi rifiutò di versargli altre somme, e decise di troncare ogni relazione col Brauer. Questi chiese un giorno un colloquio in un luogo della pubblica via, e ad un certo momento i passanti udirono il rombo di un colpo. Accorsi, trovarono il Mathonnet morto, a terra. Il Brauer dichiarò che il Mathonnet si era suicidato, e in realtà, la tesi del suicidio è stata sostenuta con molte ragioni dai periti. Un primo processo terminò con una condanna a morte: il Brauer ricorse in appello, ma i giurati di Treviri hanno confermato la prima sentenza.

L'allagamento intorno a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

La piena della Senna continua in modo inquietante. Essa ha raggiunto nel pomeriggio i sei metri al ponte Reale il che significa un disastro imminente se le attuali condizioni continueranno. Le previsioni dell'Ufficio idrometrico tendono a ritenere che domani o posdomani, malgrado la diminuzione degli affluenti della Senna il livello di quest'ultimo fiume potrà ancora aumentare. Le parti basse delle banchine sono già sommerse e tutti i terreni nelle vicinanze della città a contenimento il fiume sono completamente allagati. La via Watt è già inondata da ieri completamente, e nella strada vi sono 20 centimetri d'acqua. Le banchine della Gare di Austerlitz sono anch'esse inondate. Si sta lavorando accanitamente per rialzare il livello dei parapetti con un muro provvisorio, che peraltro non riesce ad impedire la infiltrazioni.

A Bercy le pompe funzionano ininterrottamente per esaurire l'acqua che ricomparisce dalle fosse. Le banchine di sbarco del grande deposito di vini sono completamente sommerse; i posti della dogana sono isolati in mezzo all'acqua. Le infiltrazioni hanno invaso i passaggi superiori della stazione di Austerlitz, dove l'acqua raggiunse i dieci centimetri. Gli impiegati hanno dovuto installare delle passerelle per permettere ai viaggiatori di circolare. Lacosa, passando inverso il suolo e in opera in miniatura, comincia a penetrare nei tunnel da Orsay ad Austerlitz. L'acqua corre già le rotaie della stazione di San Michele.

Le acque hanno invaso i cantieri di una sezione della ferrovia Metropolitana, attualmente in costruzione: era stato innalzato un argine per prevenire qualunque infiltrazione, ma la forza dell'acqua alla così violenta, che ella notte scorsa il muro cedette e la Senna invase tutta la volta. I cantieri hanno dovuto essere completamente sgombrati dagli operai.

Un disertore
che ferisce gravemente due agenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il quartiere di Javelle è stato teatro questa mattina di una scena drammatica avvenuta in via San Carlo e durante la quale due agenti sono stati gravemente feriti. Questi due agenti ed un gendarme si erano presentati al domicilio del certo Filiberto Courlois Merly, di 20 anni, disertore dal 4.o battaglione di fanteria d'Africa, per procedere al di lui arresto.

Il disertore, trovandosi in presenza degli agenti e del gendarme, divenne furioso ed oppose una accanita resistenza. Durante la lotta che ne seguì, i due agenti caddero gravemente feriti e sono stati trasportati in fretta all'ospedale, dove le loro condizioni sono state giudicate gravissime.

Il disertore, coll'aiuto di tre soldati e di un ufficiale, è stato ridotto all'impotenza e condotto al deposito.

Marito che uccide il persecutore della moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 13, ore 24.

Certo Leopoldo Barras perseguitava con le proprie assiduità la moglie di Mario Girard, proprietario di un grande bar di via Roma, col quale egli si proponeva di associarsi. La donna, gelosa del proprio onore, avvisò la propria madre e, in seguito, fu messo al corrente anche il marito, il quale trovò ogni occasione col Barras. Questultimo continuò a perseguitare la signora Girard.

Ieri sera verso le 22, sperando di vederla, egli si aggirava innanzi al di lei domicilio: il marito lo vide e, dopo poche parole, gli tirò cinque colpi di rivoltella. Barras rimase ucciso sul colpo.

Terribile collisione tra treno e tranvai
9 morti e 12 feriti

New York, 14, ore 1.

Una spaventosa collisione è avvenuta a Kalamazoo, nello Stato di Michigan, tra un treno merci ed una tranvia, ad un passaggio a livello: nove persone sono state uccise sul colpo, e dodici ferite mortalmente.

Scene medioevali a Ostuni.
Un tumulto popolare contro i medici.
Un morto e un ferito gravi

Napoli, 14, ore 1.

Ad Ostuni, in provincia di Lecce, ogni la popolazione aveva organizzato una dimostrazione contro la *Croce Rossa*, perchè in seguito all'epidemia colerica, che ancora non è spenta colà, la popolazione seguendo dei concetti degni del medio evo, supponeva fermamente che fossero i medici della *Croce Rossa* e gli ufficiali sanitari che spargevano il colera fra la popolazione. I dimostranti si sono diretti contro il lazzaretto, dove la *Croce Rossa* aveva impiantato alcune tende, sotto le quali erano raccolti alcuni colerosi ed alcuni contumaciati.

Il personale del lazzaretto tentò di opporre resistenza alla invasione della folla, ma non riuscì e la folla penetrò e, dopo aver abbattuto le tende e distrutto tutti gli armadi farmaceutici ed altri oggetti inerenti alle cure, per i colerosi, si impadronì dei cadaveri di un coleroso e lo portò in giro per la città, gridando evviva ed abbasso, morte, ecc.

La forza pubblica, carabinieri, guardia di città, accompagnata dal sindaco e dai consiglieri, con le autorità locali, ha cercato di far fronte a questa manaade di gente fanatica, cercando con le buone di convincerla a sciogliersi e a non fare dimostrazioni. La folla non ha voluto ascoltare i consigli di calma ed uno invei contro la forza pubblica e contro i carabinieri. Si sono uditi dei colpi di arma da fuoco; la folla si è sparpagliata, ed appena abbandonato il posto, dove avvenne il conflitto, si è trovato sul terreno un morto non ancora identificato ed un consigliere comunale gravemente ferito, che si trova in pericolo di vita.

Due tedeschi ladri arrestati

Genova, 13, ore 24.

Negli ultimi giorni dello scorso ottobre venivano arrestati in un'osteria due forestieri, autori di furti commessi a Genova in una casa di alloggio. Sottoposti ad interrogatorio da parte del delegato De Stefanis, si dissero due onesti viandanti, venuti in Italia in cerca di lavoro, ed aggiunsero di chiamarsi rispettivamente Schmidt Alberto, di anni 22, da Mannheim, e Mann Oscar, di anni 23, da Monaco di Baviera. Furono trovati in possesso di circa 800 lire, ma erano completamente sprovvisti di carte e di bagaglio.

Il delegato De Stefanis, di fronte al contegno dei due stranieri, ordinò attive indagini, che portarono a buoni risultati, perchè venivano sequestrate quattro valigie, che contenevano complessivamente un libretto della Cassa Postale di Milano intestato all'ing. Felice Pesle, con un deposito di dieci mila lire, vari servizi d'argento, abiti finissimi, ecc., tutto per un valore complessivo di 15 mila lire. Il delegato De Stefanis, recatosi a Milano, ebbe la conferma che appunto due ladri avevano visitata la palazzina dell'ing. Pesle, asportando tanti valori per la somma indicata.

Si ritiene che i due arrestati siano colpevoli di altri furti: sono state inviate fotografie ed dati antropometrici a tutte le Autorità di polizia [illegible] estere ed estere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pouzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società Saponiera Sociale compro contanti per partite. — Scrivere cassetta 1167 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35401

CAPITALI disponibili per mutui, garantiti in ogni caso, Interessi 4 50 0/0. Mediatori esimi. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36792

CERCANSI qualunque Comune uomini e donne per lavoro occasionale. — Agenzia Winter, Cannata Lanza, 31, Genova. 36040 Q

FRANCOBOLLI 10,000 differenti, garantiti autentici. Straordinaria vostra spedizione dietro richiesta e schiarimenti col 50-70 0/0 di sconto in contanti di qualsiasi altro catalogo. — A. Weiss, Adlergasse 5, Vienna I. 35672

ING. Pietro Chiodelli, residente 21, rue Notre Dame des Victoires, Parigi, tratta, causa, espletazioni brevetti invenzione, finanziariamente affari minerari, ferroviari, tramviari; mezzi Torino, Hôtel Bonne Femme, 17-24 corrente. c 36747

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante, — Chiedere listini Oscar Acerbi, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26855

PROSSIMA apertura Stabilimenti rimessi in Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Austria. — Offerte per fornitura del primo al 15 dicembre prossimo, alla Sede, XX Settembre, 42. 37027

SIGNORIE eleganti. Pellicce, abiti usati vendonsi via Principe Eugenio (Vicolo Molino). c 36758

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

SANREMO, Leopoldo affittasi appartamenti palazzine mobiliate, bellissima posizione. Vista mare. Volendo pensione. Ferrai intimiti. — Cismali, posta, Sanremo. 37002

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conducenti (chauffeurs). Corsi diurni, serali; iscrizioni sempre aperte. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Vecchio Molli, via Nizza, 79. 35742

BERLITZ School, 43, via Roma, studi nuovi completi lingue estere. Diurni L. 10 e 15. Sgrati L. 6 mensili. 27008

INGLESE (diplomato). Lezioni inglese. Qualsiasi metodo. Prezzi moderatissimi. — Fragonara, posta. c 37114

LEZIONI dattilografia diurne, serali, con macchina per scrivere Underwood. — Via Cavour, quattro. c 37092

LEZIONI Giapponese inferiore di lavoratore mobili usigna. — Indirizzo Virginio, posta. c 37078

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni a lire 1.25. Raccomandazioni primissimo. — Professore, posta. 34681

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 4.o. c 34498

SCUOLA Sartoria e Moda. Lezioni per signore e signorine, confezione propri abiti. — Beatrice Maria, via Cittadella, 240 (Boringhieri). c 37054

TEDESCO, inglese, francese. Corsi, lezioni. Prezzi modici. — Ormeya, Gioberti, 40. c 37071

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA Nazionale Irredentista «Mare Nostro», Venezia, urgono corrispondenti, collaboratori. 36539

CERCANSI allievi jupponiers, confezionista. — Borgalle Forti, via Accademia Albertina, 5. c 37007

CERCANSI buone pulitrici. — E. Mégard e Aglio, giocattoli, XX Settembre, 58. c 36582

CERCASI giovane con lingua tedesca per aiuto magazziere e contabile. — Guglielmo Fili Minoia, via Misericordia, 1. c 36528

CERCASI per Lo paesello da primaria Società bibita commesso conoscenza piazza Torino e provincia; serio relazioni e prima. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36?..

CERCASI ragazza robusta per condurre bambina di sei anni in carrozzella. — Presentarsi dalle 14 alle 18 Regge, via San Domenico, 5. c 36952

CERCASI forgeron carreton pratico operazioni. — Fonderia Carrozzerie Bolmi, Milano. c 36779

CERCO donna servizio per ricca signora sola. — Giolitti, via Po, 39. c 37060

CERCO commesso negozio di lusso. — Pensionato Biglione, via Po, 36. c 37021

CERCO commesso per grande esercizio. — Rivista Generale Dolmiger, piazza Vittorio, 1. c 37066

COMMESSO per articoli casalinghi, porcellane, occhiali. — Offerte cassetta 1131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37060

COTONIFICIO della provincia di Torino cerca signorina dattilografa corrispondente stenodattilografa, possibilmente conoscenza anche lingua tedesca. Via 20-30. — Offerti con primario referenze per cop., indicando pretese di stipendio, scrivendo alla cassetta N. 2175 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37035

DENTISTA Mario Fornarolo cerca apprendente meccanico con rare buonse. — Via 20 Settembre, N. 57. c 36753

DITTA Napoli, piazza Carlo Alberto, 32. Cercansi lavoranti sarto confezionista, alunnato e stipendio. 37053

DITTA cerca apprendista, qualche domanda volonteroso; subito retribuzione. — Posta, Diego, Torino. c 37074

FATTORINO-installatore pratico apparecchi, eventualmente conoscente cavallo, cercasi fabbrica liquori. — Marasino, posta, Torino. c 37122

INDUSTRIA metallurgica in provincia comprerebbe energico direttore tecnico, con ottima pratica, con mie responsabilità e capace indirizzo produzione aziende, desiderosa formarsi avvenire. — Scrivere con ampi particolari sulla propria carriera e schiarimenti sull'età cui alla cassetta 1120 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36966

OFFICINA riparazioni Macchine Elettriche cerca operaio capace meccanici elettricisti meccanici. — Gubernatis, corso Valdocco. c 37056

SI domandano per radiatori di ottone 10 operai lattonieri. — Ottone Mégevet, Ginevra. 36965 M

SIGNORINA conoscenza disegno figure riceverebbe lavoro facile molto remunerativo. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36936

SIGNORINA bella calligrafia lavori studio privato corsi.— Pierasini, 365, posta. c 37130

STUDENTE farmacia pratico, buone referenze, mezzo orario cercasi. — Comunicato, fermo posta. c 37118

URGENTEMENTE cercansi scritturali, pittori su cartelli, celluloide. — Alsen, posta, Torino. 36760

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO scioglitrice cartoline cerca lavoro fuori casa. — Scrivere Lucalide, 63, fermo posta. 37070

AMMINISTRATORE già di Azienda cerca posto conveniente; cauzione e referenze primarie. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36548

ARTI Grafiche. Direttore tecnico disponibile anche subito; referenze primo ordine. — Scrivere H. 1..., posta, Torino. c 37002

AVVOCATO 40anno, disponendo qualche ora, cerca occupazioni in Amministrazione importante; preferisce mediare, referenze assolute; occorrendo garanzie. — Scrivere cassetta 1037 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35843

CONIUGI già portinai cercano migliorare; disponibili gennaio. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37107

CORRISPONDENTE italiano, francese, conoscenza tedesco, pratico commercio, impiegherebbesi Torino. Referenze incontrollabili. — Fino, fermo posta, Biella. c 36779

DONNA sola, indipendente, cerca occupazione compagnia o direzione casa. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37020

FARMACISTA riceverebbe diplomato, ottime referenze, praticantino, cooperabbene. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37097

GEOMETRA ventiquattrenne, pratico lavori professionali, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 57 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36967 M

GIOVANE ventitrenne, distinta famiglia, da quattro anni conosce Ditta generi coloniali, impiegherebbesi Ditta importante. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37093

GIOVANE 17anni, licenza tecnica, impiegherebbesi presso seria Ditta per avviarsi al commercio. — Scrivere C. G., via Mazzini, 17. c 36851

GIOVANE ventitrenne, serio, energico, lingua garantisce, cerca posto istitutore. Ottime referenze, antecedenti prettissimi. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37040

GIOVANE signore, diciottenne famiglia, buona volontà di lavorare, serie referenze, già fatto pratica presso Agenzie di viaggio, conosce e parla molto bene la lingua francese, cognizioni di tedesco, disposto mentre istruisce, cerca posto stabile di fiducia, segretario, cassiere scrittore, ecc. Anche in negozio o magazzino. — Scrivere cassetta N, 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37127

INGEGNERE qualche pratica meccanica offresi qualsiasi Azienda, Amministrazione; solo stipendio. — Lodisi, posta. c 36954

ISRAELITA sicura, educata, capacissima direzione famiglia, cerca occupazione vice-madre, direttrice presso Casa ricca, signorile, corteggiatrice, persona sola; uno, due ragazzi. Zachia, pensionati, referenze 6633. *Haasenstein e Vogler*, Padova. 36474 V

LINGERINA cerca lavoro casa o giornata famiglia. — Elisa, posta. c 37133

RAGIONIERE giovine diploma alcune ore giornaliere, mi presto. — Medigliano, posta. 35810

RAGIONIERE pratissimo dispone ore libere; mi basano prezzo. — Scrivere cassetta 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36787

RAGIONIERE ottima referenze, pratico commercio, dispone ore libere per tenuta libri, corrispondenza italiana e francese, ed amministrazione privata. — Scrivere Riva, via Artisti, 2, Torino. c 36496

SIGNORA edotta, istruita cerca impiego decoroso negozio, famiglia, anche posto ore giorno. — Scrivere cassetta 1173 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36899

SIGNORINA, perfetta corrispondente italiano, francese, tedesco, tarrel, corrispondenza alcune ore giorno settimana. Traduzione. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36486

SIGNORINA pratica casa, capace dirigere azienda, conoscenza francese, dattilografia, ampie referenze, occorrendo anche cauzione cerca posto confacente causa scioglimento società. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36949

SIGNORINA bella presenza conoscenza inglese, francese, pratica, occorrerebbesi commesse presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36965

SIGNORINA, 21, bella presenza, cerca posto dama compagnia di ricca signora con serietà. — Nella Signorini, posta, Firenze. 37004 F

SIGNORINA inglese, italiano, francese, dattilografia, cerca posto come cassiera e simile; cauzione. — Margherita Cocito, via Mocgineverra, 13 (Barriera San Paolo). c 37103

SIGNORINA accoperebbesi lavori ufficî anche poche ore giornaliere. — Eugenia, posta. c 37134

SVIZZERO 22anno, parla tedesco e francese, cerca posto come volontario. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36797

TRENTENNE, serio referenze, cauzione, cerca posto, fattorino, magazziniere, istallatore. — Rivolgersi: Mazzucco, Corte d'Appello, 7. c 37094

VENTIQUATTRENNE, olandese, parla e scrive olandese, francese, tedesco, inglese e italiano, cerca posto a Torino. Buone referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36821

VENTOTTENNE istruito, parlando correntemente francese, cerca qualunque impiego. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36764

2Donna perfetta contabile-corrispondente, pratica commercio, capace coprire varie mansioni qualsiasi Azienda, d'aposto viaggiare, offresi, Referenze, certificati ottimi. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37130

2Donne diplomate in Francia comprerebbero posto Ditta corrispondenza italiano, francese, oppure lezioni grammaticali, convenzi: presso famiglia. — Scrivere cassetta 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3721

2Donne dattilografe, francese, italiano, impiegherebbesi subito qualunque mansione. — Copisteria Macchina, Bellezia, 3. c 37120

Capitali, Società, Effetti e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI col 5 maggio 1911, in Bologna, via Riva Reno, 32, opificio industriale per articoli marmerie e metallurgia con macchinario forza idraulica, terreno, ecc., di proprietà Gaudi Giulia vedova di Filippo Benfenati. — Rivolgersi avv. Cavina, Cavaliera, 2, Bologna. 37002

ATTENZIONE Rimettesi negozio stoffe e confezioni, mercerie; buon guadagno. — Corso Dante, 42, Grugliasco. c 36406

CARRADORI, Cedesi officina con macchinario garantito nuova. Vecchia Azienda a buona clientela. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37084

CINQUANTAMILA impiegherei acquisto casa civile reddito, oppure stabilimento industriale commercio lucroso, con garanzia ingerenza personale. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37052

DROGHERIA da ricostituire nuovo famiglia vera occasione. — Mayrogo, via Orfane, 16. c 36423

DROGHERIA avviatissima e di buon avviamento fuori dazio, alloggio unito, rimettesi per motivi famiglia. — Rivolgersi Rinaldi Piero, Porta Palazzo, angolo via Giulio. c 36681

ESPOSIZIONE! Bambine occasione, Esposizione grandioso Restaurant, Caffè, Birreria con alloggio, vicino La principale entrata Esposizione; prezzo 20 mila. — Indirizzarsi C. G., 53, via San Massimo, Torino. c 37081

FARMACIA piazzata, elegantissima, posizione centrale, avviatissima, vendesi città Piemonte. — Scrivere Alfa, posta, Asti. c 37033

FARMACIA unica, avviatissima, grosso paese Riviera, vendo malattia persona. Affare convenientissimo per non diplomato. Titolare lascia Regia, piazza Madama Cristina, Torino. c 36725

FARMACIA città provincia assolutamente diplomata, eventualmente comprerebbesi. — Scrivere entro novembre, precisando località, condizioni, c 36414 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36969 M

FARMACISTA anziano, giovane, pratico, cerca posto, — Lino M., posta, Torino. c 36779

IMPIEGHEREI cinque, trentamila lire industria, combinazione. — Offerte presso Galeno, posta, Torino. c 36969

IN Orsenigo rimettesi l'antico Albergo Concordia. — Rivolgersi al proprietario Camillo Giovanni. c 37109

MOLINO cilindri moderniss., forza, idraulica, concordasi affitto, oppure prendesi capitalista. — Scrivere Tenace 2020, posta, Alessandria. c 36826 T

PRIMARIA, avviatissima Pasticceria, Pasticceria meccanizzata, importante città provincia cedesi condizioni eccezionalissime. — Mazzoni, Lagrange, 15, Torino. c 36743

RIMETTESI negozio vino 1000, tutto compreso. — Via Scuola, 5, Carbonata. 36945

SCIOGLIMENTO Società rimettesi officina, torneria meccanica mq. 150; pagamento mora; volendo, solo parte macchinario. Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36873

5Ö mila cercansi garantite prima ipoteca stabile triplo quadruplo. — Scrivere cassetta 306, posta, Torino. c 36742

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in Milano mq. 20,000 terreno, comodità tenda, raccordo ferroviario. — Rivolgersi ore, De Paoliri, corso Duca Genova, 57, Torino. 37126

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 100 HP. idraulici in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1136 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36981

DA rendere utile e separatamente la lotto prendente fabbricato industriale bene affittato, ottimo impiego; ca... compendente terreno fabbricabile circa 3 mila mq., in bella posizione; il tutto sul corso Regina Margherita, verso Rivoli Ospedale Amedeo di Savoia. — Inviare domanda cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36780

VENDONSI per divisione eredità casa moderna d'angolo su corso centrale; terreni con fabbricati; villa-casetta. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36776

4 7,000 vendo casa 5 6 0 netto. — Scrivere Ville Luigia, corso Oddone, 83. c 36763

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, cameriati, bagno, con riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte ammobigliato e nuovo. — Via Gioberti, 78. 36502

AFFITTASI Ufficio centralissimo avvocato, ingegnere rappresentanze, 80 annuali. — Tesoro 10623. c 37077

ALLOGGI 4-5 camere affittansi via Montemagno, 7, angolo via Bandesano, Barriera Casale.

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagna, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 36503

ALLOGGIO 11 vani, 1.o piano, divisibile. — Via Massini, 19. 36743

AMMEZZATI ufficio, spaziosi, centrali, divisibili, ambigliansi. — Rivolgersi: Botallini, 25, Principe Amedeo. c 37079

CERCASI magazzino pianterreno alto da metri 4,20 c. a 4,50 per deposito provvigerie cubili, anche con garage, vicinanze monumento Vittorio. — Scrivere, indicando prezzo, a Piccola, corso Vittorio Emanuele, 86. c 37021

CERCASI subito locale a terreno non inferiore a 400 mq., possibilmente con cortile, acqua possibile e luce, ed un garage ed officina riparazioni, con annessi decenti ambienti per ufficio. Dirigere offerte cassetta 1127 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36707

CERCO al più presto alloggetto quattro ambienti, cucina, modesta, ammobigliato terzo piano. — Indirizzare alla cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36507

IN elegante palazzina alloggio 4 camere, giardino. — Via Morgantini, 88. c 36978

INDUSTRIALI! Locale angolo corso Vercelli, via Cuneo, fuori cinta, vicino stazione ferrovia Lanzo, mq. 300, sottostanti chiarissimi, cortile chiuso mq. 1200. 35661

LOCALE d'angolo, via Lanzo, 23. Con completo alloggio, cortili per industria. 36668

LOCALE uso ufficio, magazzino, luce, telefono; fitto minimo; disponibile subito. — Corso Oporto, 5. c 37123

LOCALI a terreno uso ufficio od alloggio, con magazzini e cortile-giardino. — Via Lagrange, 29, 3.o piano. c 37100

VIA Mazzini, 2, già via Alfieri, 20, d'affittare alloggio al 4.o piano di 9 vani. c 36650

1.o mezzo piano nobile, angolo via Santa Teresa e via XX Settembre, 50, per vasto alloggio, ufficio o magazzino mode. 37024

1 camera con cucina per alloggio od ufficio, grande terrazzo, scala particolare. Corso Valdocco, 12, 1.o piano (pel 1.o aprile 1911). — Rivolgersi al portiere o via Giulio, 26, dalle quattordici alle sedici.

URGE locale fuori Barriera Nizza per deposito vini. Scrivere a Demo Gaspare, strada Bertolla, N. 120. c 37000

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A straniero distinto offre pensione piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36890

AFFITTASI alloggio mobigliato, cinque vani, — Rivolgersi Fortunato, via Donati, 23. c 36611

AFFITTASI camere vuote o mobiliate, pensione o indipendente. — Via Mantova, 40. c 36558

ALLOGGIO terreno con camerini, signorilmente ammobigliato, cattolici preferiti. — Rivolgersi, Martinio Donati, 27. c 36850

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucina elettrico. — Navarotti via San Massimo, 33. c 36851

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, calorifero. — Madama Cristina, 36, portinaio, pressante. c 37049

CAMERA mobilissimo mobiliata, libera, 20 circa, cerco subito. — Vaglio, posta, Torino. c 37068

CERCO camere, salotto elegantissimi, anche separate, purchè separate. — Indicare prezzo fermo posta Aristotile 26. c 36774

CERCO pensione presso famiglia distinta. Piazza Castello, via Garibaldi. — Posta, farmacista Mauro. 37075

DISTINTA famiglia offre a persona sola una, due camere elegantemente ammobigliate vicino all'Esposizione e buona pensione. — Scrivere cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36545

DISTINTA famiglia offre a persona sola una, due camere con buona pensione nei pressi dell'Esposizione. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36546

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorine. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, via Pesaro, 4. c 35504

DISTINTO signore cerca camera elegante, confort moderno, Nizza. — Offerte dettagliate casella postale 207. c 36648

PENSIONE con alloggio d'istate, confortabile. — Corso Vittorio Emanuele, 104, primo piano. c 35832

RICCA camera arredobigliata, disimpegnatissima, per ricco signore. — Scrivere cassetta 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36744

SIGNORA, giovane, seria, onorevole cerca, desidera subito camera, pensione, presso fam.glia distinta condizione. — Scrivere cassetta 1175 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37030

SIGNORE agiato, colto, mezz'età, stabilendosi definitivamente Torino, cerca camera lato soleggiato, piccolotta, centrale, possibilmente altra ammobigliata per bagni, con pensione, presso piccolissima fam.glia distinta, non altrimenti. Al presente gradirebbesi anche sola pensione. Richiedesi ambiente assolutamente signorile. — Offerte cassetta 1172 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37005

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Persona introdotta grande commercio Torino, provincia, possa dare affidamento serietà, attività, iniziativa offre occasione vendita, obbligo trattare articolo unico. — Scrivere, dettagliando informazioni, referenze bancarie, casella postale 643, Milano. 36481 M

A Rappresentante introdotto articoli automobili, macchine, moda, cerca rappresentare altre Case importanti; serissime referenze. — Scrivere cassetta 156 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36479 M

ASSUMERei rappresentanze, depositi tessuti, moda, mercerie, drapperie seterie, affini. Cittadelle, granada, capitale. — Bonelassi, Abbadia, Bologna. 37000

CERCANSI ovunque rappresentanti ingegno, vita, Omnario, provvigione. — Via Alfieri, 5. c 37110

CERCANSI signori, signore per rappresentanza mercanzie. — Compoint Dentelle, 81, rue Brogniez, Bruxelles. 36968 M

INGEGNERE minerario industriale sommerebbe offerte rappresentanze dando ampissime garanzie finanziarie, morali. — Scrivere cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36822

LATERIZI materiale costruzione, fonderia ghisa, rappresentasi, assicurando vasta clientela. — Scrivere cassetta 150 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 36917

PRIMARIA Casa Manifatture commerciabile assai piazzisti ogni Comune. — Dalbosco, Verona. 36819

PIAZZISTA, bella presenza, seria referenze, garantisce, con estesa conoscenza famiglie, cercasi; buono stipendio fisso, parte provvigione. — Bernardi, via Bodoni, 7. c 37017

SIGNORINA, signora, con estesa conoscenza famiglie, buone referenze, garantisce, cercasi; stipendio fisso, buona provvigione. — Bernardi, via Bodoni, 7. c 37016

VINI bianchi spumanti. Rappresentanza cerca per Torino buon pratico zelo. Serietà e buone referenze. — Scrivere cassetta 1173 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37009

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTERei scala a chiocciola reclame gradini. — Torretta Ulrio, via Valperga Caluso, 30. c 37014

AMARANTO — Grazie infinite, amor mio, compliments. Questa sera per ballo rivederci, mai! Partirò dicembre. Sempre... c 37098

AUTOMOBILE elettrico, coupé, come nuovo, vendesi estremo condizioni. — Scrivere al N. 1168 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36698

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, lire 100, urgente. — Via Massena, 46. c 37041

BILIARDO moderno, seminuovo, occasione, vendesi. — Mancosu, via Quattordici, 3, Torino. c 36899

CAVALLO da vettura sinceriss.mo, anni 5, vendo — Marco, via Bertola, 63. 37121

CERCASI cagna pura razza San Bernardo o Terranova per incrocio. — Dirigersi al Circolo Militare, piazza San Carlo. c 37062

CERVINO 13 — Affollanni sguardi; sperai guarita; scrivimi lungamente; ho bisogno me infiora come tanti. Ricordi? c 37124

CICLOPIANO. Cercherei persona voglia fare spia parrocchie di sua invenzione, costruire posti da mettersi per movimento pedali; non tratto economici; partecipo spese. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37130

COMPERASI stufa americana d'occasione. — Scrivere cassetta 1092 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37139

COMPRESSORI contanti camera letto, anche parziali. Buono stato, prezzo conveniente. — Indicazioni specifiche, presso: Mistri, Canova, 40. 36492

DOMATRICE, bruna, elegantissima, ghiaccio, finissimi ottimo stato vendonsi. — Via Nizza, 27. 36916

ELD — Vado a vespro continuamente. Prego caldamente allontanare idea minore legame. Scrivere presto. Immutato, immutabile. c 36907

EUROPE — Sublimi ricordi sempre, contentissimo e ricordarmi, sperando più spesso notizie. c 36079

EX-Consulare, trentenne, sufficiente cultura generale, conoscenza francese, ammirevole incarichi, eventualmente posto segretario, massima fiducia, prego famiglia seria. Ottime referenze. — Scrivere Amerio Giuseppe, Torino. c 37004

FILATELICI! Vecchia collezione vendesi; non negozianti. — Milan, via Roma, 13. c 37090

GUERRIERO — Non fosti prima volta. Stampa. Anni vico mi vide! Nell'emozione forse? Come vestivo? Lacerato avvenne? Quando mi vide eccesso? Signora. c 36948

INFORMAZIONI private, investigazioni intime, segrete, confidenziali, vigilanze, oltre ogni specie delicatissima, inchieste avanti matrimonio assicura disperatio tutela e Sonnes, Milano, via Durini, 29. 36285 M

LE signore colla loro piume usate possono fare splendide piumeuses (piume con frangia legata) — Locatelli, Garibaldi, 5. c 36897

LEONTOPODIUM — E dunque tutto finito? Non riesco personalmente! Parti dasso buona, tanto cara sempre... Certo, era impossibile continuare così; ma effetto rimarrà immutato, vero? Saremo lieti potervi almeno rivedere. Tutto come, sempre. c 37070

MATRIMONIO compresi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zoia, casella postale 56, Torino. 35566

MOTORI corrente continua 480 volts da 5 a 2 HP. vendonsi usati prezzo delle Stabilimento Gradenigo Butteri e Treves, via Monti, 27. c 36943

MOTOSACCOCHE bicicletta, altre. Rigat, vendo immediatamente. — Marasco, via Po, 34. c 37096

NENTE Dazio — Ricevuto lettera, grazie; spedirò indirizzo. Congratulazioni, spero presto tuo arrivo. Amoti sempre. Affettuosi. c 36654

NOE — Non merito rimprovero. Ripeti invariabile giornale, unico biglietto ricevuto; formai impossibile recarmi Genova. Diventerai gentile confessarlo. Lieto rivederti, attenderò lunedì, presso Municipio, ore quindici. c 37003

NORMI 21 — Obbligata ripartire, impossibilitata trovarsi, mando ringraziamenti, saluti cordialissimi. c 36699

NUOVO Larousse illustré, ottimi volumi elegantissimi, rilegati, 4 Records complete Chansons indovinelli, edizione ufficiale, 1226 volumi eleganti, rilegati, ancora nuovi, vendonsi causa partenza. — Chiamare posta, Torino. c 36908

OCCASIONE. Vendesi carrozza, leggera a quattro ruote, sollette in cuoio, quasi nuova; carrozzata con molle. — Gandolfo, San Pietro in Vincoli, 11. c 36939

SIGNORA sola. Grazie cartolina. Non leggete interviste giorno 8? Rispondevami dandomi, vi prego, appuntamento ore volete. Verrò capo mondo. 37002 F

TIPOGRAFI. Macchina Vittoria quasi nuova vendesi. — Via Napione, 49. c 37058

VENDO cellino e palla Krupp N. 2 nuovo. — Giovanni, posta. c 36906

VENDO organna prezzi occasione macchina da scrivere. — Indirizzare Madrigale, posta. c 37057

VENDONSI due grandi librerie usate. — Rivolgersi portinaio numero 7 angolo, 38. c 37072

VERBENA Rosa 80 — Avvertivi dopo giorno quadrifoglio ci sembrerà posto. Malgrado tutto, sempre affettuosamente ricordati, pensosi. c 37108

VETTURETTA 5-10 HP., ottimo condizioni, corpi contanti — Cassetta N. 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37091

27 Luglio mio carissimo — Assente! Sono qua, Sempre. c 37095

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
— NAPOLI —

PROGRESSO della SCIENZA

Non più SIFILIDE mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

IL IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinforzante del sangue, guarisce completamente e radicalmente in Sifilide, Anemia, Ipopotenza, Dolori della cassa e del nervo sciatico, Adeniti, Macchie della pelle, Perdite seminali, Pustulosi, Spermatorrea, Erpetismo, Nevrastenia, Paralisi, energico universale dell'acido urico, ecc. ecc., di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 5.

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale evitando l'uso della pericolosissima candeletta, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza d'urina, Renali Stomatologici (gonorrea cronica), ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3,50.

I rinomati medicinali CASILE, che solo con essi si possono guarire radicalmente le malattie sopradette, si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore; a Torino presso la farmacia D. Tarizzo, piazza San Carlo, e farmacia Internazionale via Roma, 27. Desiderando maggiori schiarimenti dirigere in corrispondenza al signor Casile, Riviera di Chiaia, 235, Napoli (Laboratorio Chimico-Farmaceutico), che offerta [illegible] gratis e con assoluta riserva. 36296 A

50.000 PREMI

SI DEVONO SORTEGGIARE

nell'Estrazione che avrà luogo **IL 31 DICEMBRE P. V.** a lo scelto indicato sulle Obbligazioni

Da LIRE

1.000.000	—	1.250
500.000	—	1.000
200.000	—	500
100.000	—	250
25.000	—	200
20.000	—	125
15.000	—	100
10.000		IN CONTANTI
5.000		ED ESENTI
2.500		DA TASSE

SONO ASSEGNATI al Prestito della Repubblica di San Marino

49.700 PREMI

I PREMI E RIMBORSI IMPORTANO LIRE 20.495.000

Il pagamento immediato di questa somma è assicurato da deposito vincolato di Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia — Consolidato 3.75 - 3.50 per cento e da altre che sono pure dallo Stato Italiano garantite.

QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che entro il 1912 estrae premi da Lire **1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000** ecc., e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni un premio e non rimborsi soggetti immediatamente in contanti senza alcuna ritenuta per tutti premi e futuri.

Le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotteria o Tombola che hanno molti punti di contatto coi biglietti del Lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso ad una sola estrazione con pochissima probabilità di vincita irrisoria

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni. — Le Obbligazioni S. Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni, sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si perde mai e non si può perdere neppure un centesimo.

LA BANCA CASARETO DI GENOVA ASSUNTRICE DEL PRESTITO - METTE IN VENDITA LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:

Obbligazioni singole	L.	30	ciascuna
Diecine di Obbligazioni con vincita garantita	»	300	»
Diecine di Obbligazioni sabaude che possono vincere 1,250,000 lire	»	300	»

Pagamento per contanti

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate: Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 30.50 da versarsi L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna — e il prezzo di ogni Diecina è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni pagabili a contanti o a rate si spediscono anche contro assegno. — Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni liberate del primo versamento concorrono per intero, come le Obbligazioni saldate, alla vincita di tutti i premi.

LA VENDITA VERRÀ CHIUSA APPENA COLLOCATE LE POCHE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DISPONIBILI

Sono incaricati della vendita le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale

Indirizzare le richieste alla Banca Casareto di Genova — assuntrice del Prestito. 36206

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Gramo e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Romolo; Ferraris Federico; J. De Ferrez e C.; Fratelli Regis; Eugenio Minoara e Fr.lli; Rosi e C. — In BIELLA: Banco A. Cuzzo; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Appendice della *Stampa* (98)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Che baccano, corpo del diavolo! — disse Rascasse! —

Appendice della *Stampa* 170

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Fece loro un complicatissimo racconto del suo matrimonio, delle sue avventure e dei suoi disegni d'avvenire, il tutto, s'intende, aggiustato a modo suo e accolto, bisogna convenirne, da Panuffe e Chaponot con esclamazioni e risate un po' canzonatorie.

— Ci mancherebbe alla sua vendetta — disse Chaponot quando Brisaille ebbe finito. — E la vogliamo splendida, completa. Ah!... se avessi una carica di ufficiale di polizia! Allora l'esecuzione del nostro piano non incontrerebbe difficoltà.

— Se ne compiacesse lui! — fece Brisaille.

— Costerà almeno diecimila lire.

— Che importa, poichè siamo ricchi?...

Spenderemmo ugualmente il nostro denaro in gozzoviglie, e Dio sa se lo abbiamo già passato care.... Siamo savi... pensiamo ai casi nostri e... compriamo una carica d'ufficiale di polizia a Chaponot.

— Allora — disse solamente il futuro funzionario — rispondo della riuscita!

— Dunque, — esclamò Panuffe colla grossa voce sonora e gaia, — allo salute della signora Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille!...

— Zitto, — fece Brisaille; — il matrimonio, purtroppo, non è stato consumato, e, d'altronde, m'incarico di farlo annullare dal Santo Padre!!!

V.

Le diffidenze del cavaliere d'Almador

Una sera del mese di settembre 1710, trenta giorni dopo l'entrata del finto cavaliere di Pont-Scorff al palazzo di Kergaël, quattro uomini mascherati stavano immobili in un angolo del *quai* des Grands-Augustins, ad una ventina di passi dal ponte Saint-Michel.

Malgrado il caldo soffocante di una notte che prometteva l'uragano, quegli uomini erano avvolti in lunghi mantelli di colore scuro, leggermente rialzati dalla punta e dal manico delle lunghe spade che portavano al fianco.

Alla chiesa di Nôtre-Dame suonavano le undici. Uno degli uomini mascherati fece un gesto d'impazienza.

— Almador s'è sbagliato, — egli disse a bassa voce. — Colui che attendiamo non verrà!

— Ancora qualche minuto di pazienza, mio caro Croixmare, — rispose sullo stesso tono il gentiluomo interpellato. — Sono sicuro che verrà. Da cinque giorni lo faccio spiare da Fil-à-Plomb, la più abile spia dell'abate Dubois, e da cinque giorni fra le dieci e le dodici non ha mai mancato di venire a picchiare alla porticina che vedi laggiù, a trenta passi di qui. Fil-à-Plomb, che è magro e svelto, ha potuto arrampicarsi sul muro del terrazzo fino all'altezza delle finestre del primo piano, ed ha veduto l'individuo che era incaricato di spiare e che conosceva di vista, il cavaliere di Pont-Scorff, in colloquio segreto con una donna bellissima, alta e bruna, una straniera certamente...

— Ah!... — fece di Rieux; — tutto questo spiacevole mi ripugna.

— Ci siamo incaricati di vegliare sulla felicità di Luisa, — rispose di Almador, — se quel cavaliere di Pont-Scorff è indegno del suo amore, dobbiamo smascherarlo.

— Da gran tempo ci siamo assunta quella missione, — disse Croixmare; — ma fin qui non siamo mai stati obbligati di servirci di questi mezzi deplorevoli, la cui bassezza urta colla nostra franchezza e colla nostra lealtà.

— Siamo noi responsabili della condizione che ci viene imposta? — disse di Almador. — Perchè l'uomo giunto fra noi improvvisamente a rovinare tutte le nostre speranze si circonda di mistero, dobbiamo noi rinunziare a schiarire quel mistero?... Voi sapete che il matrimonio della signorina di Kergaël e del cavaliere di Pont-Scorff deve compiersi fra otto giorni. Bisogna che prima d'allora noi acquistiamo la certezza che quell'uomo, che quel mercenario, quell'eroe, è veramente e completamente degno dell'amore della nostra giovane amica. E' nostro dovere e non ci mancheremo.

— Sì, — fece di Rieux, — di Almador ha ragione. Quel cavaliere di Bretagna, quel giovane corsaro che ci cadde sulla testa come un colpo di fulmine e che, colla sua sola presenza, ha rovinato tutti i nostri piani d'avvenire, deve essere considerato da noi come un avversario, e non come un amico....

— D'altronde, — disse Croixmare, — egli ci è sospetto per molte ragioni.

— I suoi modi misteriosi non sono quelli di un gentiluomo franco e leale...

— Il suo atteggiamento altero, il suo sorriso un po' beffardo non mi piacciono affatto, — disse il visconte di Albérac...

— Noi siamo tutti quattro più nobili del Pont-Scorff, gentiluomini di Bretagna, più o meno mercanti e più o meno corsari...

— Signori, — interruppe di Almador, — lasciamo, se vi piace, l'orgoglio e il blasone delle nostre famiglie. Non di quello si tratta. Noi non abbiamo a reprimere su quel fatto assolutamente estraneo ai nostri diritti e alla nostra vendetta: la preferenza accordata dalla signorina di Kergaël al suo amico d'infanzia Giorgio di Pont-Scorff. No, noi dobbiamo porci a un punto più elevato e non avere di mira altro scopo che la felicità di Luisa. Soltanto noi abbiamo il diritto, e non è che una delicatezza del nostro amore, abbiamo il diritto, dico, di cercare, di sapere se il cavaliere di Pont-Scorff non inganna il duca di Kergaël e Luisa insieme. Noi siamo pronti a fare il sacrificio dell'amore che abbiamo tutti in cuore, ma bisogna ancora che sappiamo a beneficio di quel uomo facciamo tale sacrificio.

— L'esistenza di quella donna vista da Fil-à-Plomb basterebbe per provare....

— Zitti, amici miei — disse Almador — parmi veder giungere l'individuo che aspettiamo.

I giovani gentiluomini si nascosero più che poterono nell'angolo del muro, e stettero silenziosi e attenti.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

(PREPARAZIONE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sorbenina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo sulle nostre specialità " Ischirogeno, Antilagni, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il reobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e gli sgradevoli eranos spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io aveva riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato:* Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta venisse un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottie la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 45, Milano. 4

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

ACQUA delle CIRCASSE

(acqua cosmetica)

del Dr THOMSON

Il rimedio più perfetto per abbellire la carnagione, nonchè contro le lentiggini, le macchie gialle ed altri difetti della pelle.

Prezzo della bocetta intera L. 5.

Mezza bocetta L. 3

Deposito in TORINO presso *Ricardo Bucher*, piazza Carlo Felice, 5 e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).** 31561 M

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori coi calebra Antitarlico Dr. Ross. 3 Mesedì di assoluta astinenza e di fama mondiale.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Ryha.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Calisto 26, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Agostino, Torino. 4178

Rammentiamo!

Ai primi colpi di tosse

si prendano pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI o DOLCIFICATE

antisettiche - espettoranti - calmanti

balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.

MILANO

LODEN DAL BRUN

SCHIO

Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma

Brevettati in tutto il mondo

CONFEZIONI ELEGANTI ED ACCURATE

Ulstere per ragazzi, da L. 5 a L. 8 — Ulstere per uomini, ufficiali, sacerdoti, da L. 10 a L. 25 — Paletot fantasia, Marengo, grigio, ecc., da L. 12 a L. 30 — Stoffe per vestiti, paletot ultime novità da L. 2 a L. 10 al metro. 31351 V

Catalogo gratis — Scrivere: LODEN DAL BRUN — SCHIO

La Meravigliosa

Stufa "SANITAS"

Nuovo modello 1910

(BREVETTATA)

TRASPORTABILE

accesa da una camera all'altra

Senza tubazioni nè fumo, nè odore

Si spedisce in prova

senza alcun impegno d'acquisto

CHIEDERE LISTINO ESPLICATIVO 33750 CHE SI SPEDISCE GRATIS

V. DEROSSI, via Carlo Alberto, 24, Torino

(Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia)

PIANOFORTI

NOLI a L. 5 Via Cernaia, 32 31565

Società in Accomandita

Succ. F.co BAJ e C.

ALESSANDRIA

IMPIANTI MODERNI RISCALDAMENTO VAPORE B. P. TERMOSIFONE ARIA CALDA

— Cataloghi, Preventivi Gratis a Richiesta —

GRANDIOSA FABBRICA

CUCINE ECONOMICHE

Impianti idro elettrici. Servizio di acqua in case, ville, stabilimenti industriali. Lavanderie, caseifici, caloriferi ad aria calda. 35158

IMPIANTI MODERNI DI IGIENE

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fieri, Piume e Fantasie

e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore - 32237

Per sole lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

VENDITA LOTTI PIANTE in Polonghera

Domenica, 20 novembre, alle ore 10 antim., in una sala del castello di Polonghera si metteranno in vendita a partito segreto N. 13 LOTTI PIANTE esistenti nel fabbricato del signor conte Emanuele di Polonghera.

Le condizioni della vendita ed il capitolato d'oneri sono visibili presso l'Amministrazione del fabbricato IN POLONGHERA. 36980

Tutti Elettricisti! Impiantate da voi stessi la luce e la nuova macchina elettrica americana, dura due anni, luce cinque. — Applicazioni Elettriche, via Baretti, 2. 36769

Liquidazione di Piume 4, Via Alfieri 36446 AGNERESENS.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 37117

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 190

Malattie Veneree

Medico specialista, 43-45. Via S. Quintino, 30, p. 1° 189

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 3°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 191

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 192

Brillante posizione Causa cessazione d'importazione troppo elevata vendesi ricetta riguardante la confezione di un alimento di forte consumo per Alberghi, Caffè, ecc. Occorre capitale da L. 1000-3000, secondo l'estensione della regione. Evidente guadagno annuo da L. 10-15.000. — Offerte sotto M. F. 7275, presso Rudolf Mosse, Monaco (Baviera). 37097 M

Filati da Calze Chi vuol acquistare colori a lana da calze si rivolga ai Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, che, come specialisti del genere, sono sempre forniti delle qualità più ricercate in commercio. 36109

Levatrice Accanto via Stampatori, 5. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31926

GIOIE D'OCCASIONE Ore - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Piazza Micca, 4 (ammezzati) Causa di Cambiamento Si fanno anche cambi 197

Cura Medica gratuita

rapidissima con preparato di nuova invenzione per chi ricorre nei primi tre giorni dalla manifestazione della *Blenorragia* (Scolo). Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 35273

AVVERTENZA AI PARENTI! Informatevi!

COLLEGIO HELVETIA, LUCERNA

Unico Istituto Svizzero, grado speciale organizz. *diploma Stato* con effetti legali pel commercio, tecnico, politec., università. Lingua straniere imparate a fondo e rapidamente (10 mesi). RETTA MITE E FISSA. Splendida situazione. — Programma mia Direzione. 36220

VITTIME DELLA SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, sbalordire i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Moorgat*, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 35263

LEVATRICE MERCE GLOVILDE Pensione parborienti. Praticamente. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 36597

Per acquisto di mobilio visitare i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-28* — Stabil.: via S. Donato, 40 170

CIOCCOLATO CACAO *Compagnia Suisse Lugano* DEPOSITO ingrosso, dettaglio: **V. Girardi,** Via Arsenale, 10, Torino.

PREVIDENTI! COCK gaz L. 6,50 q.l Antracite „ 6,50 „ Legna lng. „ 4,50 „ Mattonelle „ 4,— „ Ghiotti, C° Duca Genova, 8 36123

LEVATRICE BRIGANTI *diplomata con distinzione*. Pensione ogni cura. Segretezza. — Recasi anche fuori. — Via Castelnovo, 7, Barriera Casale. 34125

La Lampada "PHILIPS"

a filamento metallico

ECONOMIZZA il 75 0[1]0

dà Luce bianchissima

è di grande durata

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

Concorso ad Agente Daziario E' aperto il concorso al posto di COMMESSO DAZIARIO presso il Consorzio Daziario fra Esattorati dei Comune di Avigliana (Susa). 37041

Indirizzare domande al Presidente signor ALESSIO FRANCESCO entro il 25 del corrente mese.

BANDO

A partire dal giorno 15 novembre e seguenti vendonsi a mezzo incanto tutti i mobili esistenti nella vecchia 37047

VILLA PICCOLO PARIGI

sita sul corso Francia, al N. 23.

Confezione Pelliccerie

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO

Specialità Colliers, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Seona, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità.

Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150-250-400-600-1000

MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI

CHE BUON CAFFE'!

MINUTO Torino - Via S. Massimo, 14 INGROSSO

Società "LA BRASILIANA"

Macchinario elettrico per la torrefazione

-(Spedizioni pacchi postali)-

CRUDO - TOSTATO

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

CAUSA TRASLOCO

PER POCHI GIORNI

in Via Carlo Alberto, 18

Vendita a prezzi di stralcio

Stoffe per mobili - Scampoli - Campioni - Tende - Tendine - Stores - Bbises - Passamani - Scendiletto - Tappeti per tavola - Portiere, ecc.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 5.